

Torino Internazionale
Piano strategico per la promozione della Città

Il Piano strategico della città

Presentazione

Le città vivono di relazioni economiche e culturali con l'esterno, sono nodi di reti che le collegano ad altre città e territori. Fino a metà del XX secolo, le reti avevano per lo più una dimensione regionale o al massimo nazionale; oggi si Pubblicata per la prima volta nel febbraio scorso, il volume che contiene tutte le informazioni sul progetto Torino Internazionale - Piano strategico per la Promozione della città ha già avuto due ristampe uguali all'originale.

Il testo è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato da Arnaldo Bagnasco, e consta di tre sezioni: una prima, più descrittiva, dove si spiega il processo di costruzione del Piano, a chi è rivolto, con quali contenuti e con quali prospettive; una seconda, più precisa e puntuale, che contiene le schede delle linee, degli obiettivi e delle azioni; una terza, infine che riporta il Patto collegato al Piano e sottoscritto dai principali attori socio economici dell'area metropolitana torinese il 29 febbraio 2000 nell'Aula Magna del Politecnico di Torino.

Accingendoci a mandare nuovamente in tipografia, vista la crescente richiesta da parte di pubblici mirati ma anche di semplici cittadini, un oggetto così complesso, che racconta in poche pagine un possibile futuro della città e dell'area metropolitana e le sue modalità di applicazione, intendiamo ora sinteticamente aggiornare il lettore su quanto accaduto in questi ultimi otto mesi:

- il 9 maggio si è costituita l'Associazione Torino Internazionale, a cui hanno aderito finora 101 Soci. L'Associazione ha il compito di promuovere la metodologia della pianificazione strategica, monitorare gli obiettivi e le azioni, costituire tavoli di lavoro specifici, comunicare a un pubblico ampio le possibilità di sviluppo derivanti dal Piano e ampliare la partecipazione
- l'Associazione è presieduta da Valentino Castellani, Sindaco di Torino; l'Assemblea, composta dai Soci, ha tutti i poteri e si riunisce sei volte l'anno, tre volte in seduta plenaria e tre volte divisa per gruppi tematici, che si occupano di discutere le fasi di avanzamento del Piano; affianca l'Assemblea un Comitato di Coordinamento costituito da nove membri: Presidente, Vice Presidente, un Sindaco dell'area metropolitana, un rappresentante scelto tra i Soci per ciascuna delle sei linee strategiche.

L'Assemblea si è già riunita quattro volte, tre in sessione plenaria a maggio, luglio e novembre e una in gruppi tematici a settembre: si stanno in questi giorni attivando i primi tavoli di lavoro deliberati dai Soci al fine di affrontare le questioni apparse più urgenti e rilevanti per la realizzazione del Piano.

L'Associazione si sta inoltre dotando di una serie di strumenti di comunicazione che affiancano il presente volume nella divulgazione dei contenuti e della partecipazione al Piano: un sito internet, *www.torino-internazionale.org*, e una newsletter, *Tam Tam – Torino e Area Metropolitana*.

Chi fosse interessato a maggiori informazioni, oppure a contribuire in qualche modo allo sviluppo del Piano, trasmettendo informazioni, contributi scritti a commento di quanto leggerà o più semplicemente proponendo idee o dubbi sul Piano, può scrivere all'Associazione Torino Internazionale, via Palazzo di Città 24,10122, Torino, oppure mandare una e-mail all'indirizzo contact@torino-internazionale.org.

Augurando buona e approfondita lettura.

Associazione Torino Internazionale

Torino, novembre 2000

Il Piano strategico della città

FORUM PER LO SVILUPPO

Edoardo Benedicenti *Presidente Confederazione Dirigenti d'Azienda*,
Rinaldo Bertolino *Rettore Università di Torino*, Valentino Boido *Presidente Confesercenti*,
Peppino Cancelliere *Presidente Confederazione Italiana Agricoltori*,
Mario Carrara *Presidente SAGAT*, Onorato Castellino *Presidente Compagnia di San Paolo*,
Andrea Comba *Presidente Fondazione CRT*, Cesare Conforti *Presidente Finpiemonte*,
Amedeo Croce *Segretario Generale UIL*, Ernesto Dalle Rive *Presidente Lega Cooperative*,
Tommaso De Alessandri *Segretario Generale CISL Torino*, Giuseppe De Maria *Presidente Ascom*,
Francesco Devalle *Presidente Unione Industriale*, Mario Galli *Presidente Confartigianato Regionale*,
Gino Grignolio *Presidente Collegio Costruttori*, Carlo Gottero *Presidente Coldiretti Provinciale*,
Giuseppe Pichetto *Presidente Camera di Commercio*, Andrea Pininfarina *Presidente ITP*,
Sergio Rodda *Presidente Api*, Enrico Salza *Presidente Tonno Incontra*, Graziano Poli *Commissario Agci*,
Giuseppe Scaletti *Presidente Unione Artigiana*, Vincenzo Scudiere *Segretario Generale CGIL Torino*,
Cesare Serafino *Presidente Confagricoltura Provinciale*, Giacomo Taricco *Presidente Confcooperative Piemonte*,
Elda Tessore *Presidente Turismo Torino*, Daniele Vaccarino *Presidente CNA*, Sergio Zanovello *Presidente Sindacato Provinciale CASA*,
Rodolfo Zich *Rettore Politecnico di Torino*.

Il Forum per lo Sviluppo è presieduto dal Sindaco della Città di Torino Valentino Castellani

TORINO INTERNAZIONALE

Comitato Scientifico

Arnaldo Bagnasco, Jean Bouinot, Roberto Camagni (*co-Presidente*), Aldo Chiappe, Giuseppe Dematteis, Rolf Freitag, Pasqual Maragall (*co-Presidente*), Ledo Prato, Enric Truno

Comitato di Coordinamento

Fiorenzo Alfieri (*Presidente*), Eleonora Artesio, Castone Ave, Renato Cigliuti, Paolo Corradini, Franco Corsico, Ilda Curti, Josep Ejarque Bernet, Paolo Hutter, Anna Martina, Mariella Perletti, Ugo Perone, Cristina Piai, Andrea Pininfarina, Maria Elena Rossi, Elda Tessere, Bruno Torresin, Enric Truno, Cesare Vaciago, Paolo Verri

Presidenti dei gruppi di lavoro

Mario Carrara, Enrico Salza, Luigi Bobbio, Piero Gastaldo, Andrea Pininfarina, Cesare Annibaldi, Lodovico Passerin d'Entrèves, Maria Berrini, Alfredo Mela

Gruppo Operativo

Valter Cavallaro, Raffaella Pavesio, Elisa Rosso, Paolo Verri (*coordinatore*)

Indice

Parte 1

Il Piano della città

1. Perché un Piano strategico	8
2. Come è stato costruito	11
3. A chi si rivolge	13
4. Una visione per il futuro	15
5. Le Olimpiadi Invernali: un potente motore per il Piano	21
6. I contenuti del Piano	24
7. Le prospettive	53
8. Attuazione del Piano	56

Parte 2

Linee strategiche, obiettivi e azioni

1. <i>Linea strategica 1</i> Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale	61
2. <i>Linea strategica 2</i> Costruire il governo metropolitano	69
3. <i>Linea strategica 3</i> Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche	73
4. <i>Linea strategica 4</i> Promuovere imprenditorialità e occupazione	81
5. <i>Linea strategica 5</i> Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport	89
6. <i>Linea strategica 6</i> Migliorare la qualità urbana	103

Parte 3

Il Patto tra le diverse componenti della società torinese	112
---	-----

Parte 1

Il Piano della città

1. Perché un piano strategico

Le città vivono di relazioni economiche e culturali con l'esterno, sono nodi di reti che le collegano ad altre città e territori. Fino a metà del XX secolo, le reti avevano per lo più una dimensione regionale o al massimo nazionale; oggi si estendono a scala planetaria, sono connessioni e vie d'accesso a mercati e società lontane, che annullano però, al tempo stesso, le barriere protettive in ambito regionale e nazionale. Nelle nuove condizioni, ogni città con la sua area metropolitana deve rapidamente trovare una sicura collocazione, specializzando la propria offerta in modo da cooperare con città complementari e competere con successo con altre concorrenti. Il piano strategico è lo strumento che oggi le città si danno per individuare e promuovere le azioni necessarie alla crescita nel nuovo contesto mondiale.

Il Piano strategico di Torino attiva l'interesse e la partecipazione paritaria degli attori politici, economici, sociali, in relazione a scelte su:

- *una visione condivisa per la città del prossimo futuro;*
- *progetti economici di respiro internazionale, che garantiscano il futuro della società locale;*
- *progetti che migliorino la qualità delle infrastrutture urbane e la coesione sociale.*

Il successo dell'operazione dipende dalla capacità di affermare i valori culturali, economici, sociali propri della città come vantaggi competitivi specifici. Il piano strategico è in primo luogo un atto di fiducia in se stessi e esprime la volontà di fare conto sulle risorse e sulle capacità innovative della società locale. Attrarre dall'esterno nuove energie e capitali è la possibilità che si apre attivando e coltivando con intelligenza adeguate reti internazionali.

Una città moderna è un sistema di attività complesso e differenziato. Per questo bisogna immaginare come rendere compatibili e potenziare più linee di sviluppo. Ciò richiede capacità organizzativa e modi nuovi di concertazione degli interessi, per scelte di lungo periodo concordate. Non è sufficiente l'azione della sola amministrazione pubblica; è necessario l'impegno attivo dell'intera collettività cittadina, in un clima di cooperazione.

D'altro canto la città vive e si sviluppa anche come un contesto di iniziative autonome dove la libertà di proposta e la capacità di innovazione devono essere riconosciute e sostenute. Per questo il Piano è uno schema aperto, continuamente rinnovabile, che non esaurisce le linee di possibile intervento e che fa appello all'iniziativa autonoma dei diversi attori della città.

L'azione strategica richiede di operare a scale diverse.

- A SCALA GLOBALE, occorre sostenere l'accessibilità a mercati lontani, a sistemi specializzati di informazione, ai luoghi alti della produzione culturale, per interscambi nelle due direzioni. Gli attori locali devono essere facilitati nella possibilità di partecipare a reti internazionali di cooperazione economica, scientifica e culturale, e a loro volta impegnarsi prioritariamente a sviluppare queste partecipazioni; è parte dello stesso obiettivo l'accesso, concordato fra attori pubblici e privati, locali e esterni, a programmi di sviluppo previsti e finanziati da organismi internazionali, in particolare l'Unione Europea. In generale, le città oggi si dotano in questo modo di una "politica estera", e dei mezzi per realizzarla.
- A SCALA REGIONALE, è necessario estendere le funzioni organizzative e di promozione del territorio di cui una città è storicamente capitale, perché le possibilità di un successo comune dipendono dall'attivazione dell'area nel suo insieme, secondo le sue vocazioni; la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo, la localizzazione di università, centri intermodali, aeroporti, ospedali sono questioni che riguardano spesso più comuni dell'area regionale. Le possibilità strategiche e organizzative si definiscono però anche al di là dei confini prossimi tradizionali: si stanno infatti formando macroregioni, che oltrepassano anche confini nazionali sempre meno significativi oggi con la costruzione dell'Unione Europea.
- A SCALA LOCALE sono definite le principali azioni del Piano. La cura continua della città e la capacità di individuare obiettivi condivisi da attori pubblici e privati per investimenti di lungo periodo è l'obiettivo strategico fondamentale. Con una avvertenza: che ormai le città alle quali bisogna riferirsi sono ampie aree metropolitane, che devono trovare loro modi di pensarsi e organizzarsi nel rispetto delle diverse comunità locali. Questo già avviene in tutto il mondo.

Il ruolo di Torino in Europa è favorito dalla sua localizzazione geografica, all'incrocio di importanti assi di sviluppo e corridoi di traffico in un ambiente naturale di elevata qualità. La posizione favorevole si accompagna a una attiva partecipazione a reti di cooperazione con altre città europee in ambito istituzionale, economico e universitario.

Il contesto regionale è solido. L'area metropolitana torinese, una delle maggiori in Italia, è la cerniera di un Piemonte industriale fondato sulla grande impresa, un Piemonte industriale della piccola e media impresa, un Piemonte turistico, un Piemonte agricolo. La macroregione alpina è un'area forte dell'Europa all'interno della quale Torino ha storicamente avuto un ruolo centrale. Si tratta di un'area che sta riconoscendo e valorizzando le comuni risorse culturali e economiche: Torino, la più grande città d'Europa ai piedi delle Alpi, ne è la naturale capitale, che deve essere capace di realizzare pienamente la nuova aggregazione regionale in formazione.

Gli studi comparativi sulle città indicano che Torino si colloca ad un livello intermedio della gerarchia europea e che come altre città deve affrontare una fase di riconversione e diversificazione; molte di queste, con le quali essa si trova oggi in competizione, hanno adottato un piano strategico: da tali riscontri è derivata la consapevolezza che doveva essere sperimentata la stessa strada. Al momento di lanciare la preparazione del Piano, il Sindaco dichiarava il 29 maggio 1998 in Sala Rossa:

“L’avvio degli studi per il Piano strategico per la promozione internazionale di Torino avviene in questo momento non solo come conseguenza logica e coerente rispetto all’impostazione programmatica dell’Amministrazione, ma anche in risposta preventiva al pericolo reale, in assenza di decisioni adeguate, di restare ai margini di un movimento di rinnovamento che vede le più attive amministrazioni urbane europee lanciare programmi e progetti per migliorare la loro visibilità sul piano internazionale (...) La decisione del governo locale di predisporre un Piano strategico per Torino è in armonia con un crescente interesse che le istituzioni nazionali e comunitarie hanno nei confronti di quello che è il più grande patrimonio di ricchezza del continente Europa: le sue città, cariche non solo di problemi ma anche di storia, infrastrutture e risorse. (...) I vantaggi che Torino e il suo intero sistema territoriale sapranno offrire diventeranno decisivi per lo sviluppo della città e di tutto il Piemonte. Per queste ragioni, l’Amministrazione ritiene che sia giunto il momento di ampliare la promozione della città a livello internazionale, e conta di raccogliere intorno a questo obiettivo le migliori forze della città”.

In circa venti mesi di lavoro, il Piano ha consentito di raccogliere le indicazioni dei principali soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali della città intorno ad una prospettiva di sviluppo di grande respiro. I torinesi sono pronti a siglare un patto per la promozione internazionale della città.

2. Come è stato costruito

Il Forum per lo Sviluppo dà avvio al Piano

Un piano strategico non è l'elenco delle richieste che una comunità rivolge alle amministrazioni; non è neppure un libro dei sogni; è invece una specie di patto tra tutti coloro che hanno responsabilità per un percorso di sviluppo riconosciuto come condivisibile e possibile, al quale ritenersi impegnati, ognuno per la sua parte.

Una forte partecipazione diretta della comunità cittadina alla costruzione del Piano è la chiave di volta di un progetto che mira non soltanto a delineare un preciso obiettivo, ma ad incanalare in quella direzione risorse umane ed economiche. Il confronto, anche conflittuale, dei valori e degli interessi di tutti, è necessario per un progetto capace di reggersi.

Il punto di riferimento generale per la gestione di Torino Internazionale è rappresentato dal Forum per lo Sviluppo, che ha avviato il progetto. Questo organismo, costituito su iniziativa dell'Amministrazione Comunale per costruire una sede di dibattito e confronto sulle iniziative e sui grandi temi riguardanti Torino, è composto da trenta membri che rappresentano le più significative forze economiche, sociali e culturali della città.

Il Forum per lo Sviluppo ha proposto ad alcuni esperti italiani e stranieri di riunirsi in un Comitato Scientifico che garantisse la correttezza delle procedure e l'impianto culturale del Piano strategico per la promozione della città. Successivamente, il 29 maggio 1998, il Sindaco ha invitato alla cooperazione per la stesura del Piano strategico i rappresentanti di associazioni e organizzazioni della società civile, dando vita così al Consiglio Consultivo del progetto.

La fase diagnostica

Il lavoro è iniziato con una diagnosi della situazione socioeconomica, urbanistica e ambientale di Torino. Ricercatori appartenenti alle maggiori istituzioni cittadine di ricerca hanno presentato i dati disponibili, e sviluppato ipotesi sulle tendenze di medio periodo. Contemporaneamente è cominciato il coinvolgimento della cittadinanza: sono infatti stati inviati oltre quattrocento questionari a esponenti di aziende, istituzioni, associazioni, ai quali si chiedevano pareri sullo stato della città, i suoi punti di forza e di debolezza. Inoltre, è stata affidata al Censis una ricerca internazionale sull'immagine e la percezione della città.

In ottobre, la diagnosi dei ricercatori e le risposte ai questionari hanno permesso la pubblicazione del dossier *I dati fondamentali*, che presenta in dettaglio l'analisi della realtà torinese. Nel dicembre 1998 è stato elaborato poi il volume *Verso il piano*, per presentare in sintesi una visione di partenza dell'area torinese. Sulla base dei risultati della fase diagnostica il Comitato Scientifico ha proposto al Forum per lo Sviluppo e al Consiglio Consultivo, in una riunione plenaria tenutasi il 2 dicembre 1998, una visione di insieme delle ipotesi generali di lavoro per Torino al 2010.

I gruppi di lavoro

Nove gruppi operativi, costituiti in relazione alle direttrici di approfondimento

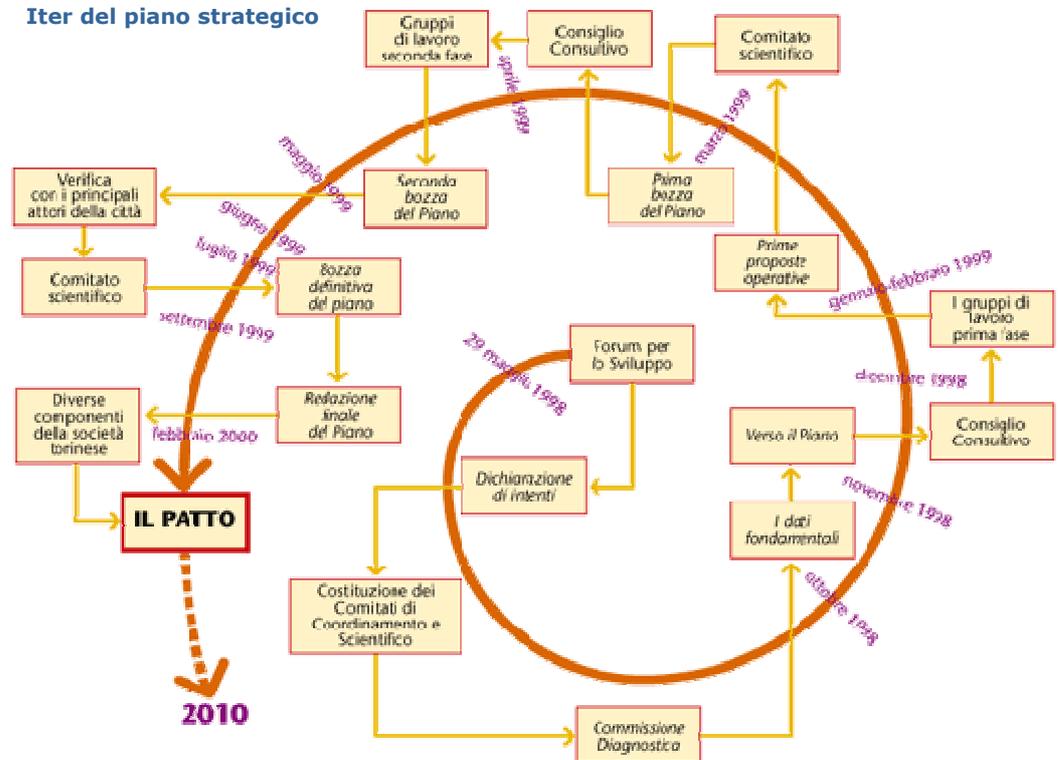
individuare dal Comitato Scientifico, sono stati riuniti per elaborare indicazioni precise sul da farsi, e per migliorare o creare reti di cooperazione, informazione e possibilità di dialogo fra operatori. I nove gruppi, coordinati da presidenti autorevoli, appartenenti alla società civile, si sono ripetutamente incontrati nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, coinvolgendo oltre mille persone qualificate e rappresentative. Alla conclusione di questa prima tornata di lavori sono emerse circa cento proposte di azioni, tutte schedate segnalando promotori, risorse necessarie, localizzazioni, vantaggi competitivi e tempi di realizzazione.

Tali azioni, a cui si sono aggiunte quelle proposte direttamente dal Comitato Scientifico e altre emerse dagli incontri del Sindaco con i rappresentanti del Forum e di istituzioni locali, sono state presentate alla riunione del Consiglio Consultivo del 24 marzo 1999.

Per questa occasione, il lavoro svolto è stato riorganizzato dal Comitato Scientifico in sei linee strategiche: nei mesi di aprile e maggio le proposte sono state confrontate in dettaglio, in modo tale da presentare un quadro il più possibile omogeneo. Sono state anche integrate con alcuni nuovi progetti, apparsi all'orizzonte della città solo all'inizio del 1999: il Piano non si muove infatti con rigidità, ma richiede che ciascuna azione sia in armonia con una visione complessiva della città. Sono stati gli stessi gruppi, ridefiniti da nove a sei, a fare questo lavoro, in parte con assemblee pubbliche, in parte con incontri mirati.

Alla fine del mese di maggio, il quadro completo dell'offerta competitiva della città è tornato quindi al Comitato Scientifico, che l'ha sottoposto, dopo correzioni formali, al Sindaco e al Forum, a cui spettava il compito di ratificarle e di proporle alla firma dei potenziali sottoscrittori. Il 14 luglio il Forum ha dato un assenso di massima alla bozza del documento finale, il quale è stato ulteriormente perfezionato nei mesi successivi.

Iter del piano strategico



3. A chi si rivolge

Con il presente documento, viene proposto un accordo complessivo che mira a una migliore collocazione della città e dell' area metropolitana in ambito europeo e internazionale. Il progetto pertanto tocca e riguarda diverse categorie di persone e istituzioni.

I cittadini

I cittadini ed le loro associazioni sono i principali destinatari del piano, la sua ragione di essere. Ciascuno può trarre vantaggio dall' esistenza di un piano strategico, che definisce opportunità nuove per tutti, ma tutti devono corrispondere con partecipazione critica e capacità di iniziativa, come singoli e nelle forme organizzate di rappresentanza. Il Piano richiede che il clima di fiducia necessario per reperire le energie economiche e morali con le quali attuare lo sviluppo sia diffuso nella società locale. La fiducia dovrà essere ottenuta da proposte chiare, continuamente verificate nei loro costi e nelle opportunità che aprono; ciò richiede un pubblico informato, trasparenza amministrativa e partecipazione politica nelle sedi istituzionali. Il contratto con i cittadini individua la cura della città come grande impegno collettivo.

Le istituzioni e l'amministrazione pubblica

Il Piano strategico è una risorsa per il governo della società locale, che nei modi propri della partecipazione democratica spetta agli organi istituzionali. A questi offre nuove informazioni per le scelte da compiere, facendo emergere consensi argomentati nella società locale. Esso riunisce così in un quadro chiaro e analitico un insieme di linee condivise in ipotesi e che lo diventeranno di fatto nel momento in cui diversi attori, comprese le istituzioni di rappresentanza, avranno ritenuto di ratificarlo in una forma definitiva. In questo modo, il Piano diventa una risorsa per la collaborazione ordinata fra diverse amministrazioni, locali e sovralocali, in primo luogo fra Comuni, Provincia e Regione. La sua attuazione richiede efficienza amministrativa, e impegna dunque gli uffici dell'amministrazione pubblica a condividere lo stesso orientamento alla cura della città, offrendo per parte sua nuove occasioni per lo sviluppo della professionalità e l'autonomia dei funzionari.

La comunità internazionale

Il piano ridefinisce e organizza il rapporto tra i progetti per la città e la comunità internazionale, vale a dire le grandi istituzioni internazionali, ma anche le singole città con cui Torino intende ampliare, approfondire o attivare rapporti di collaborazione nell'ambito del proprio sviluppo. Essere dotati di un piano strategico sta diventando per le città una condizione indispensabile per la credibilità internazionale.

Gli operatori e gli investitori stranieri

La proposta di una strategia complessiva di sviluppo mostra al pubblico internazionale una volontà di cambiamento che necessita di risorse non solo interne. In cambio, offre prospettive per collaborazioni vantaggiose. A Torino esiste già una comunità di abitanti e di imprese straniere che conoscono il valore della città. La comunità internazionale residente, una risorsa che ha sempre più peso nelle possibilità di crescita di una città europea, è stata coinvolta fin dall'inizio nel progetto e sarà uno dei principali referenti nelle azioni future.

Gli imprenditori locali

Il Piano dedica un'attenzione centrale al motore economico della città. Molte azioni sono previste per riavviare una crescita sicura, che ancora fa riferimento all'industria, ma si apre a nuovi settori. Destinatari importanti del Piano sono dunque gli imprenditori di oggi e di domani. Torino ha bisogno di nuova imprenditorialità, e il quadro generale delle condizioni proposte dal Piano ne facilita la formazione. L'apertura internazionale della città favorirà la concorrenza, aprirà nuove occasioni di alleanze e collaborazioni, porterà a Torino nuove persone e nuove idee. I vantaggi si estenderanno al commercio, all'edilizia, ai servizi.

Il pubblico non torinese

Il Piano è l'occasione dei torinesi per proporre l'immagine di una metropoli moderna, con la quale è vantaggioso interagire. A Torino si verrà per studiare, lavorare, divertirsi, avviare nuove imprese. Arriveranno anche più turisti, attratti da ricchezze culturali, da manifestazioni d'arte, da eventi e impianti sportivi. Forse per la prima volta, Torino ha l'opportunità fondata di rivolgersi nei suoi piani di sviluppo a un ampio pubblico nazionale e internazionale.

4. Una visione per il futuro

Torino ha una lunga storia alle spalle. Più di una volta ha dovuto reinventarsi, ritrovare un suo ruolo in condizioni generali mutate, e almeno due volte è stata una capitale che trainava la modernizzazione italiana.

A cavallo dei secoli XIX e XX, la città aveva ritrovato un suo ruolo che sostituiva l'altro, appena perduto, di capitale nazionale. L'affermazione di questo ruolo era l'esito finale del processo secolare di consolidamento e espansione di una dinastia, ma sarebbe meglio dire di una società regionale capace di sperimentare con successo le opportunità della modernizzazione europea, con alterne vicende in tempi diversi. Nei decenni passati è stata la città industriale per eccellenza, il grande motore produttivo dello sviluppo nazionale. La società industriale, con le sue figure sociali tipiche, le sue istituzioni, la sua cultura, ha preso forma in alcune zone soprattutto del nord del paese, ma in nessun altro luogo ha assunto caratteri così tipici e esclusivi come a Torino.

In entrambi i casi Torino è stata capace di attivare all'interno e all'esterno processi economici e politici di respiro, ha espresso idee chiare sugli obiettivi da raggiungere, si è dotata di una cultura e di una organizzazione all'altezza del ruolo al quale aspirava, ha avuto una presenza internazionale visibile e riconosciuta.

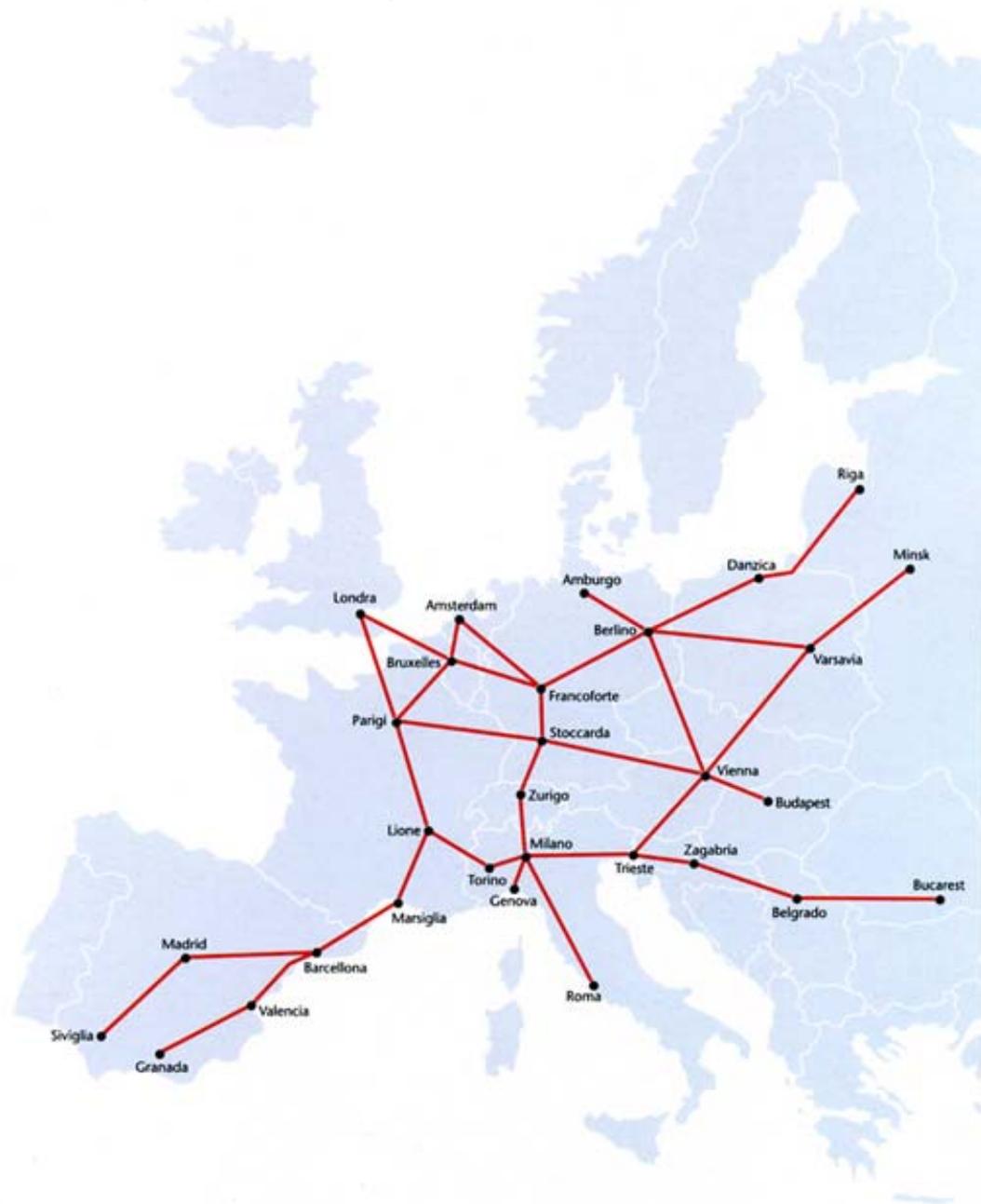
Possiamo oggi ricordare questa storia e queste radici, non per vantare vecchi primati, ma per una ragione molto più concreta. Una città si può reinventare, ma per farlo utilizza sempre le risorse materiali e culturali ereditate dal suo passato: nel nostro caso si tratta di una ricca eredità. Dobbiamo prenderne coscienza e selezionare ciò che può essere investito oggi in nuove imprese. È venuto infatti il momento di elaborare una nuova visione per il futuro di Torino.

Le strade, le piazze, i palazzi, i monumenti sono le tracce più immediatamente visibili della vecchia capitale politica. Ma allargando il quadro, troviamo che a quella radice si collegano le tradizioni umanistiche, giuridiche, teologiche, scientifiche delle Università, i musei e le istituzioni musicali, l'articolato mondo delle professioni liberali e del commercio, l'alta tradizione medica e ospedaliera, le grandi esperienze di religiosità sociale, le biblioteche, le case editrici, e i mille fili che legano questi mondi pubblici e privati ai corrispondenti punti di eccellenza nel mondo. A questa radice di città direzionale è anche riconducibile il fatto che oggi abbia sede a Torino un gruppo bancario italiano a misura della grande finanza internazionale.

Principali corridoi di transito in Europa occidentale



Le principali dorsali europee



Si tratta di un insieme che non sempre immaginiamo, nella sua varietà, come un tutto unico, che contribuisce in generale al tono della città, e che alimenta la cultura civica. Un insieme che è anche già fonte di iniziative economiche e che può esserlo ancora di più in futuro. È su queste basi che Torino può porsi l'obiettivo di essere una efficiente metropoli regionale, dotata di buone infrastrutture, capace di attrarre e mobilitare risorse per collaborare e competere con le altre grandi città della nuova Europa, come capitale di una macroregione alpina.

Torino metropoli europea è dunque il primo punto di una possibile visione per il futuro.

Negli ultimi decenni, in tutto il mondo, si è assistito alla trasformazione del vecchio modello di organizzazione industriale. Le città della produzione di massa si sono tutte trovate esposte a difficili problemi di trasformazione. Sono anzi state le più esposte, con perdita di posti di lavoro, necessità di reperire ingenti risorse per grandi investimenti tecnologici, ricerca pressante di nuovi tipi di produzione e mercati. Le città della nuova industria non saranno mai più come le vecchie città industriali.

Nel caso di Torino la presenza di un patrimonio tecnico-industriale costituisce un vantaggio competitivo solido, suscettibile di essere sviluppato anche in nuove direzioni. Qui ha sede uno dei pochissimi gruppi industriali italiani di dimensioni e rilievo mondiali, l'iniziativa imprenditoriale è presente in più settori e in produzioni avanzate, una cultura del saper fare meccanico e elettronico diffusa garantisce un mercato del lavoro professionalizzato e versatile, esistono centri di ricerca tecnologica di eccellenza che possono ancora essere potenziati e stringere legami più diretti con le attività economiche, le attività di servizio alle imprese stanno crescendo. Tutte le città hanno oggi economie composite e devono giocare le loro possibilità in più direzioni, ma devono in particolare poter contare su nicchie di rilievo e eccellenza internazionale, dove sviluppare innovazione e imprenditorialità nuove. Per il futuro possiamo contare su **Torino ingegnosa, città del fare e del saper fare**.

La principale risorsa per il futuro sarà la conoscenza. Investire con priorità e larghezza in grandi programmi di educazione, formazione, ricerca, comunicazione, a diversi livelli, costituisce al tempo stesso un decisivo vantaggio per l'azione economica futura e la condizione per la crescita di cittadini autonomi e capaci di esprimere al meglio le loro possibilità. Questo punto costituisce il fulcro intorno al quale si muove la prospettiva e la promessa del Piano. La Torino alla quale si deve fare riferimento non è un comune di meno di un milione di abitanti, ma un'area metropolitana molto più grande, per la quale è decisivo immaginare agili strumenti di governo. Questa è la metropoli europea che può progettare efficacemente il suo futuro, basato sulla formazione e l'applicazione di nuova conoscenza.

Una città che ha forti politiche di sviluppo produce ricchezza e occasioni di lavoro, ma l'esperienza internazionale mostra che rischia scompensi interni e problemi di integrazione. Un'azione decisa deve essere intrapresa per garantire un accesso diffuso alle risorse culturali e materiali che rendono possibile a tutti di partecipare al gioco dell'innovazione. La coesione sociale è un valore da inserire in modo esplicito nel progetto del futuro.

Una città dove si vive bene è anche una città sicura di se stessa, più aperta al nuovo e al resto del mondo. La qualità della vita, che riguarda fattori come l'ambiente fisico, la salute, la sicurezza, lo sport, gli spazi urbani, la qualità architettonica, i luoghi di incontro, è nel suo insieme un obiettivo intelligente e conveniente oltre che giusto. È il risultato complessivo di molte azioni, ma deve

essere posto come obiettivo generale.

Si fissa così una terza immagine, riassumibile nella formula: **Torino che sa scegliere: l'intelligenza del futuro e la qualità della vita.**

Un piano strategico urbano definisce la visione di un futuro desiderabile per la città, da raggiungere entro un traguardo temporale la cui enunciazione serve da stimolo per fare. Le tre immagini sopra evocate (*Torino metropoli europea; Torino ingegnosa, città del fare e saper fare; Torino che sa scegliere: l'intelligenza del futuro e la qualità della vita*) sono giustificate vista la storia e le risorse della città. Sono immagini tra loro complementari e costituiscono nel loro insieme una visione che Torino può ragionevolmente darsi per l'orizzonte temporale del 2010.

5. Le olimpiadi invernali Torino 2006

Un potente motore per il Piano

La designazione di Torino a sede delle Olimpiadi Invernali del 2006 è una conferma della capacità organizzativa e propositiva della città. Costituisce oggi una formidabile occasione per scandire e accelerare trasformazioni in sintonia con le prospettive definite dal Piano.

Un'occasione di sviluppo integrata nel Piano

L'organizzazione dei Giochi impone alla città e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti di operare con il tempismo e il coordinamento necessari affinché l'evento sportivo internazionale si svolga nel modo migliore. Le Olimpiadi sono uno strumento per presentare al mondo il territorio piemontese e l'area metropolitana come luoghi accoglienti per ospitare iniziative economiche, culturali e sportive di qualità, come luoghi di forte interesse, da visitare anche prima e dopo la manifestazione sportiva, e in generale come luoghi in cui la vita e il lavoro sono particolarmente gradevoli.

La coscienza di essere sotto lo sguardo di osservatori internazionali e l'improrogabile scadenza del 2006 facilitano la realizzazione di molti degli obiettivi proposti dal Piano strategico. Si manifesta inoltre l'opportunità di dimostrare che a Torino si possono realizzare opere importanti nel rispetto della qualità ambientale e del territorio, secondo i principi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 21. Il Piano strategico consente di prevedere fin d'ora il miglior riutilizzo delle opere previste, in un quadro di coerenze generali per l'area metropolitana e per il resto del territorio piemontese.

Le Olimpiadi possono essere trasformate da un evento che dura solo due settimane ad una occasione unica per lo sviluppo del territorio provinciale e regionale. È importante che la preparazione della manifestazione si trasformi in un grande "cantiere evento" che diffonda orgoglio e coesione tra la popolazione. Sarà un'occasione importante per diffondere una nuova mentalità, più aperta verso i cambiamenti e ottimista per il futuro, nell'opinione pubblica e tra gli operatori pubblici e privati.

A questo proposito, dovrà essere realizzato un accurato monitoraggio e si dovrà attuare una stretta collaborazione tra i soggetti promotori del Piano strategico, delle Olimpiadi, del governo metropolitano, degli organismi pubblici e privati di Torino che operano a livello internazionale, delle diverse amministrazioni pubbliche interessate ad ogni livello.

L'impegno fino al 2006

L'evento olimpico favorisce la realizzazione di numerose opere infrastrutturali, che devono essere caratterizzate da una costante attenzione alla qualità, ai tempi di realizzazione e alla coerenza delle destinazioni d'uso post-Olimpiadi. L'obiettivo di una corretta ed efficiente organizzazione dei Giochi sottolinea la necessità del miglioramento di alcuni aspetti strategici per il territorio interessato dalla manifestazione sportiva.

Lo sviluppo dei collegamenti nazionali ed internazionali e della mobilità nell'area metropolitana è un fattore chiave per la valorizzazione dei vantaggi localizzativi offerti dall'area, a cui le Olimpiadi pongono un chiaro termine temporale. Le nuove opere previste sono giustificate dalle esigenze di una comunità di almeno due milioni di persone, un territorio che già oggi esprime una crescente domanda di mobilità.

Il Piano strategico indica la necessità di sviluppare l'offerta alberghiera dell'area metropolitana. La prospettiva delle Olimpiadi rafforza tale necessità per consentire l'accoglienza di grandi flussi di visitatori. Le esperienze di altre città sedi di manifestazioni straordinarie dimostrano che è possibile attuare politiche di sostegno all'industria turistica in modo tale da mantenere elevato il numero dei visitatori anche dopo la conclusione degli eventi straordinari.

Un'attenzione particolare deve essere posta al riutilizzo delle strutture sportive e di accoglienza di atleti e giornalisti costruite per l'occasione. La creazione di nuove centralità a scala urbana, determinerà nuovi insediamenti residenziali ed universitari e favorirà concrete occasioni di sviluppo economico e sociale, promuovendo attività culturali, ricreative e di servizio a livello di quartiere.

Un'ulteriore importante occasione è rappresentata dalla scelta di Torino di organizzare le Paraolimpiadi, riservate ad atleti disabili, e il Campo internazionale per la gioventù. L'evento potrà far crescere i cittadini, soprattutto i giovani, alla cultura della tolleranza e all'integrazione nella diversità.

6. I contenuti del Piano

L'articolazione del Piano: linee strategiche, obiettivi e azioni

Questa parte del documento di presentazione descrive in sintesi le ragioni che hanno permesso di individuare le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni del Piano. Ne deriva un quadro integrato e coerente vista la contestuale individuazione, attraverso il metodo partecipativo che il Piano ha attuato, dei soggetti promotori, dei benefici, dei costi, delle risorse e dei tempi richiesti dalle proposte di azione.

L'ordine di presentazione di linee, obiettivi e azioni non significa né un giudizio di valore, né l'attesa di una particolare sequenza temporale di attuazione. Il Piano strategico, per sua stessa natura, prevede il contributo di un grande numero di soggetti promotori e la maggior parte delle azioni proposte, come emerge nel dettaglio della descrizione, sarà attuata in parallelo.

Le 6 linee strategiche del Piano

- 1. Linea strategica 1**
Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale
- 2. Linea strategica 2**
Costruire il governo metropolitano
- 3. Linea strategica 3**
Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche
- 4. Linea strategica 4**
Promuovere imprenditorialità e occupazione
- 5. Linea strategica 5**
Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport
- 6. Linea strategica 6**
Migliorare la qualità urbana

La linea strategica n. 1

Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale

la linea raggruppa gli obiettivi e le azioni che mirano a rafforzare il sistema delle connessioni fisiche, delle reti informative e delle relazioni istituzionali, per consentire all'area torinese di rafforzare la sua integrazione in Europa e nel mondo.

Migliorare le infrastrutture di trasporto e di comunicazione è decisivo per il futuro della città. È però anche cruciale stabilire relazioni sistematiche per la cooperazione con altre città e regioni complementari, per competere meglio sui mercati mondiali.

È importante inoltre una attenta opera di sostegno dei soggetti impegnati nella realizzazione delle azioni, perché queste procedano in parallelo e in tempi sicuri.

I Giochi della XX Olimpiade Invernale costituiscono una opportunità per la realizzazione, entro il 2006, di infrastrutture durature nel tempo.

Sono individuati tre obiettivi:

1. *sviluppare reti di cooperazione internazionale;*
2. *favorire l'accesso a Torino;*
3. *migliorare la mobilità interna.*

Obiettivo 1

Sviluppare reti di cooperazione internazionale

Questo obiettivo è motivato dalla necessità di superare difficoltà a “fare sistema” pur a fronte di una nutrita presenza di soggetti pubblici e privati che operano, spesso con grande successo, in campo internazionale.

La capacità di competere sul piano internazionale non dipende solo dalla somma delle iniziative compiute dai tanti soggetti diversi di Torino, ma anche dalla capacità di sviluppare forti interconnessioni all'interno per migliorare i flussi di informazione, creare sinergie e comportamenti di emulazione e cooperazione di tipo positivo e autorafforzante. Si tratta di sentirsi bene insieme per affrontare meglio, cioè come sistema urbano coeso, il mondo esterno.

Si pone la concreta esigenza di rafforzare la rete interna dei soggetti pubblici e privati che fanno “politiche internazionali”. Senza entrare nel dettaglio delle azioni proposte (descritte nella Parte II), l'iniziativa per raggiungere l'obiettivo in questione consiste nell'individuare un luogo di concertazione delle iniziative rivolte all'estero, che coinvolga soggetti pubblici e privati che rappresentano interessi collettivi. Si tratta di dare vita a un “Tavolo permanente di cooperazione per l'internazionalizzazione” che permetta di valorizzare i diversi soggetti, di creare sinergie, e anche di evitare dispersioni di risorse o mancanza di decisioni tempestive.

Per far in modo che la città possa partecipare a queste reti è fondamentale che venga attivato un piano di comunicazione che ne aumenti la notorietà, ne sviluppi la conoscenza e che veicoli una nuova immagine di Torino, città di respiro internazionale che sta vivendo un periodo di grandi e positive trasformazioni.

Obiettivo 2

Favorire l'accesso a Torino

L'obiettivo prevede di migliorare in modo significativo l'accessibilità all'area torinese, in modo da aumentarne il vantaggio competitivo offerto rispetto ad altre aree urbane europee. Il raggiungimento di questo obiettivo è la base per lo sviluppo economico e sociale di Torino. Si tratta di una condizione indispensabile per l'attuazione del Piano strategico nel suo complesso e in particolare per le relazioni economiche internazionali, la promozione di eventi di grande richiamo, la scelta di Torino per localizzarvi enti e aziende di eccellenza, la creazione e valorizzazione di opportunità di respiro internazionale.

Si propongono numerose azioni riguardanti il potenziamento del sistema aeroportuale, il potenziamento e l'integrazione della rete di trasporto pubblico su ferro ai diversi livelli (internazionale, nazionale, regionale, metropolitano), il miglioramento del sistema autostradale e tangenziale. Lo sviluppo dell'aeroporto di Caselle e la realizzazione dell'Alta Capacità ferroviaria Torino-Milano e Torino-Lione sono ritenute scelte decisive da perseguire con determinazione.

È necessario definire le condizioni di partenariato operativo e gestionale per aumentare il ruolo internazionale dell'aeroporto di Torino-Caselle mediante il rafforzamento e lo sviluppo dei collegamenti nazionali e internazionali esistenti e l'apertura di nuovi collegamenti per passeggeri e merci. Il funzionamento ad hub di Malpensa 2000 richiede che i collegamenti terrestri di Torino siano migliorati sia avvalendosi delle infrastrutture attuali tra loro integrate e realizzando il collegamento diretto tra l'autostrada A26 Voltri-Sempione e Malpensa, sia con efficaci misure di carattere organizzativo.

Per ambedue le linee ad Alta Capacità ferroviaria (Torino-Milano e Torino-Lione) la maggior parte del traffico previsto è costituito dalle merci, da cui proverranno anche gran parte degli introiti. Lo spostamento di quote rilevanti di merci da strada a rotaia riduce l'impatto ambientale, migliora la sicurezza delle strade ed è di cruciale importanza per una moderna logistica al servizio dell'economia dell'area torinese. Il recente disastro del traforo del Monte Bianco e le conseguenti difficoltà di transito confermano l'urgenza di potenziare il traffico merci su ferro.

Le due linee offriranno un servizio passeggeri che è di ovvia importanza per l'area torinese. Ridurre i tempi di collegamento ferroviario con le principali città italiane e francesi (circa 1 ora con Milano, 3 ore con Venezia, 5 ore con Roma, 2 ore con Lione, 4 ore con Parigi) è una condizione strategica per realizzare in pieno le grandi potenzialità di sviluppo che il Piano indica.

Per Torino è strategico diventare il nodo centrale di transito su una linea Ovest-Est, con connessioni rapide nelle due direzioni, anziché una diramazione di un sistema europeo Nord-Sud incentrato sull'asse Zurigo-Milano-Roma. Da ciò deriva la necessità che Torino agisca come sistema coeso di istituzioni pubbliche, imprese private, forze sociali e culturali affinché le scelte siano nella direzione indicata.

La rete ferroviaria veloce



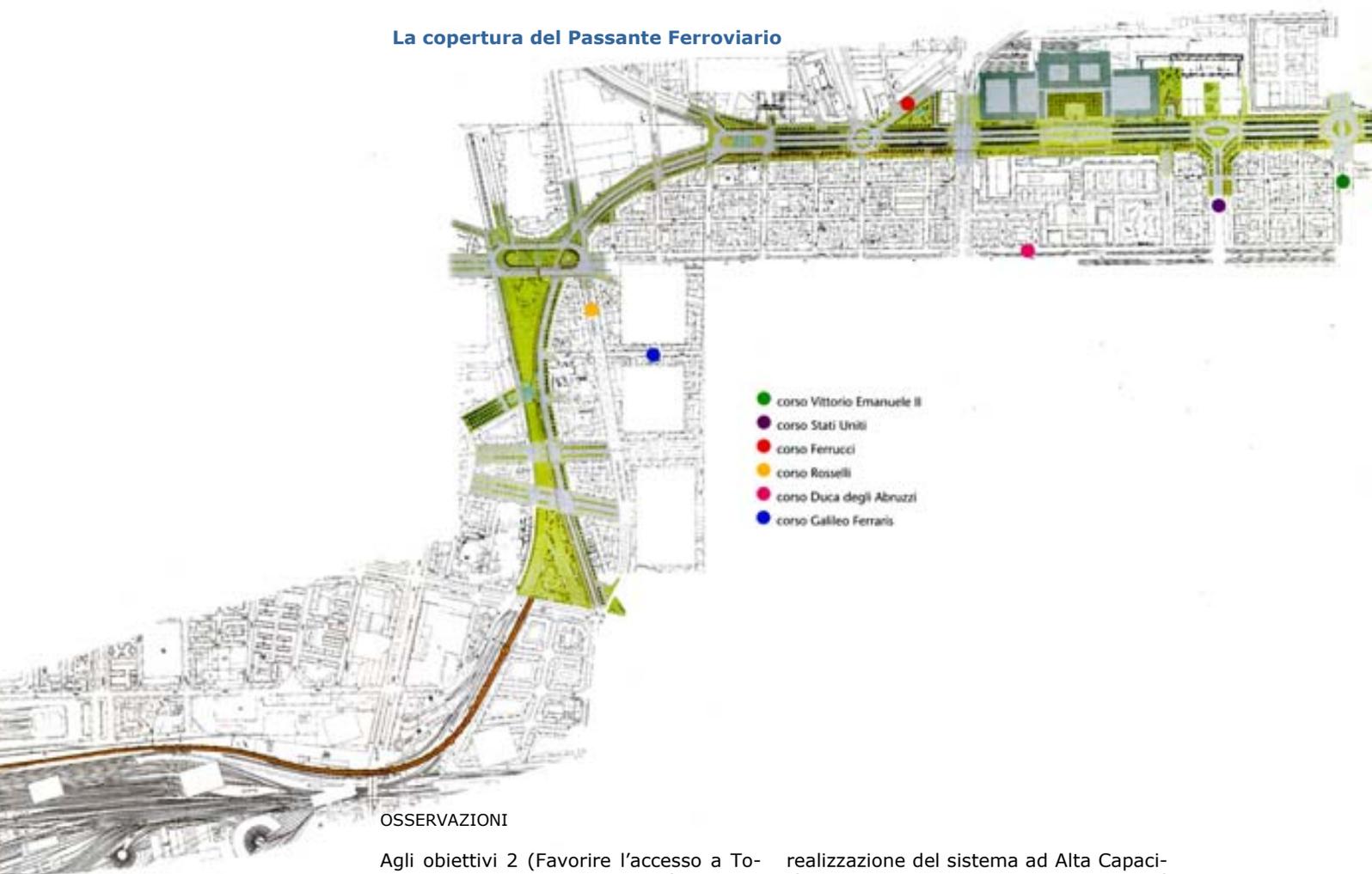
DESTINAZIONE	TEMPO ATTUALE	TEMPO ALTA CAPACITÀ
Milano	1h30'	45'
Bologna	3h10'	1h45'
Roma	5h40'	3h35'
Napoli	8h15'	4h40'
Venezia	4h20'	2h10'
Lione	4h15'	1h30'
Marsiglia	8h10'	3h
Parigi	8h30'	3h15'
Barcellona	11h30'	4h
Madrid	18h10'	7h
Londra	10h	6h30'
Bruxelles	10h50'	4h40'
Amsterdam	12h40'	6h10'
Basilea	7h30'	4h
Lussemburgo	12h15'	6h30'
Monaco	9h30'	4h50'
Francoforte	11h40'	5h50'

Collegamenti aerei



Obiettivo 3**Migliorare la mobilità interna**

L'obiettivo è rispondere in modo adeguato alla domanda di mobilità interna, presente e futura. Occorre garantire condizioni di mobilità favorevoli alla valorizzazione dei vantaggi localizzativi offerti dall'area, realizzando la migliore integrazione con le previsioni degli strumenti urbanistici. Le azioni proposte consistono nel potenziamento, ai diversi livelli, del sistema di trasporto collettivo in sede fissa, nel miglioramento della qualità dei servizi per la mobilità, nella realizzazione di condizioni di agevole accesso alle differenti funzioni della città e al loro contesto urbano e territoriale.

La copertura del Passante Ferroviario**OSSERVAZIONI**

Agli obiettivi 2 (Favorire l'accesso a Torino) e 3 (Migliorare la mobilità interna) e alle relative azioni, va assegnato, in generale, un alto grado di priorità perché sono condizioni indispensabili al successo di quasi tutte le iniziative previste dalle altre linee strategiche. Tutte le azioni relative alla razionalizzazione e al potenziamento del trasporto collettivo devono essere ritenute della massima importanza. Tra queste, occorre assegnare priorità assoluta alla completa attivazione del Passante Ferroviario che si configurerà come asse di convergenza e di integrazione dell'offerta di servizi e quindi come condizione strutturale per la

realizzazione del sistema ad Alta Capacità Transpadano e Transalpino, nonché del Servizio Ferroviario Metropolitan. Nella stessa direzione si collocano le azioni relative al potenziamento delle linee di forza su impianto fisso (linea metropolitana e sistema tranviario) e alla diffusione di servizi di trasporto collettivo innovativi. L'estensione a tutta la città e all'area conurbata dei sistemi di controllo e di gestione telematica della mobilità si propone di integrare, con l'impiego di risorse contenute, condizioni di mobilità sostenibili con il miglioramento delle prestazioni del trasporto collettivo.

La linea strategica n. 2 **Costruire il governo metropolitano**

Le città europee che si sono avvalse dello strumento del piano strategico per orientare lo sviluppo hanno sempre dato ad esso una dimensione territoriale estesa all'intera area metropolitana, spesso molto più ampia del nucleo urbano principale. Anche nel caso di Torino il Piano deve essere pensato per rispondere alle esigenze di tutta l'area urbana e non solo del capoluogo. In questo senso, con il termine "Torino" si deve intendere non un comune di circa 900.000 abitanti, ma un'area urbana che ne ha almeno il doppio. Pertanto, quando si parla dello sviluppo di Torino, è a questa seconda dimensione che dobbiamo sistematicamente riferirci.

Tuttavia mentre esiste un governo della città di Torino, costituito dall'Amministrazione Comunale, non esiste un governo dell'area metropolitana di Torino. Manca un soggetto istituzionale preposto a rappresentare l'intera area urbana all'esterno e a promuovere politiche coordinate mirate alla stessa area.

Pertanto appare evidente la necessità di avere all'interno del Piano una linea strategica che indichi soluzioni per il governo metropolitano per rispondere alle seguenti esigenze:

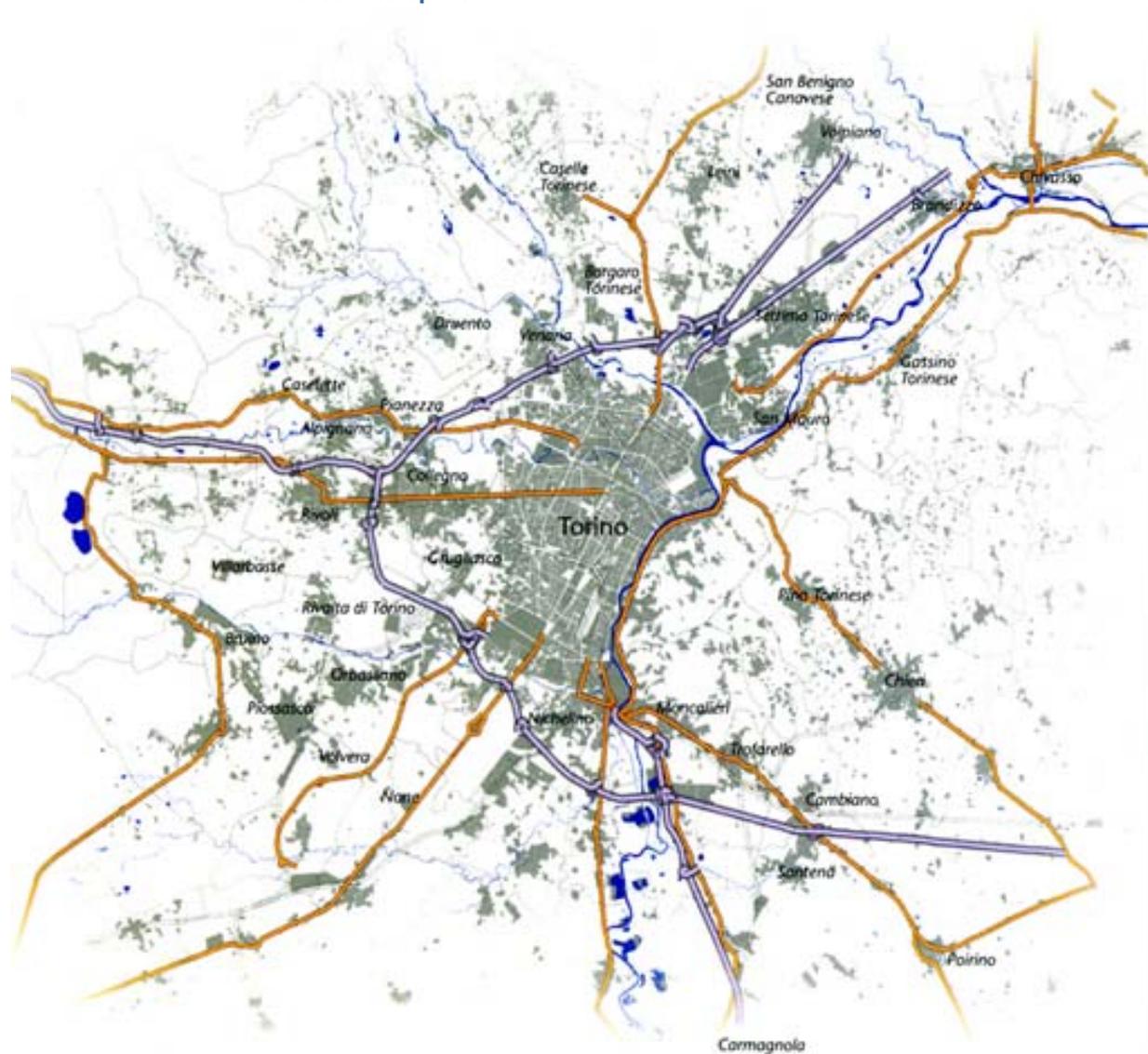
- A. rappresentare in modo unitario, e quindi con autorevolezza, l'insieme dell'area metropolitana in campo nazionale e internazionale, nei rapporti con altre città, istituzioni e investitori;
- B. affrontare problemi di rilievo metropolitano all'interno dell'area (ad esempio, trasporti, rifiuti, insediamenti industriali, infrastrutture, beni culturali) e relativi carichi finanziari;
- C. monitorare lo sviluppo delle azioni previste nel Piano strategico (aventi in gran parte un rilievo per l'intera area metropolitana) e attuare misure di sostegno e accompagnamento per la loro realizzazione.

Questa linea strategica ha individuato due obiettivi di carattere istituzionale:

4. *creare nuove forme di governance;*
5. *costruire servizi per l'area metropolitana.*

Il primo obiettivo ha un carattere generale, mentre il secondo è di tipo settoriale.

L'area metropolitana



Obiettivo 1

Creare nuove forme di governance

Nell'area metropolitana torinese esistono già strutture consortili o aziendali che operano su scala metropolitana per politiche settoriali, anche se con ripartizioni geografiche non coincidenti (turismo, servizi idrici, politiche culturali, gestione rifiuti). Quello che manca è una sede stabile e generale di cooperazione e di indirizzo. Alla luce di esperienze già avviate da altre città italiane (Bologna, Firenze, Roma), il Piano individua come strumento utile la costituzione di una Conferenza Metropolitana, formata dai Comuni interessati e dalla Provincia di Torino. La Conferenza può nascere a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa da parte degli enti locali che intendono volontariamente prendervi parte.

In una prima fase, la Conferenza avrà esclusivamente poteri di indirizzo, ma è possibile prevedere che i Comuni e la Provincia deleghino ad essa alcune loro competenze. Questo passaggio potrebbe essere sancito da una legge regionale dopo l'avvio e il primo consolidamento dell'esperienza.

Il punto centrale è quello di costituire una sede in cui gli enti coinvolti si abituino alla ricerca di soluzioni concordate, in un confronto su un piano di parità, con uno scambio spontaneo e tempestivo delle informazioni rilevanti in loro possesso. La Conferenza Metropolitana così istituita, costituirà la sede ideale per discutere i modi e le tappe per la costruzione della "Città metropolitana" prevista dalla riforma delle autonomie locali del 1999 (legge 265/1999). Si tratterà, in particolare, di elaborare in quell'ambito le proposte da sottoporre alla Regione sulla delimitazione dell'area metropolitana e di valutare l'opportunità di dare vita alla Città metropolitana, predisponendo, eventualmente, il relativo statuto.

Obiettivo 2

Costruire servizi per l'area metropolitana

Gli strumenti istituzionali di carattere generale indicati nell'obiettivo precedente vanno affiancati da strumenti di intervento settoriali sotto il controllo e la responsabilità della Conferenza Metropolitana. A regime si può immaginare che attorno alla Conferenza Metropolitana ruotino una serie di agenzie specializzate con il compito di governare specifiche politiche o di gestire specifici servizi su scala metropolitana. Alcune di queste agenzie esistono già: potranno essere ridefinite e razionalizzate, altre potranno essere istituite. Tra quelle che attualmente mancano e che sicuramente sono necessarie, è stata individuata l'Agenzia per i trasporti. Si tratta di un'ipotesi ormai matura che prefigura uno strumento di governo essenziale in un settore strategico.

Senza entrare nel dettaglio delle azioni proposte, va rilevato che la realizzazione di quanto indicato dalla presente linea strategica è di fondamentale importanza per l'intero Piano. In sede di attuazione del Piano stesso l'attenzione si dovrà concentrare sulla risoluzione di alcune questioni di carattere politico e istituzionale che non prefigurano alcun ostacolo insormontabile, ma che semplicemente sono state identificate di recente e che quindi richiedono ancora molto lavoro di approfondimento.

L'insieme delle proposte sopra delineate in sintesi ha ricevuto il consenso dei due attori fondamentali (il Comune di Torino e la Provincia di Torino) e di numerosi comuni dell'area metropolitana. La Regione Piemonte ha espresso un orientamento positivo nel merito.

Il processo riuscirà a decollare se si creeranno le condizioni adatte. Una delle

decisioni preliminari sembra essere la nomina di un direttore della Conferenza metropolitana (intesa come sopra definito, cioè su base associativa volontaria), che si occupi a tempo pieno dell'avvio del processo istituzionale, affiancato da uno staff molto qualificato. Il direttore dovrà essere scelto di comune accordo dal Comune di Torino, dalla Provincia e dai Comuni interessati. Sarà suo compito tessere relazioni, proporre mediazioni, e apparire, agli occhi di tutti gli attori, come un soggetto autorevole per il mandato ricevuto.

Linea strategica n. 3

Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche

Si calcola che oggi la conoscenza in un settore strategico raddoppi ogni quattro anni. È un dato che fa riflettere sulla vera priorità della società di domani: produrre nuova conoscenza in campi diversi, trasmetterla e diffonderla, introdurla nelle applicazioni economiche, fare questo con convinzione e larghezza di mezzi è diventato un imperativo cruciale per tenere il passo con i tempi. Lo sviluppo economico, in particolare, diventa sempre più dipendente dalla capacità produttiva di servizi legati a conoscenze, processi e innovazioni che solo un florido ambiente di formazione e ricerca può produrre. Le città che non si muoveranno in questa direzione conteranno sempre di meno, saranno viste come luoghi da cui andare via piuttosto che luoghi in cui trasferirsi. Mettere in cantiere iniziative in questo campo significa lavorare per assicurare a Torino una posizione solida nel contesto di competizione internazionale.

La linea strategica si articola in tre obiettivi:

1. *potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale;*
2. *favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche;*
3. *promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione- lavoro.*

Obiettivo 1

Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

Il termine di paragone della formazione universitaria non è più l'ambito nazionale, ma il panorama internazionale. Essere i primi o tra i primi in Italia può rivelarsi insufficiente in un confronto più allargato. Università e Politecnico per essere attrattivi delle migliori capacità (sia sul lato degli studenti, sia sul lato dei ricercatori e dei docenti) devono saper offrire un ambiente aperto al confronto e alla competizione con i centri di eccellenza mondiali. La realizzazione di questo obiettivo richiede, da un lato, l'attuazione di azioni di potenziamento delle infrastrutture e delle risorse materiali e, dall'altro, la promozione dei contatti internazionali e delle reti di cooperazione scientifica e culturale.

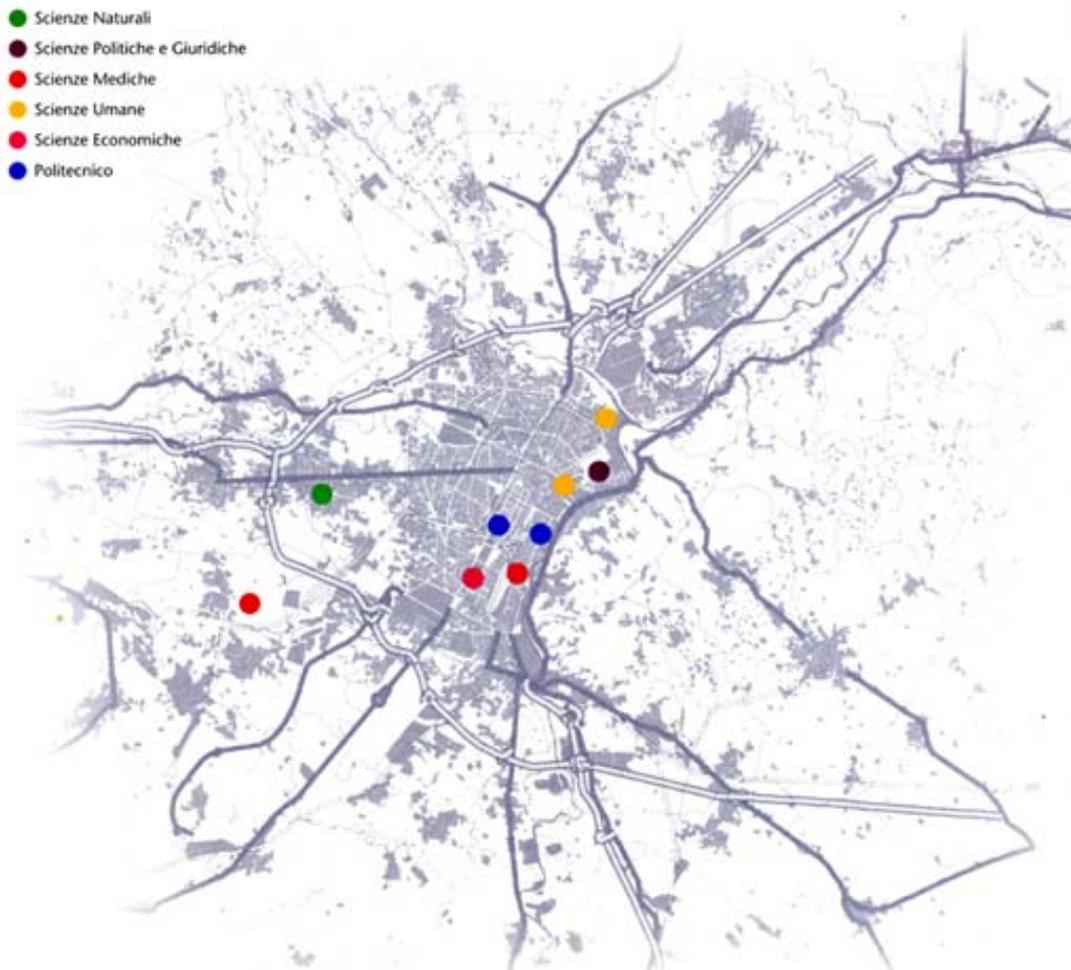
Obiettivo 2

Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche

La conoscenza scientifica e tecnologica si produce in tutto il mondo, ed è necessario essere pronti a coglierla e recepirla. Non si può accedere a questa possibilità senza diventare anche produttori di quella conoscenza, in settori specifici. Questi devono essere legati ai particolari bisogni di aggiornamento e innovazione tecnologica dei comparti e delle filiere di produzione nelle quali un'area si va specializzando. La capacità di ricerca propria di un'area diventa così una specie di bene pubblico al servizio della sua economia. Questo obiettivo presenta una serie di proposte di azione che puntano a favorire lo sviluppo di capacità di eccellenza in alcuni campi, la nascita di nuove imprese, la correlazione stretta e produttiva tra i centri di ricerca e il mondo dell'impresa.

Obiettivo 3**Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro**

Una città ricca di tradizione industriale come Torino sa bene che fra le sue grandi ricchezze c'è la "capacità di fare" dei torinesi. Non è un caso che fin dall'inizio dello sviluppo industriale italiano l'istruzione professionale sia stata una componente nella quale le aziende, le istituzioni pubbliche e quelle di ispirazione religiosa hanno investito molte risorse e speranze. Questo obiettivo consiste nel promuovere iniziative di formazione professionale che assicurino alla città la presenza di una capacità operativa nei settori economici innovativi. Si tratta di sviluppare la formazione non solo ai livelli di eccellenza, ma anche ai livelli intermedi e di base, usandola anche come strumento per integrare i soggetti di recente immigrazione. Nell'ottica di diffondere la costanza della formazione continua e l'abitudine ad essa, appare importante per Torino la presenza di un Centro internazionale di formazione, per lo sviluppo della produzione, dei servizi collegati e del management. All'interno di questo obiettivo devono trovare posto, inoltre, quelle iniziative volte a elevare, per tutta la popolazione, il tasso di alfabetizzazione dei tempi moderni, cioè le capacità informatiche e le conoscenze linguistiche.

Le sedi universitarie

La linea strategica n. 4

Promuovere imprenditorialità e occupazione

Il sistema economico torinese da tempo è in una posizione di passaggio da una base quasi mono-settoriale a una più complessa dove l'industria tradizionale dell'area continuerà ad essere presente e importante (con profonde modifiche e innovazioni al suo interno) a fianco di nuovi settori. Ciò richiede, da un lato, una particolare attenzione al sostegno dell'imprenditorialità esistente e alla creazione di un clima economico favorevole alla nascita e alla crescita di nuovi soggetti imprenditoriali. Dall'altro lato, il Piano deve sottolineare l'esigenza che le nuove iniziative diano anche risposta al bisogno di occupazione, in particolare dei giovani.

Torino vanta presenze importanti in settori fortemente innovativi e con buone prospettive di sviluppo, grazie anche alla presenza di importanti centri di ricerca pubblici e privati. La modernizzazione dei settori industriali dell'area può andare di pari passo con la crescita in nuovi settori dell'industria e del terziario. Lo sviluppo delle relazioni fra grandi e piccole imprese ha contribuito e sta contribuendo alla formazione di veri e propri distretti tecnologici. Torino dispone quindi di un terreno particolarmente favorevole allo sviluppo dell'imprenditorialità.

L'industria può vantare inoltre una forte vocazione internazionale. Se opportunamente sostenuta, questa peculiarità può contribuire a consolidare e ad accrescere il ruolo della città nel processo di globalizzazione in atto.

Negli ultimi mesi, molti enti locali dell'area si sono attivati per cercare soluzioni concertate ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione e sono stati avviati numerosi Patti Territoriali, ad iniziativa della Provincia di Torino e delle diverse associazioni ed organizzazioni di interesse. Anche questi rappresentano importanti occasioni da valorizzare e coordinare per fare in modo che diventino strutture permanenti di concertazione locale.

In Provincia di Torino il tasso di disoccupazione è pari all'11,2 per cento. In un anno è sceso di pochissimi decimi e rimane comunque su livelli più elevati di quelli delle altre aree industrializzate del Centro-Nord. Attualmente le persone in cerca di occupazione sono più di 100 mila e sono in larga parte giovani, il cui tasso di disoccupazione supera il 20 per cento ed è anch'esso fra i più alti del Centro-Nord. Si può incidere sullo zoccolo duro della disoccupazione con iniziative mirate soprattutto a valorizzare i punti di forza e le potenzialità di sviluppo dell'area.

Pertanto, accanto alla valorizzazione dei punti di forza e di eccellenza dell'area torinese, occorre utilizzare tutti gli strumenti che possano favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Un contributo in tal senso può venire dalle iniziative dirette a promuovere l'imprenditorialità e dalle politiche attive per il lavoro, orientandole alla promozione di nuove e stabili opportunità d'impiego. Una particolare attenzione va riservata anche al ruolo che artigianato e piccola e media impresa possono svolgere nella creazione di nuovi posti di lavoro. Sulla base di queste considerazioni, il Piano ritiene che la promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione a Torino e nella sua area possa avvenire attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. *sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo;*
2. *creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità;*
3. *promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro.*

Obiettivo 1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Lo sviluppo del potenziale innovativo è condizione necessaria per un'area che intende far valere la propria cultura tecnico-industriale in una prospettiva di riqualificazione e ammodernamento del tessuto produttivo. Questo aspetto ha assunto una sempre maggiore importanza di fronte alle dinamiche di globalizzazione del mercato. Anche se la città dispone di forte potenziale innovativo è necessario valorizzarlo, diffonderlo e svilupparlo attraverso iniziative che coinvolgono, in modo integrato, soggetti pubblici e privati. Vanno in questa direzione i progetti che si propongono di valorizzare i distretti tecnologici presenti nell'area torinese (auto-automazione-design, robotica, macchine utensili, aerospaziale, *information and communication technology*); ottimizzare la circolazione delle conoscenze; sviluppare l'utilizzo delle tecnologie innovative nel campo dell'ambiente, dell'ICT e della multimedialità.

Obiettivo 2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Torino dispone di un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese, grazie soprattutto al patrimonio di conoscenze e di esperienze accumulate. Può diventare quindi luogo privilegiato per la creazione e l'attrazione di imprese, specie realizzando alcune iniziative di stimolo e sostegno alla nuova imprenditorialità.

Vanno in questa direzione le proposte che intendono favorire la nascita di imprese soprattutto innovative, mettendo a disposizione spazi per l'incubazione di idee, servizi di consulenza, forme di incentivazione e finanziamento innovative.

Obiettivo 3

Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

La soluzione del problema della disoccupazione investe scelte che interessano direttamente la politica economica e la politica industriale. Anche a livello locale, tuttavia è possibile contribuire alla soluzione di questo problema mediante azioni concertate, dirette a promuovere quegli investimenti che producono effetti significativi sull'occupazione. I molti Patti Territoriali stipulati nell'area torinese si pongono tali obiettivi. È necessario sostenerli per portarli a buon fine e farli diventare sedi permanenti di animazione economica e promozione dello sviluppo. Anche le politiche attive del lavoro possono contribuire a ridurre la disoccupazione, se si propongono di creare posti di lavoro stabili e duraturi, attraverso, ad esempio, una diversa finalizzazione delle risorse pubbliche e la promozione e valorizzazione dei mestieri e delle professioni. Ciascuno di questi obiettivi richiede l'attuazione di interventi specifici di diverso spessore, che coinvolgono una pluralità di soggetti. La piena realizzazione degli obiettivi indicati è collegata alla parallela attuazione di obiettivi del Piano definiti da altre linee strategiche. In particolare questi intervengono su condizioni quadro favorevoli a tre campi essenziali:

- A. *il sistema formativo a tutti i livelli, per lo sviluppo di capacità e sensibilità orientate all'impresa e all'innovazione;*
- B. *il sistema finanziario, per rendere più agevole l'accesso agli strumenti esistenti e stimolare lo sviluppo della finanza innovativa, in particolare delle iniziative di capitale di rischio (venture capital);*
- C. *il sistema di reti per la trasmissione delle informazioni.*

La linea strategica n. 5 **Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport**

La valorizzazione e promozione della cultura è oggi centrale nelle politiche di sviluppo delle città europee. A Torino questa politica trova le sue radici nel passato di capitale sabauda e d'Italia e di capitale industriale. La cultura e le attività culturali, nei settori tradizionali e in quelli legati alle nuove tecnologie, rappresentano insieme al commercio e allo sport, una delle componenti chiave per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche un potenziale motore per lo sviluppo economico con forti ricadute sull'occupazione.

Un recente studio della Commissione Europea ha stimato che i due quinti della crescita occupazionale dell'Unione Europea nei prossimi anni sarà prodotto proprio dall'industria culturale. Cultura e sport sono anche tra i principali "prodotti" del turismo e possono contribuire allo sviluppo dell'industria turistica e, più in generale, alla promozione di una nuova immagine della città. La designazione di Torino come sede delle Olimpiadi Invernali nel 2006 rappresenta, anche in questo contesto, una grande opportunità.

Torino ha una vita culturale dinamica e diffusa e molte realtà imprenditoriali legate al settore culturale, ma sono possibili azioni che inneschino un vero e proprio settore di crescita e che affermino una nuova immagine di Torino: un grande attrattore di flussi di visitatori, una più profonda integrazione fra i musei cittadini, una stagione internazionale di eventi teatrali, musicali e cinematografici potenziata, un nuovo polo che favorisca lo sviluppo di produzioni artistiche e culturali dei giovani. Il Piano deve garantire un clima di pluralismo e di attenzione alla diversità di autonome proposte culturali.

Questa linea del Piano è articolata in sette obiettivi:

1. *valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale;*
2. *coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale;*
3. *sviluppare l'industria turistica;*
4. *posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale e internazionale;*
5. *sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale;*
6. *promuovere lo sport;*
7. *utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale.*

Obiettivo 1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è uno dei principali fattori per il posizionamento internazionale della città. Diventa importante che il Piano si occupi della sua valorizzazione internazionale facendo leva su risorse di notevole qualità come:

1. L'intera area centrale, che costituisce un insieme organico, al cui interno possono essere individuati come elementi dotati di una propria individualità:

- *l'area con centro in Piazza Castello;*
- *l'area con centro in Piazza Carignano;*
- *l'espansione verso il Po con centro nella Cavallerizza;*
- *la Mole e l'area circostante;*
- *l'area del Museo Regionale di Scienze Naturali;*

2. La reggia di Venaria e la Palazzina di caccia di Stupinigi, grandi centri del Sistema delle Residenze Sabaude;

3. Lo straordinario patrimonio di chiese e di altri luoghi della religiosità che fanno dell'area torinese una delle più ricche e qualificate del panorama nazionale;

4. Un nuovo polo culturale nella zona di Spina 2, che costituisca una nuova centralità urbana, rivolto ai cittadini e a quanti operano nel settore culturale, in particolare i giovani creativi, affinché sviluppino nuove attività imprenditoriali.

Sono inoltre individuate due nuove strutture; si tratta di impianti importanti per se stessi, per i servizi che offrono, ma che sono anche attrattori che stabiliscono nuove centralità urbane, individuando spazi della città dove potrà in futuro esprimersi in modo allargato la capacità di iniziativa autonoma e di progetto:

- *un nuovo Centro espositivo, di intrattenimento e di servizi dell'auto e del design;*
- *un Parco della Scienza e della Tecnica.*

Obiettivo 2

Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale

Oltre alle iniziative identificabili anche con nuovi progetti di scala architettonica o urbana, questa linea strategica si propone di intervenire per valorizzare e stimolare le attività culturali esistenti nell'ambito dell'arte contemporanea e della musica e per trovare forme di programmazione e di coordinamento a fini promozionali.

Obiettivi 3 e 4

Sviluppare l'industria turistica

Posizionare la destinazione Torino/Piemonte

nel mercato turistico nazionale e internazionale

Le azioni proposte in questi due obiettivi disegnano precisi pacchetti turistici da commercializzare, che includono itinerari di grande interesse, puntando anche su risorse finora poco valorizzate, quali la forte cultura enogastronomica di Torino e del territorio piemontese, nei quali si ha un vantaggio competitivo rispetto ad altre aree urbane europee. In parallelo all'attuazione delle azioni indicate, il Piano consentirà a Torino e alla sua area di presentarsi ai grandi investitori nazionali e internazionali come area interessante per aprire nuovi alberghi di qualità, indirizzati a tutte le fasce di mercato e inseriti in catene internazionali che facilitino la vendita della destinazione Torino/Piemonte.

Obiettivo 5

Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale

Una città che intende proporsi come polo di attrazione turistica deve riorientare una serie di servizi per fruitori della città diversi dagli abitanti.

La presenza di turisti richiede che la rete del commercio sia adeguata alle esigenze di questa categoria, capace di confrontarsi con l'offerta delle città che ospitano ingenti flussi turistici. Si rendono perciò necessari interventi sia per quanto riguarda gli orari di apertura, sia per la tipologia dell'offerta commerciale, sia per la formazione all'accoglienza e alle lingue.

L'obiettivo di sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale risponde alle esigenze degli operatori attuali del settore e di coloro, soprattutto i giovani, che intendono entrare ad operare nel commercio. Il sostegno al settore è integrato con gli altri obiettivi del Piano, in particolare per quanto riguarda la crescita della cultura dell'accoglienza, della vivacità urbana e anche della sicurezza nelle strade ottenibile attraverso la permanenza di una struttura capillare di negozi, con orari di apertura più estesi e variegati rispetto agli attuali.

Obiettivo 6

Promuovere lo sport

Lo sport costituisce un importante veicolo turistico, sia per quanto riguarda lo sport praticato (si pensi alla Turin Marathon) sia per la capacità attrattiva che hanno gli eventi sportivi (si pensi agli appuntamenti dei campionati nazionali di calcio).

Le proposte di attivare centri per il benessere e per lo sport di base, intendono inoltre migliorare l'offerta sportiva rivolta ai cittadini.

*Obiettivo 7***Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore per lo sviluppo e la promozione internazionale**

L'assegnazione delle Olimpiadi Invernali è una occasione per promuovere la città sul piano internazionale, ma anche per aumentare la dotazione di impianti sportivi della città e per rafforzare la creazione di nuove centralità, grazie ad una destinazione strategica degli impianti dopo le Olimpiadi. Per questa ragione il Piano deve affrontare il tema con la necessaria attenzione.

Nel loro insieme, gli obiettivi indicati intendono rispondere a due esigenze di fondo della città:

- A. *lo sviluppo integrato di quegli elementi che possono fungere da grandi attrazioni per il pubblico nazionale e internazionale;*
- B. *la conseguente necessità di ampliare l'industria turistica sia dal punto di vista infrastrutturale che dal punto di vista del marketing e della formazione del personale. Lo sviluppo del commercio è visto come un elemento di grande importanza non solo in sé ma anche come fattore di supporto delle iniziative strettamente attinenti i campi culturali, turistici e sportivi.*

Le azioni sopra riportate devono procedere in maniera strettamente collegata ad un piano pluriennale di informazione promozionale della città. La sinergia tra iniziative progettuali e azioni comunicative nei settori cultura e sport permette una seria occasione di lancio del turismo.

La linea strategica n. 6

Migliorare la qualità urbana

Le buone condizioni di vita degli abitanti sono lo scopo di qualsiasi azione sulla città. Questa però è anche una condizione per il successo internazionale. L'obiettivo di rendere Torino una città che rivesta un ruolo riconoscibile nel panorama internazionale non può quindi prescindere dalla necessità di affrontare il tema della qualità urbana, con il naturale intento di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e delle persone che vi si recano per lavoro, affari, turismo.

Il termine qualità urbana assume qui un significato ampio comprendente tre aspetti:

- A. *la qualità degli spazi urbani, dei manufatti architettonici, degli spazi naturali;*
- B. *il tessuto sociale della città, la sicurezza, la coesione sociale, la garanzia di rendere minimi gli ambiti di marginalizzazione e di emarginazione;*
- C. *la qualità dell'ambiente naturale e dell'ecosistema della città, la qualità dell'aria e delle acque.*

Si tratta di un campo di intervento molto vasto, che necessita di un approccio integrato. La città va considerata come uno spazio in cui le reti ambientali e quelle sociali trovano la loro più stretta interconnessione, secondo una visione per cui la sostenibilità delle iniziative per lo sviluppo viene affrontata tenendo conto di tutti gli aspetti, coniugando ambiente, società, economia. La necessità di investire in qualità urbana non significa solo costruire belle piazze e belle case, o attrezzare tanto verde, ma anche favorire la generazione di un buon tessuto sociale. Secondo gli indirizzi prescritti dall'Agenda 21 (sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 durante la conferenza per lo Sviluppo Sostenibile organizzata dalle Nazioni Unite) deve essere garantita l'equità (sociale, generazionale e di genere) nella distribuzione e nell'accesso alle risorse ambientali e fondamentali come l'occupazione, la salute, la protezione sociale, i servizi di base, l'abitazione. Una città che ha forti politiche di sviluppo, che produce ricchezza e occasioni di lavoro deve anche garantire un ampio e diffuso accesso alle risorse culturali, materiali e naturali, in modo da permettere a tutti di godere dei vantaggi dello sviluppo. Deve essere una società con alti livelli di coesione che coinvolge tutti i soggetti e mette in pratica processi di partecipazione.

Le considerazioni fatte possono essere riassunte nei seguenti due obiettivi:

1. *le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana;*
2. *l'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine.*

Obiettivo 1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Questa linea strategica propone per Torino nuove centralità, in modo da rispondere alle esigenze di qualità urbana della città. Il primo obiettivo indica come necessaria a questo proposito l'attivazione di politiche di:

- *integrazione territoriale;*
- *integrazione sociale.*

È necessario che le strategie di sviluppo economico e territoriale colgano l'idea di una città policentrica: una città fatta di molte città legate da rapporti non gerarchici ma sinergici, ognuna con ruoli specifici, in modo che anche gli spazi oggi periferici abbiano una loro connotazione e possano sviluppare un senso di identità e di appartenenza tra i cittadini.

Il modello della città policentrica supera la dicotomia centro-periferia, muovendosi nella direzione di una città costruita per parti complementari. La costruzione dell'identità dei luoghi ha un importante aspetto di progettazione fisica dello spazio, ma deve essere perseguita anche promuovendo azioni di sviluppo locale partecipato nella direzione di creare opportunità di sviluppo e di mercato locale, verso l'acquisizione e il mantenimento di un'identità positiva del luogo. In questo modo possono essere ridotti i fenomeni di emarginazione sociale. Sotto questo obiettivo rientrano quindi azioni di rinnovo urbano, ma anche la creazione di infrastrutture e servizi in grado di migliorare lo scambio di informazioni tra cittadini e amministratori pubblici.

Obiettivo 2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine.

Il secondo obiettivo di questa linea strategica raggruppa azioni che appartengono sia alla sfera dell'ecosistema naturale, sia all'ambito sociale. Esse non devono essere interpretate come esaustive, ma piuttosto come punto di partenza e come esempio di indirizzo per la definizione di altre azioni e per la costruzione di una Agenda 21 dell'intera area metropolitana.

La valorizzazione degli spazi urbani deve allora essere perseguita secondo questa prospettiva, garantendo sia la qualità estetica dei manufatti architettonici delle zone di rappresentanza, sia consolidando il tessuto naturale della città, attraverso la presenza del verde all'interno della città e la valorizzazione degli spazi naturali, integrandoli nel tessuto urbano. Ciò significa occuparsi della loro accessibilità, in senso non solo infrastrutturale, ma soprattutto migliorando la loro attrazione e la loro fruibilità.

Le esigenze espresse da questa linea strategica sono applicabili all'insieme delle azioni previste dal Piano. Infatti, la qualità urbana non è perseguibile solo attraverso azioni specifiche, ma soprattutto attraverso la garanzia che le azioni attivate in tutti i diversi ambiti garantiscano impatti ambientali sostenibili. Ad esempio in materia di rifiuti e di risparmio energetico, oltre a prevedere azioni specifiche (riciclaggio dei rifiuti, depurazione delle acque), è importante definire politiche di carattere preventivo e garantire che le azioni proposte dal Piano siano improntate a tale spirito.

6 linee strategiche

20 obiettivi

84 azioni

6 linee strategiche	20 obiettivi	84 azioni
<p><i>Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale</i></p>	<p>Sviluppare reti di cooperazione internazionale</p>	<p>Creare un tavolo permanente di cooperazione tra enti e istituzioni che operano per l'internazionalizzazione</p> <p>Predisporre un piano di comunicazione integrato e unitario per la promozione internazionale della città e delle sue risorse</p>
	<p>Favorire l'accesso a Torino</p>	<p>Aumentare il ruolo internazionale dell'aerostazione di Torino-Caselle mediante il potenziamento dei collegamenti esistenti e l'apertura di nuovi collegamenti, sia per il traffico passeggeri sia per il traffico merci</p> <p>Completare la costruzione del Passante Ferroviario tra la stazione Porta Susa e la stazione Stura, realizzare le sistemazioni superficiali sopra il Passante</p> <p>Partecipare al sistema Alta Capacità Transpadano e transalpino realizzando le linee ferroviarie tra Torino e Milano e tra Torino e Lione e individuando nel sistema Susa-Dora la stazione dell'Alta Capacità di Torino</p> <p>Realizzare il servizio ferroviario metropolitano</p> <p>Costruire le stazioni previste lungo il Passante Ferroviario: Susa, Dora, Zappata, Rebaudengo, Stura e potenziare le stazioni esistenti</p> <p>Completare corso Marche nel tratto tra corso Regina e la tangenziale Nord e nel tratto a Sud di corso Francia, collegandolo con la tangenziale</p> <p>Completare l'anello viabilistico intorno a Torino sul lato Est della città (Gronda Est)</p> <p>Completare l'autostrada Torino-Pinerolo</p>
	<p>Migliorare la mobilità interna</p>	<p>Costruire il tratto Collegno-Porta Nuova della linea 1 (Rivoli-Torino-Nichelino) della metropolitana di Torino, dando rilievo internazionale alla progettazione architettonica delle stazioni</p> <p>Migliorare lo standard di qualità delle linee tranviarie e prolungare le linee di forza nei comuni metropolitani, con particolare riferimento per le direttrici di Venaria e Stupinigi</p> <p>Realizzare parcheggi di interscambio nei nodi urbani e metropolitani delle linee di forza del sistema di trasporto pubblico</p> <p>Creare la società che estenda la gestione telematica</p>

<i>Costruire il governo metropolitano</i>	Creare nuove forme di governance	<p>della mobilità a tutta la città e all'area metropolitana</p> <p>Migliorare le condizioni di efficienza del trasporto collettivo anche attraverso il ricorso a servizi innovativi (taxi collettivi, car sharing)</p> <p>Realizzare un servizio di collegamento veloce pedonale tra il centro fieristico Lingotto e la stazione Lingotto</p> <p>Realizzare il sottopasso stradale per il collegamento Est-Ovest tra corso Spezia e corso Sebastopoli</p> <p>Istituire una Conferenza Metropolitana per il governo dell'area metropolitana</p> <p>Costituire un'Associazione per l'attuazione e il monitoraggio del Piano strategico</p>
	Costruire servizi per l'area metropolitana	<p>Creare l'Agenzia dei trasporti alla quale vengano delegate competenze di programmazione e pianificazione, di definizione dell'uso delle risorse e di commercializzazione dei servizi relativi all'intero sistema di trasporto pubblico</p> <p>Estendere il sistema di reti locali in fibra ottica nei comuni dell'area metropolitana</p>
<i>Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche</i>	Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale	<p>Sviluppare e riqualificare le strutture dell'Università dando vita a quattro insediamenti universitari (scienze umane, scienze politiche e giuridiche, scienze naturali e fisiche, scienze mediche) incentrati su nuove sedi</p> <p>Sviluppare e riqualificare le strutture del Politecnico attraverso il raddoppio sull'area delle Ex Officine Ferroviarie, dando vita a nuovi centri di eccellenza, collegandosi alla ricerca delle imprese e dotandosi di strutture per la creazione/sostegno di impresa</p> <p>Rafforzare i collegamenti internazionali mediante il potenziamento delle reti di rapporti in atto attraverso l'Università Italo-Francese, con sede alla Certosa di Collegno e, infine, attraverso nuove possibilità residenziali</p> <p>Creare una rete di alta formazione e ricerca, in ambito postuniversitario, attraverso il rafforzamento di attività esistenti e nuove attività nei campi delle scienze della complessità, dell'economia e della finanza</p>
		<p>Sviluppare le potenzialità di ricerca dei centri scientifici dell'area torinese, mettendo in rete le loro capacità, favorendone le ricadute applicative e collegandole ad attività di carattere imprenditoriale</p>
	Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche	

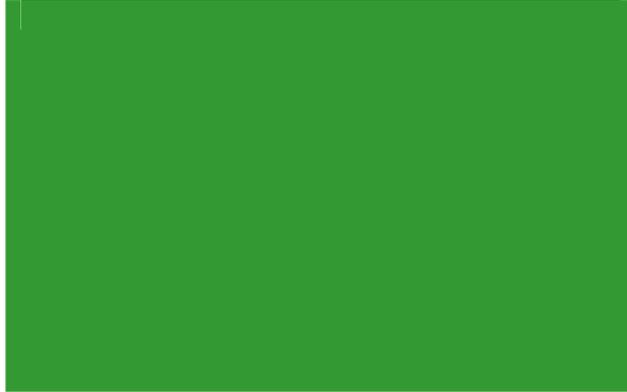
		<i>Valorizzare la città come polo sanitario di eccellenza internazionale</i>
	Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro	<i>Dare vita ad una struttura o rete di strutture impegnate nel monitoraggio, nel supporto tecnico-progettuale, nella circolazione dell'informazione e nella valutazione e l'insieme del sistema scolastico-formativo</i>
		<i>Valorizzare il capitale umano "a rischio" con azioni di formazione per gli immigrati, di recupero della dispersione scolastica, orientamento lavorativo. Favorire l'accesso a un sapere minimo garantito (inglese e skills informatiche)</i>
		<i>Creare una istituzione pilota nel campo della formazione professionale nel settore industriale, che valga come modello di riferimento nazionale e, potenzialmente, internazionale (con particolare attenzione ai paesi emergenti)</i>
		<i>Rendere visibili e attraenti su scala globale le molteplici offerte di formazione presenti sul territorio torinese, anche con riferimento alla presenza di organizzazioni internazionali, rilanciando il progetto Ipset, valorizzando la presenza Ilo</i>
<i>Promuovere imprenditorialità e occupazione</i>	Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo	<i>Promuovere e valorizzare i "distretti tecnologici" presenti nell'area torinese attraverso l'individuazione e la messa a punto di servizi comuni nel campo della formazione, della qualità, dell'ambiente</i>
		<i>Riorganizzare le attività di trasferimento tecnologico, attraverso la convergenza di iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto in modo da massimizzare la circolazione delle conoscenze</i>
		<i>Consolidare e sviluppare il polo aerospaziale e le attività di ricerca e servizio collegate alla creazione del Centro MultiFunzionale Spaziale</i>
		<i>Promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie innovative nel campo dell'ambiente, dell'information and communication technology e della multimedialità</i>
		<i>Favorire lo sviluppo della cooperazione tecnica industriale verso i mercati internazionali</i>
		<i>Realizzare a Torino, presso l'Environment Park,</i>

		<i>l'Internet Exchange del Nord-Ovest</i>
		<i>Creare le condizioni favorevoli alla crescita delle imprese del settore dell'information and communication technology favorendo lo sviluppo delle competenze e delle infrastrutture specifiche</i>
		<i>Favorire la nascita di imprese innovative ad alto contenuto di conoscenza mediante forme di incubazione e la fornitura di servizi organizzativi e finanziari in stretto collegamento con il sistema universitario, i Parchi tecnologici e i Centri di ricerca</i>
		<i>Incentivare la formazione di nuove imprese tramite la convergenza delle iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto, con competenza specifica nel campo dei sostegni alla nuova imprenditorialità</i>
		<i>Favorire la crescita e lo sviluppo del parco di imprenditori operanti nell'area torinese attraendo Investimenti Diretti Esteri ed in genere iniziative di investimento provenienti dall'esterno della Regione Piemonte</i>
		<i>Identificare tra il patrimonio immobiliare di proprietà degli enti locali un insieme di edifici da conferire ad un istituendo fondo immobiliare che consenta alle imprese (soprattutto di nuovo impianto) di avviare attività in immobili presi in affitto</i>
		<i>Creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese assicurative esistenti e all'insediamento di nuove imprese, attraverso l'offerta di servizi finanziari e di formazione collegati all'attività assicurativa</i>
		<i>Sostenere la formazione dei Patti Territoriali esistenti o avviati nell'area metropolitana torinese</i>
		<i>Sviluppare politiche attive del lavoro dirette a creare nuove opportunità d'impiego anche attraverso la finalizzazione delle risorse stanziate per i lavori socialmente utili e gli ammortizzatori sociali</i>
		<i>Creare una struttura permanente per la promozione dei mestieri e delle professioni</i>
	Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità	
	Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro	

<p><i>Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport</i></p>	<p>Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale</p>	<p>Riqualificare e potenziare il sistema museale urbano centrale nelle sue molteplici articolazioni, con particolare riferimento all'area denominata Cavallerizza</p>
		<p>Valorizzare il patrimonio sulla civiltà egizia presente in città per trasformarlo in un grande attrattore internazionale di flussi turistici</p>
		<p>Promuovere Torino come "Città del Cinema" completando la realizzazione del nuovo Museo del Cinema, favorendone la valorizzazione, rafforzando il coordinamento con il Torino Film Festival e istituendo la "Film Commission" regionale</p>
		<p>Completare il recupero architettonico della Reggia di Venaria Reale e promuoverla come sede espositiva internazionale</p>
		<p>Sostenere e sviluppare il progetto della Cittadella della Cultura di Stupinigi, nell'ambito di un più generale progetto di recupero delle Residenze Sabaude</p>
		<p>Costruire un nuovo polo culturale nella città costituito da una nuova biblioteca civica integrata da spazi teatrali, di incontro e produzione culturale, particolarmente orientato ai consumi culturali giovanili</p>
		<p>Creare a Torino un Centro espositivo, formativo-produttivo, di servizi e commerciale dei settori auto e design</p>
		<p>Costruire un Parco della scienza e della tecnica</p>
		<p>Candidare Torino a Capitale Europea della Cultura</p>
		<p>Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale</p>
	<p>Potenziare il Sistema Musica dandogli visibilità nazionale e internazionale</p>	
	<p>Sviluppare l'industria turistica</p>	<p>Ampliare, sviluppare e diversificare l'offerta di ricettività, anche in vista delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, sensibilizzando gli operatori alla cultura dell'accoglienza e favorendo l'insediamento di alberghi di livello internazionale</p>
		<p>Sviluppare il polo fieristico potenziando le manifesta</p>

		<p><i>zioni dedicate all'automotive, alla cultura e spettacolo e all'enogastronomia, individuando nuovi precisi ambiti di intervento di livello nazionale e internazionale</i></p> <p><i>Potenziare il polo congressuale creando il Convention Bureau per attivare una politica unitaria nella promozione delle attività congressuali</i></p>
	Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale e internazionale	<p><i>Creare e potenziare il prodotto Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale ed internazionale, definendo itinerari storico culturali e della fede, evidenziando particolarmente il circuito delle Residenze Sabaude e il patrimonio architettonico barocco.</i></p> <p><i>Costruire un "Comitato" per diffondere in campo nazionale e internazionale la cultura □nogastronomia tramite la creazione di un'enoteca regionale a Torino, di un "Museo del Cioccolato", di attività promozionali, di formazione e aggiornamento</i></p>
	Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area	<p><i>Favorire l'inserimento di giovani aspiranti imprenditori</i></p> <p><i>Incentivare nuove imprese commerciali tramite la formazione, l'erogazione del credito, il tutoraggio di nuovi operatori</i></p> <p><i>Innovare la rete commerciale</i></p> <p><i>Creare il prodotto "Shopping Torino"</i></p>
	Promuovere lo sport	<p><i>Aumentare e migliorare la fruibilità degli spazi per la pratica sportiva</i></p> <p><i>Favorire l'internazionalizzazione dello sport torinese</i></p> <p><i>Sviluppare il movimento turistico legato allo sport</i></p>
	Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale	<p><i>Localizzare e costruire su Spina 3 il Villaggio Olimpico, fattore di rigenerazione urbana e di nuova centralità</i></p> <p><i>Costruire nuovi impianti sportivi e adeguare le strutture esistenti per le Olimpiadi Invernali, da usare in futuro come centri di aggregazione sportiva e/o culturale</i></p> <p><i>Localizzare in aree di nuova centralità e di riqualificazione la costruzione di due "Villaggi Media" e definirne l'utilizzo strategico</i></p>

<p><i>Migliorare la qualità della vita</i></p>	<p>Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana</p>	<p><i>Promuovere la rigenerazione dei quartieri e delle zone urbane depresse o in difficoltà proseguendo sulla strada tracciata dal Progetto Speciale Periferie e realizzando interventi integrati basati sulla partecipazione sociale e diffusi nel tessuto urbano</i></p> <p><i>Creare nuove centralità nella città, coinvolgendo e in stretto rapporto con l'area metropolitana, valorizzando le trasformazioni già in atto, per realizzare nuovi poli di sviluppo e identità locale di rilevanza urbana</i></p> <p><i>Realizzare una rete di Infocentri, di collegamento e dialogo tra amministrazione e cittadini dedicati all'integrazione della popolazione emarginata, al coordinamento degli interventi sulla sicurezza, alla riduzione degli effetti negativi dovuti all'apertura di cantieri</i></p> <p><i>Sostenere e lanciare attività di formazione professionale e di creazione di impresa, nel campo della conservazione e gestione dei beni culturali e delle risorse naturali, dell'innovazione ambientale, della rigenerazione urbana e dei servizi dedicati alla persona</i></p> <p><i>Creare un Urban Center a Torino</i></p> <p><i>Costituire un Social Park che si ponga come centro di eccellenza del lavoro sociale, come struttura di sostegno all'azione di servizio sociale e come luogo di circolazione di esperienze</i></p> <p><i>Caratterizzare Torino come luogo di eccellenza del no profit, candidando la città ad ospitare l'Authority per il terzo settore e promuovendo la città come centro di partnership a livello europeo</i></p>
	<p>L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine</p>	<p><i>Sostenere strategie e progetti nel campo della mobilità, della gestione dell'energia e dei rifiuti, dei modelli insediativi e di produzione edilizia, delle strategie delle imprese, dei comportamenti dei cittadini, per migliorare la qualità ambientale</i></p> <p><i>Valorizzare, recuperare e ampliare la rete naturale diffusa nella città (i fiumi, le loro sponde, le aree verdi) attuando il progetto "Torino Città d'Acque" e rilanciando l'insieme delle iniziative sul tema del verde, paesaggio e biodiversità</i></p>



Proseguire con gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (pedonalizzazione e animazione, codici di comportamento per gli interventi sul colore, impianti pubblicitari e l'illuminazione pubblica)

Rilanciare il Progetto Cortili Verdi puntando a creare nei cortili cittadini luoghi di integrazione tra attività artigianali, commerciali, di ritrovo, incentivando la creazione di verde condominiale e il mantenimento delle attività artigianali nel tessuto urbano

Attivare azioni positive (spazi, servizi, educazione) dirette a promuovere una "Città a misura dei bambini e delle bambine" e orientare in tal senso tutte le iniziative di trasformazione della città

7. Le prospettive

Nell'assemblea svoltasi in Sala Rossa il 29 maggio 1998 per annunciare l'avvio del Piano, il Sindaco dichiarò:

“Il compito del Comune è quello di lanciare un appello per lo sviluppo della città nel XXI secolo, così come sul finire del XIX secolo l'Amministrazione lanciò un appello ai capitalisti nazionali e internazionali affinché preferissero Torino come sede della nascente industria italiana. Quell'appello fu accolto e le scelte conseguenti hanno assicurato a Torino un secolo di preminenza economica. Ora è tempo di un nuovo appello e di nuove scelte di lungo respiro. Il Piano dovrà quindi essere uno strumento per individuare, insieme alle forze sociali, economiche e culturali della città, le scelte concrete da compiere per realizzare la promozione internazionale di Torino nei prossimi anni”.

L'intelligenza del futuro e le azioni bandiera

Ribadiamo quello che abbiamo già indicato come un punto fondamentale del presente progetto: la principale risorsa per il futuro sarà la conoscenza. Investire con priorità e larghezza in grandi programmi di educazione, formazione, ricerca, comunicazione, a diversi livelli, costituisce al tempo stesso un decisivo vantaggio per l'azione economica futura e la condizione per la crescita di cittadini autonomi e capaci di esprimere al meglio le loro possibilità. Questo elemento della visione per il futuro di Torino costituisce il fulcro dell'elaborazione del Piano. Gli altri aspetti della visione ruotano intorno a questo.

I gruppi di lavoro hanno elaborato una serie di azioni che sono state ricordate in sintesi e che sono presentate di seguito. Tra le proposte emerse è possibile riconoscere una serie di azioni guida, che più direttamente sviluppino i diversi punti della visione indicati e ci mostrano i possibili capisaldi della trasformazione della città. La loro attuazione è una sfida che richiede forte impegno, ma che progressivamente crea fiducia e solidarietà.

Si individuano come azioni o gruppi di azioni bandiera:

- *lo sviluppo dell'Università e del Politecnico, con il centro internazionale di formazione professionale di ricerca e imprenditorialità, per fare di Torino un punto di attrazione della gioventù europea e internazionale che apprende, studia, inventa e applica;*
- *le politiche per il consolidamento dei distretti tecnologici (auto-automazione-design, robotica, macchine utensili, aerospaziale, information and communication technology);*
- *l'incubatore delle nuove imprese a sostegno di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale;*
- *la valorizzazione e l'incremento del sistema museale;*
- *la promozione di Torino come “prima meta” di turismo urbano, basata sulla qualità della città, l'intrattenimento culturale e le attività commerciali;*

- *il Progetto Periferie e lo sviluppo di nuove centralità;*
- *l'attuazione dell'Agenda 21;*
- *i nuovi assetti istituzionali dell'area metropolitana, per il governo di una regione urbana di oltre un milione e mezzo di abitanti;*
- *il Tavolo permanente di cooperazione per l'internazionalizzazione;*
- *il rinnovo della rete ferroviaria e il potenziamento dell'aeroporto, in grado quest'ultimo di abbattere sotto le due ore tutti i collegamenti europei.*

Le azioni sopra indicate sono realizzabili, perché hanno radici nella storia e nella cultura torinese:

- *il centro internazionale di formazione professionale può nascere perché a Torino c'è la Fiat, ma anche perché Torino è la città della "chiave a stella" di Primo Levi;*
- *i distretti tecnologici auto-automazione-design, robotica e macchine utensili possono puntare ad un ulteriore sviluppo nei mercati internazionali, per il patrimonio progettuale e ideativo della stessa Fiat, ma anche per la storia imprenditoriale e culturale del design torinese (da Pininfarina a Giugiaro a Idea) e per l'internazionalizzazione dell'indotto;*
- *l'incubatore delle nuove imprese info-telematiche ha un futuro perché c'è il Politecnico e c'è il San Paolo, perché ci sono lo CSELT, la RAI, l'Alenia e perché la presenza di strutture universitarie avanzate sta richiamando importanti investitori internazionali interessati alla crescita di un distretto dell'ICT;*
- *il sistema museale ha un futuro di attrattività crescente perché la sua straordinaria ricchezza fa capo ad un sistema più vasto, che unisce la storica Città barocca, con le sue doti di eleganza e unità architettonica alla Città capitale con la sua cornice di delizie (le Residenze Sabaude);*
- *l'avventura olimpica permetterà nel 2006 di far scoprire al mondo (e ai torinesi) l'inimitabile identità paesaggistica della città e dell'arco alpino.*

L'attuazione del Piano mira a tradurre in realtà tali proposte. Si tratta di una sfida che può essere affrontata lavorando in tre direzioni:

- *concordare gli obiettivi;*
- *progettare la nuova città;*
- *costruire una nuova coesione sociale.*

Concordare gli obiettivi

Gli scenari sopra indicati si traducono in realtà (istituzionali, architettoniche, culturali e imprenditoriali) attraverso un reticolo di idee, di realizzazioni, di progetti che costituiscono il fermento della città. Nessuno può prevedere con precisione quali novità saranno effettivamente introdotte nei prossimi anni: il Piano non può e non deve fermare la creatività. Lo sforzo progettuale di questi mesi, che non ha precedenti per partecipazione né a Torino né in nessun'altra città d'Italia, è arrivato oggi a presentare 84 proposte di azione descritte nella parte seconda di questo documento, che costituiscono il Piano strategico di Torino.

Per realizzarle non basta un unico soggetto. È necessario che tutti coloro che, a vario titolo, saranno protagonisti della loro realizzazione stipulino un patto: gli enti istituzionali promotori (Comune, Provincia e Regione), i Comuni dell'area, le forze sociali e culturali, le Università, il Governo, ma anche i grandi gruppi produttivi, le banche, le fondazioni dalle cui risorse umane, tecniche, finanziarie e dal cui potenziale innovativo il patto non può prescindere. È un patto tra soggetti autonomi, con due grandi denominatori comuni: la fiducia nelle proprie

forze e l'amore per la propria terra.

Progettare la nuova città

Dalla costruzione di nuovi edifici e dalla rivitalizzazione di palazzi e immobili antichi, in breve tempo si mostrerà una nuova città. Grandi segni del mutamento potranno essere: la nuova stazione di Porta Susa, la grande biblioteca civica (sull'area ex-OGR e Westinghouse), il nuovo Politecnico raddoppiato, la rinascita del Palazzo del Lavoro (per il Science Centre), il riutilizzo dei mercati generali (villaggio media per le Olimpiadi), la ristrutturazione delle piazze periferiche e dei mercati, la nuova Porta Palazzo, il centro storico ritrovato da Piazza Castello a Piazza Vittorio, attraverso la Mole e la Cavallerizza. Si tratta di fare architettura, non solo di edificare, affinché la comunità civile si mostri non solo ricca e generosa, ma anche solidale, colta e forte. Il nuovo palazzo voluto dalla Regione come sua sede, al termine di Spina 1, del quale recentemente è stato annunciato il concorso internazionale, sarà simbolo visibile della capitale regionale del 2000.

Costruire una nuova coesione sociale

Concordare gli obiettivi, definire i tempi, progettare nuovi modelli di sviluppo architettonico e sociale è possibile solo in un sistema che vive il Piano strategico come fattore di comunicazione e di unità: un Piano nel quale i cittadini si riconoscono, al quale partecipano sentendosi psicologicamente ed emotivamente coinvolti.

Questa consapevolezza solidale consente di armonizzare azioni infrastrutturali, politiche di internazionalizzazione, richieste di nuove professioni, voglia di cultura, musei, commercio, sport, il lavoro per le nuove centralità, la volontà di ridurre l'impatto della nostra presenza nell'ambiente naturale.

Ciascuna azione è vitale per emergere nel contesto internazionale di cooperazione - competizione tra le città europee. Sono destinate, infatti, a "soccombere" – perdendo occupazione, risorse, popolazione – le città globalmente deboli, con governo non autorevole, scollegate, prive di ricambio generazionale, urbanisticamente degradate. Hanno possibilità di "vincere" quelle capaci di essere coese, fiduciose nel futuro, e pertanto di attrarre giovani, giovani imprese, giovani idee.

8. Attuazione del piano

L'attuazione del Piano strategico si fonderà sullo stesso metodo della partecipazione continua che ha improntato la sua costruzione accompagnando l'elaborazione dell'indagine diagnostica sulla città ed esprimendosi in pieno nelle due tornate di lavoro, tenutesi tra gennaio e maggio 1999, finalizzate all'identificazione delle cose da fare in concreto.

I lavori fin qui svolti hanno dimostrato che la partecipazione è efficace in un contesto organizzato, con regole e scadenze precise. Il Piano è inteso come flessibile e aperto ai contributi di tutti i soggetti pubblici e privati che ne esprimono la base di indirizzo e che costituiscono la garanzia che le decisioni prese siano poi attuate.

La rete di attuazione

L'attuazione degli obiettivi e delle azioni individuate con il metodo della partecipazione continua non può avvenire tramite un organigramma di soggetti e un quadro di procedure preordinate secondo la logica tipica della pianificazione tradizionale. Per queste ragioni, in coerenza con l'impostazione seguita nella costruzione del Piano, verrà ottimizzata la rete che si è formata e che ha funzionato durante la prima fase allo scopo di coordinare e di monitorare l'attuazione dei diversi progetti. Ovviamente tale rete potrà venire integrata da nuovi soggetti che risulteranno utili e opportuni.

L'agevole funzionamento della rete necessiterà di coordinamento e quindi di un'associazione pubblico-privata che verrà attivata dai soggetti sottoscrittori del Piano. Essa si avvarrà di un ufficio operativo che avrà compiti di coordinamento, monitoraggio, sostegno, incoraggiamento e promozione dello spirito costruttivo che ha fatto coagulare intorno al Piano i principali interessi della città.

Lo strumento operativo dovrà essere di tipo leggero e efficace e dovrà raggiungere la finalità di mantenere vivo il supporto degli attori del Piano e di far confluire sul tavolo di coordinamento le osservazioni sulle azioni in corso e le eventuali proposte di re-indirizzo del Piano stesso. Fondamentalmente l'associazione si assicurerà che ognuna delle diverse azioni (o gruppi di azioni) sia seguita da un gruppo di lavoro e utilizzi procedure attuative efficaci.

L'associazione dovrà assicurare la massima circolazione di informazione attraverso un bollettino periodico, un sito Internet con aggiornamento frequente e spazio per dibattito, assemblee pubbliche su tematiche specifiche, un luogo fisico (del genere urban center) dove i cittadini possano constatare in modo diretto la trasformazione della città nei suoi diversi aspetti.

Risulta rilevante, ai fini dell'attuazione complessiva del Piano, un corretto raccordo tra la funzione di monitoraggio e concretizzazione degli obiettivi del Piano e la funzione di trasformazione fisica del territorio metropolitano, attuata in base agli strumenti di pianificazione urbana esistenti o in corso di revisione da

parte dei diversi soggetti pubblici. Gli obiettivi previsti dal Piano strategico per essere trasformati in azioni concrete comportano piccole o grandi trasformazioni territoriali che possono essere realizzate solo in coerenza con i rispettivi strumenti normativi. Il coordinamento tra le azioni del Piano e le possibilità di trasformazione fisica del suolo consentite dovrà essere ottenuto continuando nello stretto dialogo pubblico-pubblico e pubblico-privato che ha permesso al Piano di prendere forma.

Essendo la dimensione metropolitana un fattore essenziale per la concezione e il successo del Piano, la Conferenza Metropolitana (costituita dal Comune di Torino, dalla Provincia di Torino e dai comuni dell'area metropolitana torinese che vorranno aderire) svolgerà una funzione insostituibile per l'attuazione del Piano. Allo stesso modo, il Tavolo permanente di cooperazione per l'internazionalizzazione della città dovrebbe essere visto come lo "sportello estero" dell'associazione, dal momento che sarà chiamato a far confrontare periodicamente i maggiori soggetti pubblici e privati torinesi che svolgono attività istituzionali o economiche con significative componenti estere.

Pare inoltre necessario da qui al 2006, il dialogo costante con il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi per garantire coerenza e sinergia tra le azioni e le strutture previste per la realizzazione dell'evento e il loro impatto sull'assetto futuro della città.

Parte 2

Linee strategiche, obiettivi e azioni

NOTA AL DOCUMENTO

Per la natura partecipata del Piano, che prevede una forte cooperazione tra diversi attori, pubblici e privati, le schede sono state redatte in collaborazione con quei soggetti tecnici, politici ed economici direttamente coinvolti sia nella progettazione sia nella futura attuazione delle azioni.

Le 6 linee strategiche e i 20 obiettivi del piano

La linea strategica n. 1

Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale

Obiettivi

- 1** Sviluppare reti di cooperazione internazionale
- 2** Favorire l'accesso a Torino
- 3** Migliorare la mobilità interna

Linea strategica n. 2

Costruire il governo metropolitano

Obiettivi

- 1** Creare nuove forme di governance
- 2** Costruire servizi per l'area metropolitana

Linea strategica n. 3

Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche

Obiettivi

- 1** Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale
- 2** Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche
- 3** Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

Linea strategica n. 4

Promuovere imprenditorialità e occupazione

Obiettivi

- 1** Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo
- 2** Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità
- 3** Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

Linea strategica n. 5

Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport

Obiettivi

- 1** Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale
- 2** Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale
- 3** Sviluppare l'industria turistica
- 4** Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale e internazionale
- 5** Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale
- 6** Promuovere lo sport
- 7** Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

Linea strategica n. 6

Migliorare la qualità urbana

Obiettivi

- 1** Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana
- 2** L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

1

LA LINEA STRATEGICA N. 1

Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale

Obiettivi

- 1** Sviluppare reti di cooperazione internazionale
- 2** Favorire l'accesso a Torino
- 3** Migliorare la mobilità interna

1.1 Sviluppare reti di cooperazione internazionale

- 1.1.1 Creare un Tavolo permanente di cooperazione tra enti e istituzioni che operano per l'internazionalizzazione
- 1.1.2 Predisporre un piano di comunicazione integrato e unitario per la promozione internazionale della città e delle sue risorse

1.2 Favorire l'accesso a Torino

- *Potenziare il sistema aeroportuale*
- 1.2.1 Aumentare il ruolo internazionale dell'aerostazione di Torino-Caselle mediante il potenziamento dei collegamenti esistenti e l'apertura di nuovi collegamenti, sia per il traffico passeggeri sia per il traffico merci
- *Potenziare e integrare ai diversi livelli il sistema di trasporto pubblico su ferro*
- 1.2.2 Completare la costruzione del passante ferroviario tra la stazione Porta Susa e la stazione Stura, realizzare le sistemazioni superficiali sopra il passante
- 1.2.3 Partecipare al sistema Alta Capacità Transpadano e Transalpino realizzando le linee ferroviarie tra Torino e Milano e tra Torino e Lione e individuando nel sistema Susa-Dora la stazione dell'Alta Capacità di Torino
- 1.2.4 Realizzare il servizio ferroviario metropolitano
- 1.2.5 Costruire le stazioni previste lungo il passante ferroviario: Susa, Dora, Zappata, Rebaudengo, Stura e potenziare le stazioni esistenti
- *Favorire l'accessibilità dell'area torinese attraverso il sistema stradale e la connessione fra autostrade a Nord e Sud di Torino*
- 1.2.6 Completare corso Marche nel tratto tra corso Regina e la tangenziale Nord e nel tratto a Sud di corso Francia, collegandolo con la tangenziale
- 1.2.7 Completare l'anello viabilistico intorno a Torino sul lato Est della città (Gronda Est)
- 1.2.8 Completare l'autostrada Torino-Pinerolo

1.3 Migliorare la mobilità interna

- *Potenziare e migliorare il sistema di trasporto pubblico in sede fissa*
- 1.3.1 Costruire il tratto Collegno-Porta Nuova della linea 1 (Rivoli-Torino-Nichelino) della metropolitana di Torino, dando rilievo internazionale alla progettazione architettonica delle stazioni
- 1.3.2 Migliorare lo standard di qualità delle linee tranviarie e prolungare le linee di forza nei comuni metropolitani, con particolare riferimento per le direttrici di Venaria e Stupinigi
- 1.3.3 Realizzare parcheggi di interscambio nei nodi urbani e metropolitani delle linee di forza del sistema di trasporto pubblico
- *Migliorare la qualità dei servizi per la mobilità*
- 1.3.4 Creare la società che estenda la gestione telematica della mobilità a tutta la città e all'area metropolitana
- 1.3.5 Migliorare le condizioni di efficienza del trasporto collettivo anche attraverso il ricorso a servizi innovativi (taxi collettivi, car sharing)
- *Migliorare l'accessibilità della zona Sud della città*
- 1.3.6 Realizzare un servizio di collegamento veloce pedonale tra il centro fieristico Lingotto e la stazione Lingotto
- 1.3.7 Realizzare il sottopasso stradale per il collegamento Est-Ovest tra corso Spezia e corso Sebastopoli

Obiettivo 1.1

Sviluppare reti di cooperazione internazionale

Azione 1.1.1

Creare un Tavolo permanente di cooperazione tra enti e istituzioni che operano per l'internazionalizzazione

Descrizione

L'azione ha l'obiettivo di promuovere un'associazione tra enti ed istituzioni pubbliche e private che operano sull'estero, in modo da coordinare e mettere in rete le esperienze e ottimizzare le risorse e i servizi offerti, sia internamente al sistema città, sia all'esterno.

Il Tavolo ha lo scopo di rafforzare la rete interna dei soggetti – pubblici e privati – che fanno "politiche internazionali", creando circuiti di informazioni accessibili e individuando un luogo di decisione e concertazione capace di legittimare e valorizzare le esperienze di tutti. Tutto ciò permette di "fare sistema", favorendo in particolare l'internazionalizzazione del sistema produttivo torinese (in primo luogo le PMI), l'innovazione e le alleanze strategiche.

All'interno di questa struttura si può individuare una personalità a cui affidare la responsabilità del coordinamento di un gruppo di lavoro composto dai responsabili degli uffici che si occupano di relazioni internazionali.

L'Associazione potrebbe venire ospitata gratuitamente presso Torino Incontra che si propone per fornire la segreteria. I costi previsti non sono ingenti: si tratta infatti di ottimizzare i servizi esistenti e non di crearne di nuovi.

L'Associazione potrà partire in un anno, diviso in due fasi: i primi sei mesi vengono dedicati al censimento dell'esistente, i successivi alla messa a regime e alla sperimentazione delle attività.

Soggetti coinvolti

PRIMA FASE: Regione, le Province piemontesi, il Comune di Torino, la CCIA e le sue molteplici ramificazioni (Centro Estero, Ufficio di Bruxelles), le Associazioni di categoria, l'Università, il Politecnico, gli organismi religiosi e il corpo consolare.

SECONDA FASE: centri studio, centri di formazione, istituzioni culturali e sociali e soggetti con relazioni internazionali sviluppate.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione rafforza, valorizza e integra l'approccio internazionale delle istituzioni pubbliche e private della città, definendo un sistema di relazioni capaci di creare e sviluppare alleanze strategiche con altre aree urbane europee e internazionali.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione di quest'azione lascerà immutata una situazione di frammentazione delle azioni di cooperazione e di internazionalizzazione e l'attuale difficoltà a mettere in rete le esperienze, che causa l'indebolimento dei soggetti con legami internazionali.

Obiettivo 1.1

Sviluppare reti di cooperazione internazionale

Azione 1.1.2

Predisporre un piano di comunicazione integrato e unitario per la promozione internazionale della città e delle sue risorse

Descrizione

Il piano di comunicazione che si intende realizzare mira ad aumentare la notorietà della città, a svilupparne la conoscenza, a modificarne e migliorarne la percezione.

È stato quindi elaborato un piano di comunicazione strategico e operativo, dettagliato e articolato in: obiettivi, pubblici di riferimento, messaggi, contenuti, canali, strumenti, tempi e budget.

Il piano di comunicazione intende intraprendere le seguenti attività: avviare un ufficio stampa su scala nazionale ed internazionale per ottenere interesse e visibilità da parte dei media; elaborare una mailing di riferimento cui indirizzare tutte le azioni con univariate e attraverso la quale monitorare l'efficacia delle azioni intraprese; pubblicare una newsletter che informi sulle iniziative e sui progetti di rilievo internazionali intrapresi in città; produrre un kit di comunicazione che comprenda vari materiali ai quali sarà applicata un'immagine coordinata.

Soggetti coinvolti

L'attività di comunicazione, promozione e relazione sistematica sarà svolta a cura della Città in stretta collaborazione con le agenzie ITP e Turismo Torino. Un'azione sinergica consentirà di svolgere una comunicazione integrata, finalizzata non soltanto alla promozione di singoli eventi ma alla valorizzazione di Torino e del territorio nel suo complesso.

Collegamento con l'obiettivo generale

Per realizzare il "Piano strategico di promozione internazionale" la comunicazione rappresenta una leva fondamentale che fornirà alle azioni la massima risonanza e permetterà loro di esprimere tutte le specifiche potenzialità.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Il piano di comunicazione internazionale della città è un'azione fondamentale per veicolare una nuova immagine di Torino, città di respiro internazionale che sta vivendo un periodo di grandi e positive trasformazioni. La non realizzazione di questa azione non permetterà di ribaltare l'immagine e la percezione della città che è emersa finora, non consentendole di giocare un ruolo da protagonista nello scenario competitivo delle città.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

• Potenziare il sistema aeroportuale

Azione 1.2.1

Aumentare il ruolo internazionale dell'aerostazione di Torino-Caselle mediante il potenziamento dei collegamenti esistenti e l'apertura di nuovi collegamenti, sia per il traffico passeggeri sia per il traffico merci

Descrizione

L'azione prevede l'attuazione di accordi con nuovi partners gestionali e finanziari per garantire la permanenza e l'incremento dell'offerta di accessibilità nazionale e internazionale dell'Aeroporto di Caselle, che deve costituire il principale riferimento per la domanda e per la capacità di attrazione del territorio piemontese. Vanno sottolineate le potenzialità del futuro collegamento ferroviario tra l'aeroporto e il passante ferroviario e quindi, in particolare, con l'area centrale della città.

Il potenziamento dell'aerostazione di Torino-Caselle rappresenta un'azione prioritaria per sostenere lo sviluppo e la competitività del territorio, presenta un basso livello di rischio, un'alta visibilità e numerosi vantaggi competitivi per la sua alta integrazione con altri progetti del Piano.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'azione sono gli Enti Locali, la Sagat, la Camera di Commercio, le associazioni di categoria e altri partners gestionali e finanziari.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione facilita l'accessibilità nazionale e internazionale da e per Torino anche in relazione alla promozione di azioni a sostegno della dimensione europea di Torino e della sua area.

La realizzazione di quest'azione ha inoltre un'importanza strategica per le Olimpiadi Invernali Torino 2006, dal momento che l'aerostazione di Torino-Caselle costituirà lo scalo d'arrivo principale di turisti ed atleti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Se non si aumenta il ruolo internazionale dell'aerostazione di Torino-Caselle si rischia di non integrare Torino e il Piemonte nel sistema delle reti transnazionali e di causare una dipendenza eccessiva della città da scali esterni all'area torinese e piemontese.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Potenziare e integrare ai diversi livelli il sistema di trasporto pubblico su ferro

Azione 1.2.2

Completare la costruzione del Passante Ferroviario tra la stazione Porta Susa e la stazione Stura, realizzare le sistemazioni superficiali sopra il passante

Descrizione

L'azione prevede di completare le tratte del passante ferroviario tra la stazione Porta Susa e la stazione Dora (prima tratta) e tra quest'ultima e la stazione Stura (seconda tratta). Il progetto contempla inoltre la realizzazione delle sistemazioni superficiali e delle stazioni e l'istituzione di uno "sportello unico" dedicato a questa opera, per garantire il rispetto dei tempi. L'azione rappresenta un progetto cardine per il disegno complessivo della città e del nodo ferroviario di Torino e per la realizzazione del servizio ferroviario metropolitano, presenta inoltre un alto grado di visibilità e maturità correlato ad un basso livello di rischio. Il costo totale del progetto è di circa 1135 miliardi, di cui 705 già attivati per la prima tratta e 430 da attivare per la seconda tratta.

Si prevede di terminare la prima tratta entro il 2004, la seconda entro il 2005.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'azione sono la Città di Torino, la Regione Piemonte, le Ferrovie dello Stato e il Ministero dei Trasporti.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il passante costituisce un'opera fondamentale per la realizzazione di condizioni di accessibilità dell'area torinese integrata ai diversi livelli: internazionale, nazionale, regionale, metropolitano, urbano. L'azione ha inoltre una grossa valenza strategica per le Olimpiadi Invernali Torino 2006, migliorando sensibilmente la mobilità dell'area. La scadenza del febbraio 2006 impone la realizzazione di quest'opera entro la fine del 2005.

Debolezze e pericoli della non realizzazione
Occorre reperire le risorse per la seconda tratta. Il mancato completamento farebbe venir meno la riorganizzazione strutturale del nodo ferroviario di Torino, il cardine di sviluppo del nuovo PRG e il sistema di benefici per la qualità urbana e territoriale indotti dal potenziamento strutturale del trasporto pubblico su ferro.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Potenziare e integrare ai diversi livelli il sistema di trasporto pubblico su ferro

Azione 1.2.3

Partecipare al sistema Alta Capacità Transpadano e transalpino realizzando le linee ferroviarie tra Torino e Milano e tra Torino e Lione e individuando nel sistema Susa-Dora la stazione dell'Alta Capacità di Torino

Descrizione**Linea Torino-Milano**

L'azione prevede di sostenere prioritariamente gli accordi della conferenza dei servizi, per pervenire all'approvazione e all'apertura dei lavori sul tratto piemontese.

Linea Torino-Lione

L'azione si pone l'obiettivo di definire una soluzione condivisa a livello intergovernativo (Italia-Francia) in merito al tracciato e alle fasi funzionali di realizzazione e di determinare il tracciato del tratto Susa-Torino e delle sue connessioni con il nodo ferroviario di Torino (sistema merci e passeggeri).

L'azione presenta un alto grado di priorità e un'alta visibilità essendo in grado di connettere rapidamente tre città europee tra le più attive, creando quindi importanti sinergie economiche. Va inoltre sottolineato che le risorse necessarie alla conclusione del passante in termini di esercizio ferroviario, non sono sufficienti a garantire un ruolo di centralità alle nuove stazioni di Porta Susa e Dora. L'attuale previsione di realizzare soluzioni provvisorie è inadeguata anche in relazione alle decisioni che Torino deve prendere in termini di scelta della stazione internazionale della Città (Alta Capacità). Alla scelta alternativa tra due localizzazioni potrebbe anche affiancarsi un'ipotesi di "sistema" tra due condizioni complementari di offerta: Porta Susa, legata all'offerta di centralità propria della città consolidata; Dora, legata all'offerta di nuova centralità da realizzare nell'ambito di Spina 3, in connessione diretta con l'aeroporto di Caselle.

Per la tratta Torino-Milano, di cui si prevede l'apertura dei cantieri nel 2000 e la chiusura entro il 2005, le risorse economiche individuate e la leadership si dimostrano determinate, per ciò che riguarda la tratta Torino-Lione la situazione si presenta meno definita.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono gli Enti Locali (Comune, Provincia e Regione), le Ferrovie dello Stato, il Ministero dei Trasporti, le Città di Milano e Lione, la Regione Lombardia, le Ferrovie francesi (SNCF) e altri soggetti pubblici territoriali italiani e francesi.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione comprende due realizzazioni strategiche (con priorità per la linea Torino-Milano) per integrare Torino nella rete europea dei trasporti ferroviari ad alta capacità di persone e merci e per attuare il progetto complessivo di ridisegno e innovazione dei fattori di sviluppo e di competitività dell'area. L'azione ha inoltre una grossa valenza strategica per le Olimpiadi Invernali Torino 2006, migliorando sensibilmente la mobilità dell'area. La scadenza del febbraio 2006 impone la realizzazione di quest'opera entro la fine del 2005.

Debolezze e pericoli della non realizzazione
I ritardi nelle decisioni penalizzerebbero Torino rispetto a Milano e Lione, con perdita di competitività per il mancato inserimento dell'area piemontese in una dimensione europea. Inoltre la realizzazione provvisoria o non adeguata delle nuove stazioni vanificherebbe lo sviluppo delle opportunità legate all'integrazione tra elevate condizioni di accessibilità e nuove condizioni di centralità del contesto urbano.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Potenziare e integrare ai diversi livelli il sistema di trasporto pubblico su ferro

Azione 1.2.4**Realizzare il servizio ferroviario metropolitano****Descrizione**

L'azione prevede la realizzazione di quattro servizi ferroviari (Chivasso-Carmagnola, Rivarolo-Chieri, Ciriè-Pinerolo, Avigliana-Porta Nuova) inseriti sul passante, con integrazione, razionalizzazione e potenziamento del trasporto pubblico su ferro. L'azione si divide in tre fasi funzionali: la prima entro i primi mesi del 2000, la seconda entro il gennaio del 2001, la terza entro il gennaio 2006. Il progetto si integra al completamento del passante, contribuendo alla riorganizzazione e al potenziamento del trasporto pubblico su ferro nel contesto metropolitano di Torino.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono gli Enti Locali (Comune, Provincia e Regione), le Ferrovie dello Stato, il Ministero dei Trasporti, la Satti, e l'Agenzia metropolitana per la mobilità (da costituire).

Collegamento con l'obiettivo generale
La realizzazione del servizio oltre a migliorare la condizione di accessibilità costituirà un supporto infrastrutturale per muovere azioni di sviluppo e condizioni di competitività nell'area torinese.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

I costi devono essere definiti e le risorse reperite. Il ritardo nel completamento renderebbe meno tangibili i benefici del passante ferroviario. La mancata realizzazione del servizio renderebbe meno efficaci le azioni per promuovere lo sviluppo e la competitività dell'area torinese.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Potenziare e integrare ai diversi livelli il sistema di trasporto pubblico su ferro

Azione 1.2.5**Costruire le stazioni previste lungo il passante ferroviario: Susa, Dora, Zappata, Rebaudengo, Stura e potenziare le stazioni esistenti****Descrizione**

Il completamento del passante deve andare di pari passo con la realizzazione di nuove stazioni di livello adeguato alla trasformazione infrastrutturale e urbana che la Città e il Piano strategico intendono sostenere per la promozione di Torino e della sua area. È quindi necessario attivare con urgenza la predisposizione dei progetti e il reperimento delle risorse aggiuntive necessarie. I progetti dovranno avere una specifica attenzione per il rapporto tra le elevate condizioni di accessibilità del contesto urbano delle stazioni e la presenza significativa di funzioni di livello superiore.

L'azione prevede quindi di estendere il ruolo di nuove centralità urbane anche alle stazioni esistenti di Settimo-Madonna di Campagna-Lingotto-Nichelino-Moncalieri-Trofarello. La stazione Dora aumenterà la sua importanza essendo lo scalo per il villaggio Olimpico.

Le priorità di intervento saranno concordate in relazione ai progetti di nuove centralità.

I costi già definiti prevedono una spesa di circa 100 miliardi per Porta Susa e 50 miliardi per Dora.

I tempi per la realizzazione devono coincidere con quelli previsti per la conclusione del passante (2005).

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'azione sono gli Enti Locali (Comune, Provincia, Regione), le Ferrovie dello Stato e il Ministero dei Trasporti.

Collegamento con l'obiettivo generale
Le stazioni costituiscono realizzazioni strategiche per garantire capacità di attrazione e identità, di livello internazionale, ai principali luoghi d'accesso del sistema infrastrutturale di trasporto su ferro.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Le risorse necessarie alla conclusione del passante in termini di esercizio ferroviario, non sono sufficienti per garantire un ruolo di centralità alle nuove stazioni, né a potenziare quelle esistenti.

La realizzazione provvisoria o non adeguata delle nuove stazioni e il mancato potenziamento delle stazioni esistenti vanificherebbe lo sviluppo delle opportunità legate all'integrazione tra elevate condizioni di accessibilità e nuove condizioni di centralità del contesto urbano.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Favorire l'accessibilità dell'area torinese attraverso il sistema stradale e la connessione fra autostrada Nord e Sud di Torino

Azione 1.2.6**Completare corso Marche nel tratto tra corso Regina e la tangenziale Nord e nel tratto a Sud di corso Francia, collegandolo con la tangenziale****Descrizione**

L'azione prevede di completare l'attuale corso Marche nei tratti a Nord e a Sud del tracciato esistente.

Il progetto ha lo scopo di decongestionare la tangenziale e realizzare un asse di scorrimento veloce Nord-Sud nel settore ovest dell'area metropolitana. Il progetto presenta una leadership definita e un'alta integrazione con le azioni della stessa linea e di altre, anche la visibilità dell'azione è buona, come il livello di rischio.

Il costo previsto per il tratto tra corso Regina e la tangenziale Nord è di 20 miliardi, mentre per il tratto a Sud di corso Francia è di 170 miliardi.

Il completamento del progetto dovrebbe avvenire entro il 2005.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono gli Enti Locali, i Comuni dell'area metropolitana e l'Ativa.

Collegamento con l'obiettivo generale
L'opera è importante per favorire l'accesso a Torino e per offrire percorsi alternativi alla tangenziale. Inoltre il miglioramento della mobilità dell'area torinese, in direzione delle valli alpine si rivela un obiettivo fondamentale in vista delle Olimpiadi Torino 2006, che rappresentano un limite temporale per la realizzazione delle opere infrastrutturali previste.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Il progetto esiste da anni senza aver fatto grandi progressi. Il percorso a Sud di corso Francia è in zone densamente edificate. La mancata realizzazione contribuirebbe a mantenere elevate le criticità del sistema tangenziale.

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Favorire l'accessibilità dell'area torinese attraverso il sistema stradale e la connessione fra autostrade Nord e Sud di Torino

Azione 1.2.7

Completare l'anello viabilistico intorno a Torino sul lato Est della città (Gronda Est)

Descrizione

L'azione prevede di completare l'arco viabile intorno a Torino con un nuovo percorso stradale di tipologia IV CNR (10,50 mt). L'opera costituisce l'arco di completamento, sul versante Est della collina, della "gronda esterna" dell'area metropolitana, collegando fra loro le autostrade A21 e A4.

Il progetto ha lo scopo sia di decongestionare la tangenziale realizzando un percorso Nord-Sud nel settore Est dell'area metropolitana, sia di completare l'importante "gronda esterna" metropolitana (PTC della Provincia di Torino), sia di migliorare l'accessibilità e le connessioni dei centri e del territorio a Est di Torino (in particolare di Chieri), sia infine di conseguire adeguati standard di sicurezza rispetto all'insufficiente viabilità esistente.

L'intervento è da definire ulteriormente e richiede una precisazione dei soggetti attuatori e delle risorse da mobilitare. Il costo dell'opera, che si prevede possa terminare nel 2010, è stimabile in 400 miliardi.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'azione sono gli Enti Locali (Comune, Provincia, Regione), la SATAP, l'ANAS, il Comune di Chieri e altri comuni dell'area metropolitana.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'opera è importante per alleggerire l'attraversamento Nord-Sud di Torino, per offrire percorsi alternativi alla tangenziale e connettere più direttamente le Autostrade A4 e A5 con la A6 e A21.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'idea esiste da molti anni (è contenuta nel PRG di Torino e nel recente PTC della Provincia) senza tuttavia aver assunto operatività. Il percorso nel tratto a Nord inoltre attraversa zone delicate dal punto di vista ambientale (collina, Po).

Obiettivo 1.2

Favorire l'accesso a Torino

- Favorire l'accessibilità dell'area torinese attraverso il sistema stradale e la connessione fra autostrade Nord e Sud di Torino

Azione 1.2.8

Completare l'autostrada Torino-Pinerolo

Descrizione

L'obiettivo dell'azione è di completare la diramazione autostradale Torino-Pinerolo, con relativo centro di manutenzione. L'azione prevede inoltre alcuni interventi complementari sulla viabilità ordinaria nei comuni di Beinasco, Orbassano e Rivalta, al fine di minimizzare l'impatto ambientale:

- collegamento tra le Strade Provinciali 6, 174 e 175;
- costruzione della nuova circonvallazione Sud-Est di Rivalta;
- adeguamento e completamento della strada comunale di Beinasco.

Altri interventi complementari sono costituiti dalla circonvallazione di Alpignano e Pianezza e di Trofarello. Il completamento del progetto è previsto per il 2003, anche in previsione delle Olimpiadi Invernali del 2006, con un costo complessivo di 220 miliardi.

Soggetti coinvolti

Ministero dei Lavori Pubblici, Regione Piemonte, Provincia di Torino, ANAS, ATIVA, Comuni interessati.

Collegamento con l'obiettivo generale

Si tratta di un intervento infrastrutturale già previsto nel "Patto per lo sviluppo del Piemonte", che riveste un'importanza fondamentale per le Olimpiadi Invernali Torino 2006. Il completamento dell'autostrada permette di collegare agevolmente la città di Torino alle località montane interessate dai Giochi.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione lascerebbe l'autostrada nell'attuale situazione di incompletezza, penalizzando inoltre la mobilità relativa alle manifestazioni Olimpiche.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Potenziare e migliorare il sistema di trasporto pubblico in sede fissa

Azione 1.3.1

Costruire il tratto Collegno-Porta Nuova della linea 1 (Rivoli-Torino-Nichelino) della metropolitana di Torino, dando rilievo internazionale alla progettazione architettonica delle stazioni

Descrizione

L'azione prevede la realizzazione del tratto Collegno-Porta Nuova della linea 1 della metropolitana tra Collegno e Torino-Porta Nuova; con la possibilità di dar rilievo internazionale alla progettazione delle stazioni. L'azione ha anche l'obiettivo di attivare progetti per realizzare il completamento verso Rivoli e Nichelino.

Il costo totale del progetto è di 1267 miliardi, di cui 701 finanziati dal Ministero dei Trasporti, 100 finanziati dalla Regione Piemonte e la parte rimanente reperita dalla Città sotto diverse forme.

Il progetto è in grado di migliorare sensibilmente la mobilità all'interno dell'area metropolitana, in particolare lungo l'asse Est-Ovest.

La costruzione del tratto della metropolitana costituisce un progetto maturo e fattibile, di grande visibilità e particolarmente integrato con altre azioni. Il termine dei lavori è previsto per il 2005.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono il Comune di Torino, il Comune di Collegno, la Regione Piemonte, il Ministero dei Trasporti, l'ATM, la SATAP, la Camera di Commercio, le Fondazioni bancarie, la Finpiemonte, ITP e l'Agenzia per la mobilità metropolitana (da costituire).

Collegamento con l'obiettivo generale

L'opera è fondamentale per la mobilità interna all'area torinese, anche in vista delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, che rappresentano una scadenza precisa per la realizzazione.

La sua realizzazione deve costituire l'opportunità di valorizzare l'immagine della Città dando rilievo internazionale alla progettazione dell'identità delle stazioni.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La rinuncia alla realizzazione di un'opera, da tempo attesa, che consente di migliorare le condizioni di accessibilità interne all'area metropolitana costituirebbe un punto di svantaggio nei confronti dell'attrattività e della competitività della città.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Potenziare e migliorare il sistema di trasporto pubblico in sede fissa

Azione 1.3.2

Migliorare lo standard di qualità delle linee tranviarie e prolungare le linee di forza nei comuni metropolitani, con particolare riferimento per le direttrici di Venaria e Stupinigi

Descrizione

L'azione ha lo scopo di migliorare le caratteristiche tecniche e le prestazioni del sistema tranviario esistente, sviluppandolo e potenziandolo; eventualmente prolungando le linee di forza nei comuni della cintura, con particolare riguardo per le direttrici interessate da localizzazioni di livello metropolitano (es. linea 3-Reggia di Venaria; linea 4-Palazzina di Stupinigi).

I presupposti dell'azione sono l'esistenza di una rete di trasporto pubblico in sede fissa di buon livello con possibilità di miglioramento e estensione; inoltre si tratta di un'azione in grado di migliorare sensibilmente il trasporto collettivo. L'intervento più significativo sarà la realizzazione della linea 4, asse fondamentale di attraversamento della città Nord-Sud, che scorrerà interrata da Corso Sommeiller a Corso Giulio Cesare prima del fiume Dora. I costi pianificati prevedono una spesa di 875 miliardi per il rinnovo del parco rotabile, 475 miliardi per il rinnovo degli impianti fissi (più circa 400 miliardi per la galleria centrale della linea 4).

Le risorse per il prolungamento delle linee sono ancora da definire. Il termine dell'azione è previsto per il 2005.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Comuni metropolitani, ATM, Agenzia per la mobilità metropolitana (da costituire).

Collegamento con l'obiettivo generale

Si tratta di interventi fondamentali per la mobilità interna all'area torinese e per favorire la crescita dell'identità di metropoli italiana di livello europeo.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Mantenimento dell'attuale insufficiente standard di prestazione delle linee tranviarie; rinuncia ad una delle linee d'azione significative per il potenziamento del servizio di trasporto collettivo.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Potenziare e migliorare il sistema di trasporto pubblico in sede fissa

Azione 1.3.3

Realizzare parcheggi di interscambio nei nodi urbani e metropolitani delle linee di forza del sistema di trasporto pubblico

Descrizione

L'azione prevede di realizzare una rete di parcheggi di interscambio per facilitare l'accesso alla città, a partire dalle linee di trasporto pubblico con alto livello di servizio. Il punto di forza dell'azione è la contemporanea opera di potenziamento e estensione del trasporto pubblico su impianto fisso (azione 1.3.2). In questo modo si offre una opportunità concreta di abbandonare l'uso del mezzo privato, in favore del mezzo pubblico, per completare il viaggio nella parte più densamente edificata della città. Il completamento dei parcheggi è previsto per il 2005.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, ATM, Comuni dell'area metropolitana, associazioni di commercianti.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta a migliorare l'integrazione tra la rete di trasporto pubblico e gli utilizzatori del mezzo privato provenienti dall'esterno della città, con l'obiettivo di migliorare la mobilità interna e diminuire le fonti inquinanti nella zona più centrale. L'utilizzo dei parcheggi di interscambio situati in direzione delle valli alpine si rivelerà strategico nelle Olimpiadi Invernali Torino 2006, per le quali devono essere completati.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La realizzazione dei parcheggi di interscambio, in sé non garantisce che vengano utilizzati. Sono necessari miglioramenti delle linee di forza del trasporto pubblico e campagne di sensibilizzazione e misure incentivanti il loro utilizzo.

La mancata realizzazione dei parcheggi di interscambio, o il mancato utilizzo, vanificherebbe l'opera di miglioramento dello standard di qualità delle linee di trasporto pubblico esistenti.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Migliorare la qualità dei servizi per la mobilità

Azione 1.3.4

Creare la società che estenda la gestione telematica della mobilità a tutta la città e all'area metropolitana

Descrizione

Gli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione sperimentale del Progetto 5T, in termini di riduzione dei tempi di percorrenza, dei livelli di inquinamento, dei costi e dei livelli di congestione, tramite il controllo del traffico e il potenziamento dell'informazione diffusa ai cittadini, evidenzia l'opportunità di considerare strategiche le azioni riferite alla qualità dei servizi per la mobilità sostenibile. L'azione ha l'obiettivo di trasformare l'attuale consorzio in una società di gestione, (forma giuridica da definire) autosufficiente in termini di risorse e di capacità di programmazione, con il compito di estendere il controllo telematico della mobilità a tutta la città e l'area conurbata.

L'azione interessa le direttrici radiali di uscita e nel sistema tangenziale.

La pianificazione dei costi prevede una spesa di 22 miliardi per Torino (richiesti al Ministero dei Trasporti) e 25 miliardi per la conurbazione. Sono in corso di definizione le modalità di costituzione della società di gestione.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Comuni dell'area metropolitana, Provincia di Torino, ATM, Camere di Commercio, banche, imprese private, Agenzia metropolitana per la mobilità (da costituire).

Collegamento con l'obiettivo generale

Torino ha una posizione di eccellenza in campo europeo nell'elaborazione e nell'applicazione di sistemi innovativi al servizio della mobilità sostenibile: l'azione offre l'opportunità di rafforzare tale posizione ed estendere i benefici della gestione telematica a tutta l'area metropolitana.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione non consentirebbe di evidenziare i benefici di scala metropolitana che la gestione telematica può offrire, con l'impiego di risorse contenute, in termini di integrazione di condizioni di mobilità sostenibili con il miglioramento delle prestazioni del trasporto pubblico. I soggetti da coinvolgere sono però numerosi.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Migliorare la qualità dei servizi per la mobilità

Azione 1.3.5

Migliorare le condizioni di efficienza del trasporto collettivo anche attraverso il ricorso a servizi innovativi (taxi collettivi, car sharing)

Descrizione

L'azione permette il miglioramento del livello di servizio dei trasporti collettivi, attraverso la sperimentazione e successiva adozione regolare di sistemi di car sharing, taxi collettivi, servizi a chiamata, servizi per la domanda debole. Il punto di forza dell'azione è la contemporanea opera di potenziamento e estensione del trasporto pubblico in sede fissa (azione 1.3.2) ai comuni dell'area metropolitana e in generale il complesso delle azioni rivolte a promuovere l'uso del trasporto collettivo, a ridurre il traffico automobilistico, a migliorare le condizioni della mobilità (anche attraverso un maggiore controllo del rispetto del Codice della Strada), a facilitare le condizioni della mobilità pedonale. Si prevede di attuare l'azione entro il 2002.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Atm.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta a diffondere l'uso del trasporto collettivo e a migliorarne la qualità, in favore di forme di trasporto meno inquinanti avendo come obiettivo principale la qualità della vita dei residenti e degli utilizzatori della città.

Debolezze e pericoli della non realizzazione:

Il miglioramento del livello di servizio dei trasporti collettivi deve avvenire insieme al miglioramento della frequenza delle corse, del comfort e della sicurezza di viaggio. L'aumento degli utenti dipende dalla contemporanea attuazione di altre misure (parcheggi di interscambio, estensione delle linee). La mancata realizzazione comprometterebbe il successo del sistema di azioni volte al miglioramento della qualità urbana.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Migliorare l'accessibilità della zona Sud della città

Azione 1.3.6

Realizzare un servizio di collegamento veloce pedonale tra il centro fieristico Lingotto e la stazione Lingotto

Descrizione

L'azione parte dal presupposto che il centro Lingotto, noto in campo internazionale, ha una capacità di attrazione forte, che potrebbe essere ulteriormente incrementata rendendo agevole il collegamento con la stazione Lingotto, sul passante ferroviario e quindi con il centro città. Lo scopo dell'azione è la realizzazione di un collegamento tra il centro Lingotto e la stazione Lingotto per permettere l'accesso rapido dei visitatori. La realizzazione è la prima fase di un intervento più ampio di integrazione tra le diverse aree e di collegamento tra piazza Galimberti, il centro Lingotto e la zona di Italia 61.

Per questa prima fase i costi definiti pianificano una spesa di 14 miliardi, già richiesti al Ministero dei Trasporti; la realizzazione è prevista entro la fine del 2000.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Ferrovie dello Stato, Ministero dei Trasporti, società Lingotto, Provincia di Torino, Regione Piemonte.

Collegamento con l'obiettivo generale

Potenziamento della funzione di richiamo che il centro del Lingotto deve rappresentare nell'ambito di un ridisegno complessivo del ruolo di Torino nel contesto internazionale. **Debolezze e pericoli della non realizzazione** L'azione va collegata anche alla riqualificazione dell'area dei Mercati Generali, prevista per le Olimpiadi Invernali. La mancata realizzazione sarebbe un serio ostacolo alla crescita del Lingotto come sede ideale per iniziative rivolte a grandi numeri di visitatori.

Obiettivo 1.3

Migliorare la mobilità interna

- Migliorare l'accessibilità della zona Sud della città

Azione 1.3.7

Realizzare il sottopasso stradale per il collegamento Est-Ovest tra corso Spezia e corso Sebastopoli

Descrizione

L'azione ha lo scopo di realizzare un collegamento viabilistico sotterraneo tra corso Unità d'Italia (altezza Ospedali), corso Spezia e corso Sebastopoli.

L'opera si ritiene strategica perché completa un asse di collegamento Est-Ovest di importanza primaria per l'area urbana, consente la connessione con la Spina Centrale, migliora sensibilmente l'accessibilità al centro Lingotto ed è a servizio della riqualificazione urbanistica della zona Ospedali.

I costi pianificati per il completamento dell'opera sono di circa 90 miliardi, già richiesti all'ex Dipartimento Aree Urbane, la realizzazione è prevista entro il 2005.

Soggetti coinvolti

Città di Torino.

Collegamento con l'obiettivo generale

La realizzazione dell'azione ha valenza di collegamento Est-Ovest, consentendo il completamento di un asse stradale primario dell'area urbana e di connessione con la Spina Centrale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione pregiudicherebbe il miglioramento del sistema della mobilità, nella zona Sud di Torino, con particolare riguardo per i due settori urbani separati dallo scalo ferroviario del Lingotto.

L'opera si integra con gli interventi urbanistico-edilizi relativi al centro polifunzionale Lingotto e alla riqualificazione della zona Ospedali.

2

LA LINEA STRATEGICA N. 2

Costruire il governo metropolitano

Obiettivi

- 1** Creare nuove forme di governance
- 2** Costruire servizi per l'area metropolitana

2.1 Creare nuove forme di governance

- 2.1.1 Istituire una Conferenza Metropolitana per il governo dell'area metropolitana
- 2.1.2 Costituire un'Associazione per l'attuazione e il monitoraggio del Piano strategico

2.2 Costruire servizi per l'area metropolitana

- 2.2.1 Creare l'Agenzia dei trasporti dell'area metropolitana torinese, alla quale vengano delegate competenze di programmazione e pianificazione, di definizione dell'uso delle risorse e di commercializzazione dei servizi relativi all'intero sistema di trasporto pubblico
- 2.2.2 Estendere il sistema di reti locali in fibra ottica nei comuni dell'area metropolitana

Obiettivo 2.1

Creare nuove forme di governance

Azione 2.1.1

Istituire una Conferenza Metropolitana per il governo dell'area metropolitana

Descrizione

L'azione prevede di istituire, attraverso un accordo volontario, una sede stabile e generale di confronto tra i soggetti di governo dell'area metropolitana (la Provincia e i comuni interessati) per creare un livello di gestione dei problemi di scala superiore a quella comunale.

Si prevede di negoziare il protocollo di intesa e di nominare il direttore e di insediare la Conferenza Metropolitana entro il 2000.

La Conferenza Metropolitana avrà il compito, tra l'altro, di valutare la costituzione della Città metropolitana e l'elaborazione del suo statuto ai sensi della L. 265 del 3 agosto 1999.

Soggetti coinvolti

I soggetti istituzionali coinvolti comprendono il Presidente della Provincia e i Sindaci dell'area metropolitana o dei Comuni aderenti. Possono partecipare alla Conferenza, senza diritto di voto, i Presidenti di circoscrizione, il Presidente della Regione, il Presidente della CCIA, i Rettori di Università e Politecnico e altri soggetti del Forum per lo Sviluppo.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione rispecchia la volontà di promuovere l'area nel suo complesso, nella convinzione che sia questa la dimensione ottimale per valorizzare in modo completo le potenzialità e le risorse presenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La non realizzazione dell'azione renderebbe le altre azioni del piano e le politiche future limitate ai confini comunali e spesso contraddittorie, con scarsa possibilità di promozione dell'area nel suo complesso.

Obiettivo 2.1

Creare nuove forme di governance

Azione 2.1.2

Costituire un'Associazione per l'attuazione e il monitoraggio del Piano strategico

Descrizione

Il patto proposto dal Piano sarà firmato dai membri dell'attuale Forum per lo Sviluppo, dai Sindaci dei Comuni aderenti alla Conferenza Metropolitana e dai rappresentanti di altre forze economiche, culturali, ambientaliste e di solidarietà sociale.

La sottoscrizione comporterà l'adesione a una Associazione, a capitale misto, che svolgerà costante opera di coordinamento, stimolo, facilitazione, monitoraggio e revisione del Piano strategico.

L'assemblea dell'Associazione, presieduta dal Sindaco di Torino, sarà composta da tutti i sottoscrittori e eleggerà una giunta esecutiva. L'Associazione sarà dotata di una struttura operativa molto agile, con un direttore e uno staff ristretto.

Soggetti coinvolti

I membri del Forum per lo Sviluppo, i Sindaci dei Comuni aderenti alla Conferenza Metropolitana, i rappresentanti delle più importanti realtà economiche, culturali, ambientaliste e di solidarietà sociale.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione facilita la realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano strategico e il monitoraggio sull'attuazione delle azioni.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione implica l'impossibilità di prevedere uno sviluppo dell'area metropolitana pianificato e concertato, nonché una seria difficoltà a verificare i risultati concreti del Piano e a facilitare la messa in opera dei progetti.

Obiettivo 2.2

Costruire servizi per l'area metropolitana

Azione 2.2.1

Creare l'Agenzia dei trasporti dell'area metropolitana torinese, alla quale vengano delegate competenze di programmazione e pianificazione, di definizione dell'uso delle risorse e di commercializzazione dei servizi relativi all'intero sistema di trasporto pubblico

Descrizione

L'azione prevede l'istituzione da parte della Conferenza Metropolitana di un'Agenzia metropolitana a cui delegare le competenze (programmazione, pianificazione), la definizione dell'uso delle risorse e la commercializzazione dei servizi relativi al sistema di trasporto pubblico. All'Agenzia devono essere trasferite le competenze di pianificazione e regolazione dell'intero sistema di trasporto, comprese quelle ferroviarie metropolitane. La creazione dell'Agenzia dei trasporti è un importante intervento di competenza della Conferenza Metropolitana.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti dall'azione sono il Comune di Torino, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e i Comuni che aderiscono alla Conferenza Metropolitana.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione migliora i trasporti integrando e coordinando l'attività dei diversi gestori, arrecando benefici non solo ai cittadini dell'area metropolitana ma anche a potenziali turisti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata istituzione dell'Agenzia comporterebbe una grave riduzione della qualità dei servizi di trasporto, che rimarrebbero gestiti dai singoli comuni locali.

Obiettivo 2.2

Costruire servizi per l'area metropolitana

Azione 2.2.2**Estendere il sistema di reti locali in fibra ottica nei comuni dell'area metropolitana****Descrizione**

L'obiettivo dell'azione è di costituire un organismo di coordinamento e supporto progettuale e tecnico agli interventi di estensione delle reti cittadine in fibra ottica presso i Comuni che costituiscono l'area metropolitana di Torino. Il costo di una rete in fibra ottica è prevalentemente quello della posa nel sottosuolo. Questo costo diventa marginale se abbinato a interventi di posa e/o manutenzione di reti tecnologiche (acqua, gas, elettricità, fognature) esistenti. Gli operatori internazionali non hanno convenienza ad estendere con propri investimenti le reti al di fuori delle grandi città, ma sono fortemente interessati a connettere reti locali esistenti.

Soggetti coinvolti

Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni dell'area metropolitana, operatori di telecomunicazione nazionali ed internazionali.

Collegamento con l'obiettivo generale

La diffusione della rete informatica migliora i vantaggi competitivi dell'area metropolitana.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione limiterebbe i benefici di una rete europea ad alte prestazioni alla sola area urbana di Torino, penalizzando fortemente le prospettive di partecipazione alla società dell'informazione di tutta l'area metropolitana, essendo altamente improbabili risultati derivanti da aggregazioni spontanee.

3

LA LINEA STRATEGICA N. 3

Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche

Obiettivi

- 1** Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale
- 2** Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche
- 3** Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

3.1 Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

- 3.1.1 Sviluppare e riqualificare le strutture dell'Università dando vita a quattro insediamenti universitari (scienze umane, scienze politiche e giuridiche, scienze naturali e fisiche, scienze mediche) incentrati su nuove sedi
- 3.1.2 Sviluppare e riqualificare le strutture del Politecnico attraverso il raddoppio sull'area delle ex-Officine Ferroviarie, dando vita a nuovi centri di eccellenza (Istituto per le ICT/TLC, automotoristica al Lingotto), collegandosi alla ricerca delle imprese (Motorola) e dotandosi di strutture per la creazione/sostegno di impresa (Incubator)
- 3.1.3 Rafforzare i collegamenti internazionali attraverso il potenziamento delle reti di rapporti in atto attraverso l'Università Italo-Francese, con sede alla Certosa di Collegno e, infine, attraverso nuove possibilità residenziali (Lingotto, nuove sedi dell'Ente diritto allo studio, ipotesi di "Collegio di eccellenza")
- 3.1.4 Creare una rete di alta formazione e ricerca, in ambito post-universitario, attraverso il rafforzamento di attività esistenti e nuove attività nei campi delle scienze della complessità (materia e vita), dell'economia e della finanza, incentrata sui poli di Villa Gualino e del Real Collegio Carlo Alberto

3.2 Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche

- 3.2.1 Sviluppare le potenzialità di ricerca dei centri scientifici dell'areatorinese, mettendo in rete le loro capacità, favorendone le ricadute applicative e collegandole ad attività di carattere imprenditoriale attraverso meccanismi di trasferimento tecnologico, di incubazione o di autonomizzazione delle attività di ricerca. In particolare tale orientamento deve valere per i seguenti campi tecnico-scientifici:
 - 3.2.1.1 *oncologia;*
 - 3.2.1.2 *biotecnologie; neuroscienze; bioingegneria*
- 3.2.2 Valorizzare la città come polo sanitario di eccellenza internazionale

3.3 Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

- 3.3.1 Dare vita ad una struttura, o rete di strutture, impegnata nel monitoraggio (anche del rapporto domanda/offerta formativa), nel supporto tecnico-progettuale, nella circolazione dell'informazione e nella valutazione per l'insieme del sistema scolastico-formativo nella sua nuova situazione di autonomia
- 3.3.2 Valorizzare il capitale umano "a rischio", o comunque non interessato dai percorsi ordinari, attraverso azioni di formazione per gli immigrati, di recupero della dispersione scolastica, di orientamento scolastico e lavorativo e di formazione continuativa e permanente, anche attraverso l'uso di tecnologie teledidattiche e multimediali. Favorire l'accesso di tutta la popolazione giovanile a un sapere minimo garantito (inglese e skills informatiche elementari)
- 3.3.3 Creare un'istituzione pilota nel campo della formazione professionale nel settore industriale, che valga come modello di riferimento nazionale e, potenzialmente, internazionale (con particolare attenzione ai paesi emergenti)
- 3.3.4 Rendere visibili e attraenti su scala globale le molteplici offerte di formazione presenti sul territorio torinese, anche con riferimento alla presenza di organizzazioni internazionali, rilanciando il progetto IPSET, valorizzando la presenza ILO e dando vita a nuove iniziative

Obiettivo 3.1

Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

Azione 3.1.1

Sviluppare e riqualificare le strutture dell'Università dando vita a quattro insediamenti universitari (scienze umane, scienze politiche e giuridiche, scienze naturali e fisiche, scienze mediche) incentrati su nuove sedi

Descrizione

L'azione si pone l'obiettivo di riqualificare le strutture dell'ateneo, attraverso il decentramento e la decongestione, aumentando l'efficienza e l'accessibilità, sviluppando una politica di collaborazioni internazionali e associando a tale sviluppo un potenziamento delle risorse residenziali. Gli scopi primari del nuovo assetto edilizio prevedono:

- insediamenti definitivi ed unitari che superino le attuali frammentazioni sul territorio;
- una logica per poli di aggregazione, contraddistinti dalla coerenza e dall'omogeneità scientifico-disciplinare;
- un forte rafforzamento della dotazione di infrastrutture e in particolare del sistema delle biblioteche;
- facilità di connessione con il sistema dei trasporti e tra le diverse sedi;
- mantenimento del polo delle Facoltà umanistiche nell'area centrale della città.

I nuovi insediamenti sono identificabili con: Scienze Umane, nell'area ex-Manifattura Tabacchi e nell'area di Palazzo Nuovo; Scienze Politiche e Giuridiche, nell'area ex-Italgas; Scienze Naturali, Fisiche, Tecniche, Agrarie e Veterinarie, localizzate a Grugliasco; Scienze Mediche, parzialmente rilocalizzate nelle aree dell'Ospedale Molinette e del San Luigi di Orbassano.

Soggetti coinvolti

Università, MURST, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Comune di Torino, Comuni interessati dal progetto.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta a trasformare l'Università in un nuovo modello di taglio europeo, elevandone gli standard qualitativi. Le reti relazionali che gli Atenei torinesi sapranno intrecciare nei prossimi anni saranno fondamentali per rafforzare il respiro interdisciplinare e la vocazione internazionale, e per creare le basi di competenza necessarie per lo sviluppo della città. Molteplici proposte di nuovi contenuti formativi (Scienze della sicurezza, formazione nell'area dei beni e delle attività culturali) saranno praticabili solo in questo nuovo quadro di insediamenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'azione presenta difficoltà di gestire con strumenti adeguati, tecnici e non solo, un processo di cambiamento così complicato. Altre difficoltà risiedono nella distribuzione dei fondi ministeriali tra i poli identificati. La mancata realizzazione del progetto non permetterebbe a Torino di inserirsi nella rete di università di standard internazionale, e renderebbe più debole la capacità di attrazione dell'università, esposta – in un quadro di contrazione demografica – alla forte competizione di altre sedi.

Obiettivo 3.1

Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

Azione 3.1.2

Sviluppare e riqualificare le strutture del Politecnico attraverso il raddoppio sull'area delle ex-Officine Ferroviarie, dando vita a nuovi centri di eccellenza (Istituto per le ICT/TLC, automotoristica al Lingotto), collegandosi alla ricerca delle imprese (Motorola) e dotandosi di strutture per la creazione/sostegno di impresa (Incubator)

Descrizione

L'azione prevede una serie di interventi con l'obiettivo di riqualificare e sviluppare le strutture e l'offerta formativa del Politecnico di Torino. Per sostenere un indirizzo strategico di espansione quantitativa e qualitativa diventa essenziale il reperimento di risorse culturali, economiche ma soprattutto funzionali alla dimensione dell'obiettivo. In questo senso il "Progetto Raddoppio" rappresenta sul piano simbolico uno snodo essenziale delle potenzialità di sviluppo e qualificazione delle attività di eccellenza del Politecnico per i prossimi anni. Il progetto riguarda l'espansione del Politecnico sulle adiacenti aree delle ex-Officine Grandi Riparazioni, riequilibrando la distribuzione di funzioni e attrezzature all'interno di un complesso unico e fortemente integrato in città.

Nel contesto di risistemazione delle attività didattiche e di ricerca, conseguente all'espansione edilizia, si colloca il progetto dell'Istituto Superiore di Tecnologia dell'Informazione e delle Telecomunicazioni, che mira a consentire standard di eccellenza internazionale per le attività di ricerca ed insegnamento. È importante favorire la riorganizzazione e il rafforzamento delle attività in questo campo, riconosciuto come elemento trainante di innovazione. L'Istituto nascerà nell'area destinata al raddoppio, occuperà circa 25.000 metri quadri e comprenderà tre centri di ricerca CNR (destinati a integrarsi in un nuovo Istituto) e attività dipartimentali nei settori di informatica e elettronica.

Particolare importanza ha, inoltre, in questo processo di crescita il collegamento con il mondo imprenditoriale, sia nel campo della ricerca sia nell'ambito della creazione di impresa. È in corso di realizzazione un Centro Ricerche e Sviluppo della Motorola, nell'area ex-Cir, che permetterà importanti collaborazioni scientifiche e didattiche tra l'azienda e il Politecnico. È stata inoltre destinata un'altra area per la costituzione di un incubatore di idee di impresa, che offra ai potenziali imprenditori opportunità di sfruttamento delle potenzialità scientifiche e tecnologiche dell'Ateneo.

I programmi per la realizzazione degli interventi infrastrutturali prevedono che le opere del primo lotto siano utilizzabili nell'anno accademico 2001-2002, e che le fasi di costruzione dell'intero complesso siano completate nel 2007. L'impegno di spesa previsto è di 140 miliardi per il primo lotto, di cui 70 finanziati dal Ministero e 70 reperiti dallo stesso Politecnico. La Compagnia di San Paolo ha già stanziato 42 miliardi per il progetto Raddoppio e per la realizzazione dell'Istituto Superiore di Tecnologia dell'Informazione e delle Comunicazioni.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, MURST, Compagnia di San Paolo, Politecnico, Cnr, Corep, Motorola.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto rappresenta una realizzazione di rilievo strategico per lo sviluppo economico e tecnologico a lungo termine del Paese e in particolare dell'area nord-occidentale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Le potenzialità presenti nell'attuale struttura formativa non possono esprimersi pienamente: la riqualificazione determina l'arricchimento delle presenze e delle attività in settori ritenuti trainanti, così da favorire il consolidarsi di un polo tecnologico, di ricerca e di formazione di rilevanza internazionale.

Obiettivo 3.1

Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

Azione 3.1.3

Rafforzare i collegamenti internazionali mediante il potenziamento delle reti di rapporti in atto attraverso l'Università Italo-Francese, con sede alla Certosa di Collegno, e attraverso nuove possibilità residenziali (Lingotto), nuove sedi dell'Ente diritto allo studio, ipotesi di "Collegio di eccellenza"

Descrizione

L'Ateneo torinese ha intrapreso diverse iniziative finalizzate a potenziare e a internazionalizzare la ricerca. Tra queste c'è l'avvio dell'Università Italo-Francese che verrà ubicata alla Certosa di Collegno. L'Università Italo-Francese avrà così le sue sedi principali a Grenoble e a Torino. Tra le Università italiane e francesi sono previsti scambi di professori, ricercatori e borse di studio per tesi. Il costo previsto è di 50 miliardi (in quest'ambito la Regione si è impegnata a stanziare 20 miliardi per il trasferimento dei servizi sanitari attualmente ubicati nella Certosa di Collegno). Nell'ottica dell'internazionalizzazione degli Atenei torinesi va inoltre sviluppato, in termini di quantità, ma anche di qualità, il potenziale residenziale dell'area torinese destinato a studenti italiani e stranieri. Varie sedi sono interessate da lavori di riqualificazione o espansione mentre, in connessione con l'azione 3.1.4 sembra possibile operare per connettere a questa esigenza anche la disponibilità del complesso dell'ex Real Collegio Carlo Alberto, che potrà ospitare il nucleo di un "Collegio di eccellenza" orientato alle esigenze del terzo livello universitario.

Soggetti coinvolti

Enti Locali (Comune, Provincia e Regione), Murst, Ministero degli Esteri, Stato Francese, Comune di Collegno, Università, Politecnico, Ente diritto allo studio, Collegio R. Einaudi.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta a trasformare l'Università in un nuovo modello di taglio europeo: le reti relazionali che gli Atenei torinesi sapranno intrecciare nei prossimi anni saranno fondamentali per rafforzare il respiro interdisciplinare e la vocazione internazionale. I rapporti con il sistema universitario francese vanno inoltre nella direzione del rafforzamento strategico dell'ipotesi di macroregione alpina.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'azione è strettamente legata all'azione 3.1.1 che prevede lo sviluppo di quattro poli universitari, presenta quindi gli stessi punti di debolezza, legati alla difficoltà di gestire con strumenti adeguati un processo di cambiamento così complicato. È inoltre indispensabile che il Murst impegni nel programma dell'Università Italo-Francese risorse di effettivo rilievo, senza le quali il progetto è destinato a restare sulla carta.

Obiettivo 3.1

Potenziare un polo universitario di livello e attrattività internazionale

Azione 3.1.4

Creare una rete di alta formazione e ricerca, in ambito postuniversitario, attraverso il rafforzamento di attività esistenti e nuove attività nei campi delle scienze della complessità (materia e vita), dell'economia e della finanza, incentrata sui poli di Villa Gualino e del Real Collegio Carlo Alberto

Descrizione

L'azione prevede la costituzione di una struttura a rete di alta formazione e ricerca nel campo scientifico e in quello economico e finanziario, con un'ipotesi insediativa che prevede che il polo scientifico graviti su Villa Gualino e quello economico-finanziario sul Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

La rete coinvolgerà anche entità extra-accademiche e, attraverso singoli centri e laboratori, concorrerà alla generazione di attività con elevate ricadute economiche e/o potenzialità imprenditoriali.

La nuova struttura dovrà mantenere rapporti significativi con l'Università, alla quale fanno riferimento gran parte dei soggetti coinvolti, ma dovrà anche garantirsi un'adeguata autonomia amministrativa e organizzativa, così da assicurarsi flessibilità gestionale.

La struttura dovrà essere incentrata sulle attività di "terzo livello" (formazione post-laurea), in cui ricerca e didattica sono strettamente intrecciate e dovrà consentire un'adeguata "mobilità" e lo sviluppo di legami di "rete", con un'apertura e un respiro internazionali.

Il Real Collegio Carlo Alberto, oltre ad essere la sede del polo economico e finanziario, potrà fornire parziali soluzioni per i problemi residenziali di studenti e docenti che arriveranno in città per le attività di terzo livello (v. 3.1.3).

A Villa Gualino sarà creato un Istituto di Studi Superiori per la ricerca scientifica e l'alta formazione post-laurea, operante in settori innovativi e strategici come ad esempio fisica e matematica dei sistemi complessi e biotecnologie. L'Istituto comprenderà strutture laboratoriali che attiveranno convenzioni con strutture esterne esistenti per evitare duplicazioni di attività e troppo onerosi interventi di recupero. Ulteriore compito dell'Istituto sarà la promozione di progetti di ricerca e attività di formazione attraverso consorzi con prestigiose università straniere, in modo da poter assegnare congiuntamente diplomi di dottorato o titoli equipollenti.

Soggetti coinvolti

Murst, Regione Piemonte, Enti Locali, Università, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt.

Obiettivo 3.2

Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche

Collegamento con l'obiettivo generale

L'istituzione di una struttura di questo tipo aumenterebbe la visibilità del Piemonte come area di avanguardia nella ricerca di base e attraverso l'interazione con gli Atenei della Regione, ne accrescerebbe il potenziale didattico e di ricerca, stimolerebbe nel medio-lungo periodo l'inseguimento di imprese altamente innovative, contribuendo ad elevare il grado medio di qualificazione della forza lavoro regionale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza di sinergie nelle ricerche di alto livello implica lo spreco di risorse sia in termini finanziari, sia culturali, facendo venire meno l'impatto che queste possano avere sia nel mondo della formazione, che in quello dell'applicazione dei risultati della ricerca stessa.

Azione 3.2.1

Sviluppare le potenzialità di ricerca dei centri scientifici dell'area torinese, mettendo in rete le loro capacità, favorendone le ricadute applicative e collegandole ad attività di carattere imprenditoriale attraverso meccanismi di trasferimento tecnologico, di incubazione o di autonomizzazione delle attività di ricerca. In particolare tale orientamento deve valere per i seguenti campi tecnico-scientifici:

3.2.1.1 ONCOLOGIA**Descrizione**

L'area torinese è caratterizzata da un potenziale di eccellenza in alcune aree di cura e di ricerca non interamente valorizzato. Ciò ha indotto la Regione Piemonte a mettere a punto un quadro di riferimento ed una serie di azioni volte a realizzare una Rete oncologica piemontese, all'interno della quale giocherà un ruolo essenziale il Polo Oncologico torinese, articolato su di una pluralità di sedi di cura e di ricerca, tra cui spiccano l'Ospedale Molinette (centro del sistema in quanto maggior ospedale oncologico dell'area, nel quale è da poco attivo il nuovo Dipartimento di Oncologia) e il Centro di Candiolo, in via di completamento e funzionamento, collegato all'Ospedale Mauriziano.

A partire da questo quadro e dalle azioni che esso richiede per la sua realizzazione, si può delineare una strategia mirante all'eccellenza che si articola su alcune linee prioritarie:

- *completamento del centro oncologico presso l'Ospedale Molinette, con l'integrazione tra attività di cura e ricerca (Centro clinico e Centro scientifico), con il potenziamento e il coordinamento delle attività in quest'ultima sfera, e con l'arricchimento delle dotazioni tecnologiche per applicazioni diagnostiche e terapeutiche, sfruttando così in pieno il vantaggio strategico rappresentato dall'operare in un grande ospedale multi-specialistico con forti presenze universitarie e ampie competenze scientifiche inserite in reti internazionali;*
- *completamento del Centro per la ricerca e cura del cancro di Candiolo, in cui sono già presenti attività di ricerca di valenza nazionale e internazionale, integrando le funzioni diagnostiche, terapeutiche e sperimentali;*
- *definizione di un quadro complessivo di sostegno all'eccellenza nella ricerca che permetta di integrare le due principali realtà dell'area e gli altri poli previsti nella Rete Oncologica, riducendo i rischi di contrapposizioni, duplicazioni e dispersioni di risorse, favorendo invece l'emergere di specializzazioni integrate, e rafforzando quindi il potenziale complessivo dell'area.*

Una candidatura al rango di Irccs congiuntamente espressa dalle due principali realtà del Polo torinese potrebbe suggerire questa integrazione.

Soggetti coinvolti

Regione Piemonte, Università di Torino, Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista, Ordine Mauriziano, Istituto per la Ricerca e Cura del Cancro, altre aziende ospedaliere, fondazioni private ed ex-bancarie.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione valorizza uno degli aspetti di eccellenza dell'area che può costituire un vantaggio competitivo nel riposizionamento della città nella rete europea.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Non realizzare un'azione di questo tipo implicherebbe il mancato coordinamento delle attività di cura dei pazienti e un peggioramento dell'offerta in campo curativo e di ricerca nel settore oncologico.

3.2.1.2 BIOTECNOLOGIE, BIOINGEGNERIA, NEUROSCIENZE**Descrizione**

L'azione tende a promuovere Torino come polo per la bioingegneria, le biotecnologie e le neuroscienze, sulla linea delle iniziative da tempo avviate con successo a Milano, Genova, Pavia e Trieste. Gli interventi previsti consistono in:

- *sviluppo del Centro di Bioingegneria del Politecnico oggi finanziato da Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e Camera di Commercio, riqualificando l'Ospedale V. Valletta e l'area di Mirafiori Sud. I costi per la promozione sono per la maggior parte sostenuti da progetti europei e dalle Fondazioni sopra citate;*
- *integrazione e rafforzamento delle attività di formazione e di laboratorio nell'area delle biotecnologie, concentrando le attività formative di rango superiore presso il polo di Villa Gualino, le attività di ricerca e sviluppo presso il Bio-Industry Park e le attività di ricerca biomedica in un polo di laboratori da individuare in un'area prossima alle Facoltà mediche con particolare orientamento all'oncologia e ai trapianti di organo;*
- *completamento della nuova sede per le ricerche nell'ambito delle neuroscienze in realizzazione presso l'ospedale San Luigi di Orbassano.*

Soggetti coinvolti

Politecnico, Università, Enti Locali (in particolare l'Assessorato alla Sanità della Regione), Fondazioni bancarie, Fondazione Maugeri, Fondazione Ottolenghi, Camera di Commercio, Aziende Ospedaliere e imprese private del settore.

Collegamento con l'obiettivo generale

A Torino esistono già nuclei consolidati e di prestigio internazionale attivi nei vari settori citati. La loro valorizzazione permetterebbe di formare personale altamente qualificato favorendo l'integrazione con azioni dell'area medico-clinica.

Il rafforzamento del settore procurerebbe inoltre numerosi collegamenti con esperienze straniere tra cui il Center for Product Design and Business Development della University of Minnesota.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione implicherebbe un'ulteriore regressione di Torino nel settore rispetto ad altre città italiane e il mancato sfruttamento di una potenzialità della città e dei collegamenti internazionali importanti che questa potrebbe portare.

Obiettivo 3.2

Favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche

Azione 3.2.2

Valorizzare la città come polo sanitario di eccellenza internazionale

Descrizione

Già oggi il livello dell'intervento sanitario nella città è, almeno per alcune cure, all'avanguardia a livello nazionale; alcuni esempi, certamente non esaustivi, sono i centri di trapianto di fegato e di cuore presso l'Ospedale Molinette, la cura delle leucemie dei bambini presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita, il trattamento dei traumi presso il Cto e la cura dell'Aids presso l'Ospedale Amedeo di Savoia. Su altro fronte, Torino si è resa protagonista di un notevole sviluppo di trattamenti sanitari domiciliari, come dimostra l'incremento dell'assistenza infermieristica domiciliare.

L'eccellenza sanitaria è indubbiamente tra i parametri che vanno a definire la qualità della vita della cittadinanza; ma è anche un fattore in grado di far conoscere positivamente la città in Italia e all'estero.

L'obiettivo di questa azione è fare di Torino un luogo di eccellenza sanitaria tale da renderla meta in cui le persone si recano per la qualità delle cure, con conseguenti positivi effetti di reputazione ed economici sulla città.

Soggetti coinvolti

I soggetti sono in primo luogo le Asl, le Aziende Ospedaliere, l'amministrazione locale, i centri di ricerca e le associazioni di categoria dei commercianti e degli albergatori: Asl e Aziende Ospedaliere sul fronte del rafforzamento della qualità delle cure prestate, eventualmente anche in settori ulteriori rispetto a quelli già oggi eccellenti.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione individua un'area di eccellenza che coniuga la buona qualità dei servizi resi ai cittadini con la promozione dell'immagine della città e della sua capacità di attrazione verso il resto d'Italia e d'Europa.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Mancata valorizzazione di un possibile fattore di sviluppo strettamente legato con la qualità della vita nella città.

Obiettivo 3.3

Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

Azione 3.3.1

Dare vita ad una struttura, o rete di strutture, impegnata nel monitoraggio (anche del rapporto domanda/offerta formativa), nel supporto tecnico-progettuale, nella circolazione dell'informazione e nella valutazione e l'insieme del sistema scolastico-formativo nella sua nuova situazione di autonomia

Descrizione

Le istituzioni scolastiche autonome, l'elevamento dell'obbligo scolastico a quindici anni, l'obbligo formativo a diciotto da realizzarsi nell'istruzione, nella formazione professionale e nell'apprendistato, l'istituzione della Fis (Formazione Superiore Integrata) il nuovo canale formativo dell'apprendistato, sono altrettanti tasselli del complesso mosaico della riforma del sistema formativo divenuti in questi ultimi tempi leghi dello stato che troveranno attuazione a partire sin dal prossimo anno scolastico e avranno una piena messa a regime dall'anno scolastico 000/2001.

Si tratta di mutamenti profondi che si innestano su una struttura che ha sul nostro territorio molti punti di eccellenza, a cominciare dalle scuole per l'infanzia, ma anche molte sofferenze evidenti.

Quasi un terzo dei giovani torinesi si presenta sul mercato del lavoro senza aver acquisito né un diploma di scuola superiore né una qualifica di formazione professionale, anche se la quasi totalità di questi giovani ha frequentato la scuola superiore sino al compimento del diciottesimo anno. L'orientamento al lavoro e più in generale il rapporto con il mondo del lavoro, salvo alcune eccezioni, sono ancora troppo poco presenti.

La formazione continua è sostanzialmente ancora nelle buone intenzioni. I processi di cambiamento non si possono quindi limitare a ridisegnare le competenze attribuite alle diverse strutture del mondo della formazione. Se, nella prospettiva di Torino "Città della formazione", l'obiettivo è di consolidare e allargare le aree dell'eccellenza e consentire nell'ambito di un nuovo obbligo formativo il diritto al successo (attraverso il possesso del diploma o di una qualifica professionale) alla totalità dei giovani torinesi, le nascenti istituzioni scolastiche autonome non possono essere lasciate sole. Affinché si costruiscano e si fondano nuove professionalità, nuove mentalità disponibili e aperte al confronto con gli obiettivi di sviluppo del territorio, è necessario il contributo congiunto degli attori interessati.

L'azione propone di:

1. istituire un osservatorio su formazione e lavoro che elabori un rapporto annuale sul sistema scolastico formativo (pubblico e privato), dalle scuole per l'infanzia all'università al fine di mantenere e aggiornare una banca dati degli indicatori fondamentali: sedi, allievi, insegnanti, percorsi scuola/lavoro, fluidità dei percorsi, esiti scolastici e lavorativi, dispersione;
2. promuovere una struttura per l'orientamento scolastico e professionale che predisponga azioni di orientamento per:
 - favorire l'elaborazione di scelte consapevoli negli snodi tra scuola media e scuola superiore, scuola superiore e università, prima superiore e formazione professionale o apprendistato;
 - favorire l'elaborazione di scelte consapevoli, rimotivare, accompagnare in nuovi percorsi i dispersi della scuola superiore verso altri settori dell'istruzione, l'apprendistato o la formazione professionale anche con il ricorso alle possibilità offerte dalle nuove norme relative ai tirocini in aziende;
3. aprire un tavolo di concertazione istituito dalla Regione con il compito di:
 - stabilire un approccio globale al tema della transizione/interazione tra formazione e lavoro, con corresponsabilizzazione dei diversi attori;
 - creare un linguaggio comune e condiviso tra questi mondi, presupposto indispensabile per individuare metodi di accreditamento, trasferendo esperienze formative maturate in ambienti diversi;
4. realizzare la FIS/ITFS per sostenere le azioni di formazione integrata, per favorire il trasferimento delle esperienze di eccellenza nei diversi settori, per analizzare i risultati delle analisi sui fabbisogni di formazione del sistema delle imprese e per promuovere l'elaborazione di percorsi didattici;
5. avviare i laboratori didattici per collegare istituzioni scolastiche con le risorse culturali della Città e quelle maturate nell'ambito dell'associazionismo.

Soggetti coinvolti

I soggetti interessati sono tutti quelli legati al mondo della formazione (Irrsae, Cesedi, Cosp, Ceasco). I soggetti promotori potrebbero essere individuati in quelli che, in modo embrionale, stanno portando avanti progetti simili (il Politecnico per quanto riguarda il tavolo potrebbe mettere a frutto l'esperienza maturata nella gestione del Progetto Campus, che vede coinvolti Università, Confindustria, Camere di Commercio per la cogestione dei Diplomi Universitari, mentre l'Ires Piemonte sta definendo una convenzione con la Regione per la produzione di rapporti annuali sul sistema dell'istruzione). Inoltre i soggetti coinvolti nell'esperienza della FIS per l'avvio dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Istituto Avogadro, Politecnico, Agenzia di formazione Regionale Csea, Comau; Fiat, Avionica; Lavazza; Fidia), costituiscono un importante substrato di esperienza. Tutti gli interventi richiedono la partecipazione attiva degli Enti Locali (Regione, Provincia, Comuni). **Collegamento con l'obiettivo generale**
Le azioni proposte hanno un valore centrale nel posizionamento della città come centro di formazione e nella formazione di una forza lavoro capace di rispondere alla domanda di nuove professionalità richieste dalle imprese innovative. **Debolezze e pericoli della non realizzazione**
L'assenza di un coordinamento tra formazione e lavoro determina la mancanza di un sistema integrato della formazione e della transizione formazione-lavoro. Si corre quindi il rischio di formare competenze che non trovano riscontro nella domanda del mercato del lavoro, con conseguenze sia dal punto di vista dell'occupazione, sia da quello delle imprese che hanno difficoltà a trovare manodopera. Tutto ciò comporta il rischio della rilocalizzazione delle imprese e costituisce un fattore competitivo negativo per la città.

Obiettivo 3.3

Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

Azione 3.3.2

Valorizzare il capitale umano "a rischio", o comunque non interessato dai percorsi ordinari, attraverso azioni di formazione per gli immigrati, di recupero della dispersione scolastica, di orientamento scolastico e lavorativo e di formazione continuativa permanente, anche attraverso l'uso di tecnologie teledidattiche e multimediali. Favorire l'accesso di tutta la popolazione giovanile a un sapere minimo garantito (inglese e skills informatiche elementari)

Descrizione

Si tratta di un insieme di azioni che intendono favorire la formazione per alcune fasce di popolazione. La prima azione si rivolge agli immigrati attraverso interventi nei seguenti filoni: formazione dei laureati, finalizzata a formare risorse professionali in grado di proporsi alle imprese come collegamento con il mercato del paese di provenienza, in modo da facilitare l'internazionalizzazione del sistema economico locale; formazione dei diplomati finalizzata alla formazione di figure non disponibili sul mercato o inadeguate; formazione di prima qualificazione per creare quelle figure professionali per le quali l'offerta è praticamente inesistente. La seconda azione prevede la realizzazione di una rete per la teleinformazione da organizzare secondo diverse unità funzionali distinte in unità di gestione del progetto, unità di gestione della rete informativa, unità di formazione dei formatori, unità di coordinamento e supervisione. Si intende entrare in sinergia con esperienze già esistenti come il progetto Torino 2000 e Piemonte in Rete per la rete infrastrutturale e come Andromeda, per il tipo di attività. La terza azione prevede la realizzazione di una rete di punti informativi, presso alcuni istituti scolastici superiori, per l'orientamento universitario. I punti attivati dal progetto (denominato Ciao) sono concepiti come sportelli a gestione mista (docenti, studenti, genitori) per una informazione integrata ed assistita, che metta a disposizione l'accesso alle risorse informative (banche dati) sia locali, che nazionali e internazionali. Tali punti informativi possono essere concepiti anche come servizio alla cittadinanza, in un'ottica di formazione permanente.

Obiettivo 3.3

Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

Soggetti coinvolti

Le azioni coinvolgono una serie di soggetti legati al mondo della formazione e del lavoro (imprese, Istituti scdastici, enti di formazione professionale), ma anche le organizzazioni sociali (organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e loro enti di formazione). Non bisogna poi dimenticare come alcune di queste azioni richiedano supporto tecnico (Telecom, Csp). Alcune esperienze, come la teledidattica del Politecnico, suggeriscono inoltre il coinvolgimento di quei soggetti già impegnati (Corep) in interventi simili.

Per quanto riguarda il progetto Ciao sono già stati individuati i cinque Istituti che potrebbero avviare le esperienze pilota (1° Liceo Artistico, Itc Arduino, Itc Marro, Liceo scientifico Curie, Liceo Europeo). Le risorse possono essere reperite da alcune leggi già attivate (L. 440/97 del Ministero della Pubblica Istruzione), dai tavoli di concertazione (Patto sociale). Per la formazione degli immigrati è ipotizzabile una spesa di due miliardi l'anno per un quinquennio.

Collegamento con l'obiettivo generale

Le azioni si muovono nella direzione di migliorare la formazione delle risorse umane locali, ma anche di garantire la possibilità di attivare relazioni con l'esterno sia nazionale che internazionale, sia in materia di formazione, che di cooperazione e scambio economico. Inoltre migliorano la coesione sociale attraverso condizioni di inclusione di soggetti deboli nel mondo della formazione e del lavoro, garantita da un maggiore possibilità di accedere alle informazioni e alla conoscenza di base.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza di azioni di questo tipo aumenta il distacco e il disorientamento dovuti alla difficoltà di interpretare il mondo del lavoro e della formazione in fase di transizione, indotta anche dall'introduzione dell'autonomia scolastica.

Tale esclusione e disorientamento aumenta il disagio per alcune fasce di popolazione, che rischiano di essere escluse dalla società stessa (in particolare per gli immigrati). Inoltre non si colgono alcune opportunità rappresentate dalla stessa idea di una società multi-etnica

Azione 3.3.3

Creare una istituzione pilota nel campo della formazione professionale nel settore industriale, che valga come modello di riferimento nazionale e, potenzialmente, internazionale (con particolare attenzione ai paesi emergenti)

Descrizione

Uno dei macro obiettivi dell'Unione Europea, supportato dai fondi strutturali, prevede l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti dei sistemi economici e industriali. In questo quadro, la formazione continua per gli occupati e la formazione per l'inserimento lavorativo assumono un ruolo strategico per adeguare e creare nuclei professionali chiave dello sviluppo delle organizzazioni aziendali e del sistema economico complessivo. Nell'ottica di diffondere la costanza della formazione continua e l'abitudine ad essa, appare importante per Torino la presenza di un vero e proprio centro formativo per lo sviluppo della produzione, dei servizi collegati e del management che si proponga e persegua i seguenti obiettivi:

- creare un sistema di formazione continua affidabile, flessibile e soprattutto accessibile per tutti lavoratori, a tutti i livelli;
- rappresentare un'iniziativa innovativa e di immagine nel campo della formazione manageriale e per la produzione, attraverso la ricerca e la collaborazione internazionale;
- selezionare e coordinare in un'unica struttura le attuali attività ed iniziative formative ad elevato contenuto qualitativo, ricorrendo all'utilizzo di "core competences" degli enti istituzionali e non a livello locale;
- reperire i flussi di finanziamento preposti al perseguimento di tali obiettivi. Il centro formativo dovrà operare anche a livello internazionale, orientandosi in particolar modo alla formazione di base nei paesi emergenti, anche in rapporto alle necessità delle piccole e medie imprese.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Amma, Unione Industriale, Associazioni di impresa, SAA, parti sociali, agenzie formative.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il trasferimento del know-how tecnologico e industriale della nostra area territoriale indotto dal centro formativo contribuirebbe a diffondere il valore dell'immagine di Torino, facilitando inoltre l'attività delle imprese che costituiscono unità produttive nei paesi emergenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

In assenza di tale struttura è probabile che le imprese investite da forti processi di innovazione e anche in considerazione della diminuzione di giovani che si immettono sul mercato del lavoro, non trovino le qualificazioni della manodopera necessaria. Ciò può far venire meno anche uno dei vantaggi competitivi di Torino (la presenza di manodopera altamente qualificata) riconosciuto dalle imprese straniere.

Obiettivo 3.3

Promuovere la formazione professionale e l'integrazione formazione-lavoro

Azione 3.3.4

Rendere visibili e attraenti su scala globale le molteplici offerte di formazione presenti sul territorio torinese, anche con riferimento alla presenza di organizzazioni internazionali, rilanciando il progetto Ipset, valorizzando la presenza Ilo e dando vita a nuove iniziative

Descrizione

L'azione intende sostenere e aumentare la visibilità di quelle iniziative e di quei soggetti che si occupano di formazione con una visione di tipo internazionale. Si intende tra l'altro sostenere e promuovere a questo scopo l'attività dell'IPSET, attraverso l'incremento quantitativo delle iniziative proposte dall'associazione di istituzioni, enti, organismi pubblici e privati che operano nel settore formativo. L'Ipset è un'associazione di istituzioni, enti ed organismi - pubblici e privati - che operano nel settore della formazione. L'idea base è quella di contribuire a creare l'immagine di Torino come capitale della formazione attraverso la messa in rete degli enti che si occupano di tale tema in Piemonte. L'azione si muove, quindi, nella direzione di qualificare l'area torinese come area in cui la formazione riveste un ruolo privilegiato e di eccellenza. Tale obiettivo è perseguibile anche attraverso l'attivazione di un punto di scambio di informazione e attività dei diversi soci dell'Ipset per facilitare il processo di internazionalizzazione della formazione. In questa ottica devono anche essere pensati interventi di facilitazione e di promozione dell'attività dell'International Training Center of the Ilo e dello Staff College Project (agenzia di formazione per il sistema delle Nazioni Unite), uno dei luoghi di maggiore internazionalizzazione della città. Nella stessa prospettiva andranno individuate più intense forme di raccordo tra la Città, gli operatori formativi e la European Training Foundation.

Soggetti coinvolti

L'azione coinvolge sia gli enti pubblici, sia i centri di formazione (Università, Politecnico, Iuse, Ordine Mauriziano, Isvor, Soges, Etf, Centro Estero Camera di Commercio, Texilia) che attualmente partecipano al progetto Ipset.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione si collega all'obiettivo di costruire un'immagine internazionale di Torino e della Regione Piemonte particolarmente qualificata nel settore della formazione.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Se non si promuove l'iniziativa è probabile che si debba registrare l'assenza di un anello che garantisce il coordinamento delle iniziative nell'ambito della formazione di alto livello, aspetto fondamentale per una città che vuole fondare il futuro sulla conoscenza.

4

LA LINEA STRATEGICA N. 4

Promuovere imprenditorialità e occupazione

Obiettivi

- 1** Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo
- 2** Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità
- 3** Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

4.1 Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

- 4.1.1 Promuovere e valorizzare i “distretti tecnologici” presenti nell'area torinese (auto-automazione-design, robotica, macchine utensili, information and communication technology) attraverso l'individuazione e la messa a punto di servizi comuni nel campo della formazione, della qualità, dell'ambiente
- 4.1.2 Riorganizzare le attività di trasferimento tecnologico, attraverso la convergenza delle iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto, in modo da massimizzare la circolazione delle conoscenze
- 4.1.3 Consolidare e sviluppare il polo aerospaziale e le attività di ricerca e servizio collegate alla creazione del Centro Multifunzionale Spaziale
- 4.1.4 Promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie innovative nel campo dell'ambiente, dell'information and communication technology e della multimedialità
- 4.1.5 Favorire lo sviluppo della cooperazione tecnica industriale verso i mercati internazionali
- 4.1.6 Realizzare a Torino, presso l'Environment Park, l'Internet Exchange del Nord-Ovest
- 4.1.7 Creare le condizioni favorevoli alla crescita delle imprese del settore dell'information and communication technology già presenti nell'area favorendo lo sviluppo delle competenze e delle infrastrutture specifiche, in modo che l'attuale distretto tecnologico possa consolidarsi assicurando alle aziende un duraturo vantaggio competitivo

4.2 Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

- 4.2.1 Favorire la nascita di imprese innovative ad alto contenuto di conoscenza mediante forme di incubazione e la fornitura di servizi organizzativi e finanziari in stretto collegamento con il sistema universitario, i Parchi tecnologici e i Centri di ricerca
- 4.2.2 Incentivare la formazione di nuove imprese tramite la convergenza delle iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto con competenza specifica nel campo dei sostegni alla nuova imprenditorialità
- 4.2.3 Favorire la crescita e lo sviluppo del parco di imprenditori operanti nell'area torinese attraendo investimenti Diretti Esteri ed in genere iniziative di investimento provenienti dall'esterno della Regione Piemonte
- 4.2.4 Identificare tra il patrimonio immobiliare di proprietà degli enti locali un insieme di edifici da conferire ad un istituendo fondo immobiliare che consenta alle imprese (soprattutto di nuovo impianto) di avviare attività in immobili presi in affitto
- 4.2.5 Creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese assicurative esistenti e all'insediamento di nuove imprese, attraverso l'offerta di servizi finanziari e di formazione collegati all'attività assicurativa

4.3 Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

- 4.3.1 Sostenere la formazione e il coordinamento dei Patti Territoriali esistenti o avviati nell'area metropolitana torinese
- 4.3.2 Sviluppare politiche attive del lavoro dirette a creare nuove opportunità d'impiego anche attraverso la finalizzazione delle risorse stanziare per i lavori socialmente utili e gli ammortizzatori sociali
- 4.3.3 Creare una struttura permanente per la promozione e valorizzazione dei mestieri e delle professioni

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.1

Promuovere e valorizzare i "distretti tecnologici" presenti nell'area torinese (auto-automazione-design, robotica, macchine utensili, information and communication technology) attraverso l'individuazione e la messa a punto di servizi comuni nel campo della formazione, della qualità, dell'ambiente

Descrizione

Torino ha una capacità industriale consolidata in settori a tecnologia avanzata (meccanica, macchine utensili, robotica) ed è presente in modo interessante in comparti, come le telecomunicazioni, con grandi prospettive di crescita. Dispone anche di potenzialità innovative grazie alla presenza di attività di ricerca e al sistema di relazioni con il settore terziario. Per continuare a crescere ciascun settore necessita di un ambiente favorevole allo sviluppo e di una serie di interventi che abbiano come elemento collante l'innovazione e come obiettivo il consolidamento delle conoscenze acquisite nei distretti tecnologici. Fra i vari comparti l'auto presenta già oggi caratteristiche coerenti con quelle proprie di un "distretto".

La realizzazione dei distretti tecnologici richiede l'individuazione e la messa a punto di un insieme di interventi coordinati nell'ambito dei servizi alle imprese e della valorizzazione del lavoro. L'azione si sviluppa attraverso le seguenti iniziative:

- la costituzione di un centro e di una rete per la formazione tecnica e professionale a servizio del sistema locale e come struttura di servizio internazionale;
- la creazione di un'agenzia e/o impresa di servizio nel campo della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, nonché nella gestione dei problemi di impatto ambientale delle produzioni;
- lo sviluppo di servizi per la promozione e la certificazione di qualità;
- la promozione di strutture, servizi, reti di informazione/cooperazione volte alla diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto.

Soggetti coinvolti

L'impegno per la valorizzazione dei distretti tecnologici è stato assunto dai sottoscrittori del Patto per lo sviluppo del Piemonte: Governo, Regione, Enti Locali e parti sociali. A tal fine verranno costituiti Gruppi di Progetto che guideranno la realizzazione delle singole iniziative.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione favorisce la rivalutazione delle specificità locali e delle situazioni di eccellenza nella competizione globale, sfruttando il rapporto tra il potenziale esistente nel campo della ricerca tecnologica e la produzione industriale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Persistere di una situazione di frammentazione delle iniziative di formazione tecnica e professionale e minore sinergia tra le imprese del distretto torinese.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.2

Riorganizza re le attività di trasferimento tecnologico, attraverso la convergenza di iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto in modo da massimizzare la circolazione delle conoscenze

Descrizione

L'azione ha l'obiettivo di portare all'attenzione il ruolo centrale dell'attività di trasferimento tecnologico, superando i limiti dovuti alla sporcità e alla dispersione delle specifiche iniziative e mettendo in rete le esperienze e le competenze dei Centri di Ricerca presenti sul territorio. Nell'area torinese l'attività di ricerca e innovazione è svolta da numerosi organismi. Al fine di conoscere tale realtà e migliorare i meccanismi di produzione e trasmissione dell'innovazione è tuttora in corso uno "studio di opportunità", che si propone di effettuare il censimento degli operatori che si occupano di servizi tecnologici per le imprese piemontesi e l'analisi delle iniziative promosse dall'UE in questo campo.

L'azione che si propone di valorizzare il potenziale tecnologico sul territorio si compone di due linee di intervento:

- la creazione di una rete dedicata al trasferimento di tecnologia;
- la definizione di una struttura di interfaccia fra la domanda e l'offerta di servizi innovativi.

Soggetti coinvolti

Università, Politecnico, Centri e Istituti di ricerca pubblici e privati e Associazioni di Categoria.

Collegamento con l'obiettivo generale

Sviluppare la caratterizzazione di Torino come polo della ricerca scientifica e tecnologica, e favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica attraverso un sistema coordinato.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancanza di coordinamento rallenta il processo di diffusione dell'innovazione e di consolidamento del tessuto industriale, diminuendo sensibilmente le potenzialità presenti nel campo.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.3

Consolidare e sviluppare il polo aerospaziale e le attività di ricerca e servizio collegate alla creazione del Centro MultiFunzionale Spaziale

Descrizione

L'industria torinese ha raggiunto livelli di avanguardia riconosciuti a livello internazionale nel campo aerospaziale. Al fine di rafforzare il polo aerospaziale e i campi di ricerca e servizio che ne derivano l'azione si propone di sostenere la creazione di una struttura permanente hi-tech, il Centro MultiFunzionale Spaziale (CMFS), per la fornitura di una vasta gamma di servizi a terra finalizzati al supporto di missioni spaziali, in particolare per le operazioni e l'utilizzo della Stazione Spaziale Satellitare ESA-NASA. Tale struttura sarà localizzata nell'area dell'azienda Alenia e nelle zone limitrofe dell'area metropolitana.

Soggetti coinvolti

Agenzia Spaziale Italiana, Agenzia Spaziale Europea (ESA), NASA, Enti Locali, Politecnico, CNR. Il Governo, nell'ambito del Patto per lo Sviluppo del Piemonte, si è impegnato a sostenere questa presenza di qualità nell'economia piemontese e a tal fine è necessario che sostenga la candidatura di Torino quale sede per l'Agenzia Spaziale Europea.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione realizza in modo esplicito l'obiettivo di cercare nuove strade da esplorare per l'economia torinese, collegandosi alla tradizione dell'industria e della ricerca in campo aeronautico e spaziale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Mancata partecipazione alla fase operativa della stazione spaziale, con conseguente perdita di attrattività dell'area per le industrie del settore, trasferimento di personale specializzato, con conseguente perdita di immagine.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.4

Promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie innovative nel campo dell'ambiente, dell'information and communication technology e della multimedialità

Descrizione

Lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche può aprire nuove prospettive industriali e favorire l'aumento dell'occupazione e nei settori innovativi e legati alle tecnologie avanzate. Partendo dal presupposto che a Torino esistono realtà capaci di operare sull'intera catena del valore, l'azione si propone di:

a) sviluppare le attività di ricerca e diffusione delle applicazioni di tecnologie e sistemi di gestione a forte valenza ambientale, favorendo la localizzazione all'interno del Parco Scientifico e Tecnologico per l'ambiente (Environment Park) e rafforzando i collegamenti con gli altri Centri di ricerca presenti sul territorio nazionale e internazionale. L'attività di ricerca nel campo delle tecnologie innovative ed eco-compatibili offre importanti opportunità di sviluppo, soprattutto riguardo la certificazione di qualità ambientale, relativa sia a prodotti singoli che ad intere aree industriali, di cui è necessario accelerare l'adozione all'interno del sistema produttivo piemontese;

b) realizzare una infrastruttura, hardware e software, orientata alla sperimentazione di nuove infrastrutture di impiantistica di rete informatica, allo sviluppo di nuove applicazioni e di servizi a valore aggiunto, con particolare riferimento all'e-commerce, all'innovazione dei servizi al cittadino da parte degli enti pubblici, alla formazione di specialisti nelle tecnologie ICT;

c) sviluppare gli aspetti sistemistici della produzione di contenuti multimediali, attraverso la promozione delle capacità di collaborazione europea e delle competenze nel settore educativo, nella produzione radiotelevisiva e di audiovisivi, nell'editoria elettronica, nella grafica multimediale e interattiva e nell'animazione.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Centri di Ricerca pubblici e privati, Università, Politecnico, FinPiemonte, ARPA, Environment Park, Ministero dell'Ambiente, Imprese dei diversi settori.

Collegamento con l'obiettivo generale

Lo sviluppo delle nuove tecnologie contribuisce a migliorare l'immagine di Torino come città innovativa nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata presenza sul mercato delle attività innovative renderebbe l'area torinese meno competitiva e quindi svantaggiata rispetto ad altre aree metropolitane. Pur considerando che a Torino sono già operative diverse realtà avanzate in questi comparti è necessario superare l'ambito locale e realizzare agganci certi con le politiche nazionali e le azioni dell'UE.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.5

Favorire lo sviluppo della cooperazione tecnica industriale verso i mercati internazionali

Descrizione

Il consolidamento delle imprese che operano nell'ambito dei distretti tecnologici esige la fornitura di determinati servizi rivolti specificamente alle aziende di minori dimensioni. Tali strumenti devono servire soprattutto a mettere in grado gli operatori di confrontarsi con i complessi problemi di natura organizzativa e finanziaria che la presenza sui mercati mondiali comporta. L'azione si propone di favorire lo sviluppo della cooperazione tecnica attraverso la convergenza delle iniziative già in atto, con l'obiettivo di fornire alle PMI:

- un'adeguata e tempestiva informazione su mercati, opportunità di interscambio, finanziamenti utilizzabili;
- una capacità di program-management per lo sviluppo delle commesse e delle iniziative industriali;
- un supporto "in loco" attraverso una rete di collaboratori;
- un'efficace assistenza legale-contrattuale-fiscale;
- un sistema di incentivi locali a sostegno dei progetti di internazionalizzazione delle PMI;
- possibilità di accesso a linee di credito, con particolare riferimento agli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni finanziarie nazionali.

Soggetti coinvolti

Soggetti pubblici e privati che si occupano della promozione dell'export e dell'internazionalizzazione delle PMI.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il supporto al mondo delle PMI su questo tipo di problematiche si rivela cruciale per lo sviluppo dell'industria manifatturiera torinese e dell'apertura internazionale delle imprese del settore.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Persistere di una serie di ostacoli che frenano seriamente il processo di internazionalizzazione delle PMI.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.6

Realizzare a Torino, presso l'Environment Park, l'Internet Exchange del Nord-Ovest

Descrizione

L'obiettivo dell'azione è di realizzare presso l'Environment Park il nodo di interscambio fra le reti dei principali operatori nazionali (Telecom, Infostrada, Wind, ecc.) e quelle degli operatori internazionali (GTE, MCI, Teleglobe, ecc.). Il posizionamento del nodo dell'Environment Park deriva dalla decisione di due operatori internazionali di telecomunicazioni di stabilirvi il proprio nodo di accesso alla rete europea in fibra ottica e la centrale di commutazione di una rete cittadina, anch'essa in fibra ottica, che verrebbe ad affiancarsi a quella già esistente, di Telecom Italia.

Soggetti coinvolti

Regione Piemonte, Environment Park, operatori di telecomunicazione nazionali e internazionali.

Collegamento con l'obiettivo generale

Si tratta di un intervento infrastrutturale indispensabile per inserire l'area metropolitana nel circuito telematico europeo e mondiale. In questo modo si svincola Torino da una pesante dipendenza da Milano per l'accesso alle reti telematiche mondiali. Garantisce prestazioni elevate per tutte le iniziative di promozione dell'area e di sviluppo di rapporti di affari a livello internazionale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Operatori internazionali hanno deciso di scommettere sulle prospettive di Torino e del Piemonte, probabilmente scontando in anticipo l'effetto Giochi Olimpici, e hanno approvato investimenti per decine di miliardi. Una mancata risposta locale di valorizzazione di questi investimenti potrebbe rallentarli e dirottarli su altri bacini maggiormente reattivi e promettenti, sottraendo un contributo strategico e del tutto gratuito al progetto di internazionalizzazione di Torino.

Obiettivo 4.1

Sviluppare il potenziale innovativo dell'apparato produttivo

Azione 4.1.7

Creare le condizioni favorevoli alla crescita delle imprese del settore dell'information and communication technology già presenti nell'area favorendo lo sviluppo delle competenze e delle infrastrutture specifiche, in modo che l'attuale distretto tecnologico possa consolidarsi assicurando alle aziende un duraturo vantaggio competitivo

Descrizione

La profondità e l'ampiezza di competenze specifiche e di cultura locale della Città nel settore ICT sono state determinanti nella decisione di Motorola di stabilire a Torino il proprio Centro Europeo per la Ricerca sulla Telefonia Mobile di terza generazione. Questa decisione, avvenuta dopo aver posto a confronto diverse localizzazioni, riconosce all'area torinese condizioni di ottimalità operativa per aziende del settore che debbano puntare per il successo su condizioni ambientali e culturali adatte a generare innovazione. Torino può candidarsi per iniziative di investimento settoriale. Inoltre, la struttura industriale dell'area, con prevalenza di aziende meccaniche, sarà nei prossimi anni fonte di una importante domanda di prodotti ICT, di e-business ed e-commerce. È opportuno che Torino orienti la propria azione promozionale settoriale candidando l'area:

- per aziende che debbano creare Centri di Ricerca e Sviluppo o settori produttivi ad alto contenuto innovativo, dovendo contare su economie esterne provenienti da una ampia disponibilità di personale di alta qualificazione professionale e da collaborazioni con strutture di R&S di elevata qualificazione;
- per aziende specialistiche nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Infine l'area torinese presenta condizioni adatte per accogliere una prossima fase di sviluppo dei call centers. Torino è una città in grado di offrire un ampio volano di popolazione scolastica e scolarizzata adatta ad alimentare una consistente domanda di call centers.

Soggetti coinvolti

L'offerta di adatte condizioni ai potenziali investitori deve anticipare la domanda e deve nascere da una esplicita volontà della comunità locale, ossia dalla collaborazione fra ITP, l'Università, il Politecnico, la Città di Torino e quelle della Provincia interessate, la Provincia, la Regione Piemonte, le organizzazioni Sindacali e di Categoria, per dare una risposta ai principali problemi localizzativi, di formazione di personale con profili professionali tipici settoriali, di specifiche infrastrutture fisiche, di adattamento allocativo, di strutture di accoglienza.

Collegamento con l'obiettivo generale
L'azione contribuisce a valorizzare la potenzialità dell'area torinese per la promozione di nuovi investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.
Debolezze e pericoli della non realizzazione
Perdita di occasioni di lavoro e di sviluppo regionale derivanti dal mancato sfruttamento delle potenzialità innovative esistenti nell'area torinese.

Obiettivo 4.2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Azione 4.2.1

Favorire la nascita di imprese innovative ad alto contenuto di conoscenza mediante forme di incubazione e la fornitura di servizi organizzativi e finanziari in stretto collegamento con il sistema universitario, i Parchi tecnologici e i Centri di ricerca

Descrizione

L'azione si propone di favorire la nascita di imprese innovative ad alto contenuto di conoscenza attraverso:

- la valorizzazione delle opportunità offerte dai Parchi tecnologici in termini di servizi e vantaggi localizzativi;
- la creazione di un "incubatore di impresa" in collegamento con gli Atenei torinesi e in particolare con il Politecnico, che offra una interessante opportunità a chi, per realizzare la propria idea imprenditoriale, può trarre giovamento dalle potenzialità scientifiche e tecnologiche degli Atenei;
- la costituzione di un «portafoglio di idee di impresa» innovative;
- lo sviluppo di reti di assistenza sul modello dei business angels;
- creare le condizioni finanziarie (capitale di avvio, capitale di rischio) anche attraverso la costituzione di una società di gestione di un fondo finalizzato allo start up e all'early stage hi tech di imprese operanti in settori, quali ad esempio le telecomunicazioni, l'informatica, le tecnologie multimediali e altre aree innovative, per Torino e l'area regionale.

Soggetti coinvolti

Parchi tecnologici, Enti Locali, Associazioni di categoria, Università, Politecnico, fondazioni bancarie, Centri di Ricerca pubblici e privati, strutture di servizio.

Collegamento con l'obiettivo generale
L'azione contribuisce a valorizzare la potenzialità dell'area torinese per la promozione di nuovi investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.
Debolezze e pericoli della non realizzazione
Perdita di occasioni di occupazione derivanti dal mancato sfruttamento delle potenzialità innovative esistenti nell'area torinese.

Obiettivo 4.2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Azione 4.2.2

Incentivare la formazione di nuove imprese tramite la convergenza delle iniziative in atto o la definizione di un nuovo soggetto, con competenza specifica nel campo dei sostegni alla nuova imprenditorialità

Descrizione

Le esperienze estere più significative dimostrano che per creare nuova imprenditorialità sono necessarie:

- la presenza di un sufficiente portafoglio di idee di business;
- la creazione e l'alimentazione di un vivaio di imprenditori potenziali;
- la presenza di organizzazioni finanziarie che in maniera strutturata forniscano ai neoimprenditori il capitale di rischio necessario per trasformare le idee in aziende e permettano di finanziare il successivo sviluppo;
- la disponibilità di servizi reali di tipo culturale, organizzativo e finanziario che facilitino la nascita di nuove imprese. La consulenza e il tutoraggio forniti durante la fase di start up delle imprese costituiscono uno degli ambiti privilegiati di azione, soprattutto per quel che riguarda la mappatura dei servizi di sostegno all'imprenditoria, l'identificazione di "buone pratiche" nel campo dello sviluppo locale, la fornitura di servizi di pacchetti specialistici (analisi di marketing, studi di fattibilità economico-finanziaria, redazione di business plan).

Alcune di queste condizioni sono soddisfatte dalle iniziative in corso. L'azione intende colmare le carenze ancora esistenti, puntando soprattutto sul maggior coordinamento delle attività e un maggior sostegno nella fase di acquisizione e sviluppo delle idee imprenditoriali.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Unione Industriale, Agenzia per l'Impiego, FinPiemonte, API Torino, Camera di Commercio, Centrali Cooperative e altre associazioni di categoria.

Collegamento con l'obiettivo generale
Il Piemonte beneficia attualmente di una serie di programmi e di relative risorse finalizzati allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali: si tratta di azioni e di finanziamenti di provenienza varia che perseguono un obiettivo comune, ma risentono della mancanza di coordinamento tra i vari Enti. Lo sviluppo di nuova imprenditorialità è un fattore chiave per la crescita economica piemontese e necessita di interventi integrati e completi, in grado di fornire sostegni qualificati.

Debolezze e pericoli della non realizzazione
La mancata realizzazione dell'azione causerebbe il mantenimento di un livello di disoccupazione elevato, dovuto anche alla scarsa promozione e diffusione dell'imprenditorialità.

Obiettivo 4.2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Azione 4.2.3

Favorire la crescita e lo sviluppo del parco di imprenditori operanti nell'area torinese attraendo Investimenti Diretti Esteri ed in genere iniziative di investimento provenienti dall'esterno della Regione Piemonte

Descrizione

Il processo di internazionalizzazione e il rafforzarsi delle condizioni volte a creare un effettivo mercato interno europeo, aperto al movimento di capitali e di iniziative imprenditoriali, stanno creando le condizioni per una nuova ed accesa competitività intraeuropea. A livello nazionale e regionale stanno nascendo agenzie promozionali locali aventi lo scopo di attrarre iniziative imprenditoriali (investimenti diretti esteri-IDE) alla ricerca della localizzazione meglio adatta a cogliere opportunità di business ed incentivi adatti a garantire alla città un vantaggio competitivo. Pertanto è necessario programmare azioni volte sia ad aumentare la visibilità del Piemonte, sia a fare conoscere per quali attività l'area torinese può garantire condizioni ottimali per la creazione di centri di eccellenza aziendale.

Soggetti coinvolti

L'Agenzia ITP, la Città di Torino, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, i Sindacati ed Associazioni di categoria.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione rafforza il coordinamento fra le diverse realtà dell'area metropolitana torinese, contribuisce ad una migliore conoscenza del clima competitivo fra le differenti aree territoriali, consente un monitoraggio della qualità delle azioni svolte per migliorare l'internazionalizzazione della nostra area, si propone di migliorare la visibilità, il posizionamento e l'immagine di Torino e del Piemonte.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Una insufficiente azione di promozione internazionale dell'area torinese comporta il rischio di una minor capacità di attrarre nuove iniziative, e di non saper difendere gli insediamenti torinesi, sollecitati da un clima competitivo sempre più aggressivo, da opere di disinvestimento.

Obiettivo 4.2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Azione 4.2.4

Identificare tra il patrimonio immobiliare di proprietà degli enti locali un insieme di edifici da conferire ad un istituendo fondo immobiliare che consenta alle imprese (soprattutto di nuovo impianto) di avviare attività in immobili presi in affitto

Descrizione

L'azione prevede di costituire un fondo immobiliare, disciplinato dalla legge 503 del 29/4/95, costituito prevalentemente da beni di proprietà pubblica, da dare in locazione a nuove imprese italiane ed estere allo scopo di evitare i pesanti esborsi dovuti all'acquisto degli immobili.

Soggetti coinvolti

Enti Locali, FinPiemonte.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione evidenzia un'interessante opportunità per migliorare l'attrattività dell'area metropolitana torinese in campo imprenditoriale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Perdita di vantaggi localizzativi dovuti al vincolo dell'acquisto dei terreni e/o fabbricati.

Obiettivo 4.2

Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditorialità

Azione 4.2.5

Creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese assicurative esistenti e all'insediamento di nuove imprese, attraverso l'offerta di servizi finanziari e di formazione collegati all'attività assicurativa

Descrizione

L'azione ha lo scopo di sfruttare la buona tradizione di impresa presente a Torino nel campo assicurativo e bancario creando un "parco assicurativo" sul modello dei parchi scientifico-tecnologici con: biblioteca virtuale, centro studi, centro orientamento verso l'occupazione di settore, corso di laurea in scienze statistiche e attuariali, incubatore di imprese specializzate nel settore.

Soggetti coinvolti

Enti Locali, banche, Consorzi di garanzia (Ascom, Fidi), assicurazioni, Università, Politecnico.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione vuole rendere la città competitiva sul piano assicurativo, investendo sulla fornitura di servizi e sulla formazione di personale qualificato specializzato.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Indebolimento dei settori bancari, finanziari e assicurativi del polo torinese, mancati sbocchi per il personale qualificato.

Obiettivo 4.3

Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

Azione 4.3.1

Sostenere la formazione dei Patti Territoriali esistenti o avviati nell'area metropolitana torinese

Descrizione

L'azione ha l'obiettivo di sostenere la formazione dei Patti Territoriali e di ricercare forme di coordinamento tese a massimizzare le ricadute sul tessuto socio-economico locale, anche in sintonia con gli impegni previsti nell'ambito del Patto per lo sviluppo del Piemonte e dalle opportunità offerte dalla costituzione dei nuovi Centri per l'Impiego.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Sindacati e associazioni di categoria.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione rafforza il coordinamento tra le diverse realtà dell'area metropolitana torinese, contribuendo ad aumentare la cooperazione interistituzionale e il processo di crescita dell'area.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione di coordinamento provocherebbe l'esclusione di alcune parti del territorio piemontese dal processo di crescita, a fronte di aree più attive, rischiando inoltre di determinare sovrapposizioni, duplicazioni di iniziative e, in definitiva, sprechi di risorse.

Obiettivo 4.3

Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

Azione 4.3.2

Sviluppare politiche attive del lavoro dirette a creare nuove opportunità d'impiego anche attraverso la finalizzazione delle risorse stanziate per i lavori socialmente utili e gli ammortizzatori sociali

Descrizione

L'azione ha l'obiettivo di sostenere la creazione di imprese che coinvolgano soggetti deboli sul mercato del lavoro, orientate ai servizi alla persona, all'ambiente, al turismo minore. Si intende sfruttare in tal modo le opportunità esistenti nell'area torinese e contribuire a ridurre la spesa per gli ammortizzatori sociali e la mobilità.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Comuni dell'area metropolitana, disoccupati, imprese, associazioni di categoria e Centrali cooperative.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione agisce su un comparto specifico delle politiche per l'occupazione, sfruttando potenzialità presenti nell'area.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione causerebbe una sempre maggiore difficoltà, per i soggetti più deboli del mercato del lavoro, ad uscire dai circuiti assistenziali e il mancato utilizzo di risorse disponibili per questo scopo.

Obiettivo 4.3

Promuovere lo sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro

Azione 4.3.3

Creare una struttura permanente per la promozione dei mestieri e delle professioni

Descrizione

Obiettivo dell'azione è di creare una struttura permanente per la promozione dei mestieri e delle professioni, in collaborazione con analoghe strutture (quale per esempio quella del Rhône Alpes). La nuova struttura dovrebbe avere i seguenti compiti:

- promuovere la cultura del "saper fare" come componente caratterizzante del sistema delle competenze torinese;
- realizzare percorsi di orientamento a favore dei giovani per fornire occasioni di conoscenza e confronto, guidandoli verso le scelte professionali;
- creare momenti di confronto con le istituzioni scolastiche per favorire l'integrazione tra il sistema delle imprese e le attività formative.

Nell'ambito dell'azione indicata è prevedibile la realizzazione di un "Salone dei mestieri e delle professioni", strutturato in reparti ed aree dimostrative delle lavorazioni e dei processi produttivi nei settori industria, artigianato, commercio. Il Salone si situa come momento di incontro tra il sistema economico-produttivo transregionale.

Soggetti coinvolti

Associazioni industriali e artigianali, del commercio e di categoria, Enti Locali.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione promuove la cultura del saper fare, avviando un processo costante di valorizzazione dei mestieri e delle professioni, ricercando l'interazione tra le diverse componenti dell'area.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Persistere di una situazione di scarsa capacità di interazione tra imprese e know-how professionale diffuso.

5

LA LINEA STRATEGICA N. 5

Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport

Obiettivi

- 1** Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale
- 2** Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale
- 3** Sviluppare l'industria turistica
- 4** Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico internazionale
- 5** Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area
- 6** Promuovere lo sport
- 7** Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

5.1 Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

- 5.1.1 Riquilibrare e potenziare il sistema museale urbano centrale nelle sue molteplici articolazioni, con particolare riferimento all'area denominata Cavallerizza
- 5.1.2 Valorizzare il patrimonio sulla civiltà egizia presente in città per trasformarlo in un grande attrattore internazionale di flussi turistici
- 5.1.3 Promuovere Torino come "Città del Cinema" completando la realizzazione del nuovo Museo del Cinema, favorendone la valorizzazione, rafforzando il coordinamento con il Torino Film Festival e istituendo la "Film Commission" regionale
- 5.1.4 Completare il recupero architettonico della Reggia di Venaria Reale e promuoverla come sede espositiva internazionale
- 5.1.5 Sostenere e sviluppare il progetto della Cittadella della Cultura di Stupinigi, nell'ambito di un più generale progetto di recupero delle Residenze Sabaude
- 5.1.6 Costruire un nuovo polo culturale nella città costituito da una nuova biblioteca civica integrata da spazi teatrali, di incontro e produzione culturale, particolarmente orientato ai consumi culturali giovanili
- 5.1.7 Creare a Torino un Centro espositivo, formativo-produttivo, di servizi e commerciale dei settori auto e design
- 5.1.8 Costituire un Parco della scienza e della tecnica
- 5.1.9 Candidare Torino a Capitale Europea della Cultura

5.2 Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale

- 5.2.1 Valorizzare il sistema dell'arte moderna contemporanea rafforzando la rete già esistente che collega GAM, Castello di Rivoli e altre istituzioni pubbliche nel settore dell'arte contemporanea, sviluppando inoltre la creatività artistica giovanile con vocazione spiccatamente internazionale
- 5.2.2 Potenziare il Sistema Musica dandogli visibilità nazionale e internazionale

5.3 Sviluppare l'industria turistica

- 5.3.1 Ampliare, sviluppare e diversificare l'offerta di ricettività, anche in vista delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, sensibilizzando gli operatori alla cultura dell'accoglienza e favorendo l'insediamento di alberghi di livello internazionale
- 5.3.2 Sviluppare il polo fieristico potenziando le manifestazioni dedicate all'automotive, alla cultura e spettacolo e all'enogastronomia, individuando nuovi precisi ambiti di intervento di livello nazionale e internazionale
- 5.3.3 Potenziare il polo congressuale creando il Convention Bureau per attivare una politica unitaria nella promozione delle attività congressuali

5.4 Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale e internazionale

- 5.4.1 Creare e potenziare il prodotto Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale ed internazionale, definendo itinerari storico culturali e della fede, evidenziando particolarmente il circuito delle Residenze Sabaude e il patrimonio architettonico barocco. Realizzare itinerari e programmi rivolti a turismi mirati quali: giovanile, scolastico, religioso, d'affari, culturale e sportivo e agevolare la creazione di pacchetti turistici specifici
- 5.4.2 Costituire un "Comitato" per diffondere in campo nazionale e internazionale la cultura enogastronomica della città e del suo territorio tramite la creazione di un'enoteca regionale a Torino, di un "Museo del Cioccolato", di attività promozionali, di formazione e aggiornamento per il settore

5.5 Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area

- 5.5.1 Favorire l'inserimento di giovani aspiranti imprenditori
- 5.5.2 Incentivare nuove imprese commerciali tramite la formazione, l'erogazione del credito, il tutoraggio di nuovi operatori
- 5.5.3 Innovare la rete commerciale
- 5.5.4 Creare il prodotto "Shopping Torino"

5.6 Promuovere lo sport

- *come mezzo per l'innalzamento della qualità della vita e della coesione sociale*
- 5.6.1 Aumentare e migliorare la fruibilità degli spazi per la pratica sportiva
- 5.6.2 Favorire l'internazionalizzazione dello sport torinese
- *come attrazione turistica e culturale*
- 5.6.3 Sviluppare il movimento turistico legato allo sport

5.7 Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

- 5.7.1 Localizzare e costruire su Spina 3 il Villaggio Olimpico, fattore di rigenerazione urbana e di nuova centralità
- 5.7.2 Costruire nuovi impianti sportivi e adeguare le strutture esistenti per le Olimpiadi Invernali, da usare in futuro come centri di aggregazione sportiva e/o culturale
- 5.7.3 Localizzare in aree di nuova centralità e di riqualificazione la costruzione di due "Villaggi Media" e definirne l'utilizzo strategico

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.1

Riqualificare e potenziare il sistema museale urbano centrale nelle sue molteplici articolazioni, con particolare riferimento all'area denominata Cavallerizza

Descrizione

L'azione prevede una serie di interventi di tipo architettonico, storico, culturale, commerciale e di gestione che permettano di migliorare l'utilizzo delle risorse presenti nel centro di Torino, mettendole a sistema come in un unico grande museo urbano, costituito sia da parti all'aperto (strade, portici, cortili, piazze), che edificate (chiese, palazzi) che strutturate e organizzate (musei, biblioteche, archivi, fondazioni, luoghi di intrattenimento).

L'azione prevede interventi di recupero innanzitutto sulle sedi del Museo Egizio, della Galleria Sabauda, di Palazzo Madama e un radicale ripensamento della comunicazione museografica e il recupero della Cavallerizza per la realizzazione di un centro di informazione, di accoglienza e di servizi culturali.

All'interno della struttura potrebbero essere localizzate strutture museali espositive e biblioteche specializzate dell'arte e dello spettacolo.

I lavori di recupero dell'intera area saranno completati entro il 2002.

Soggetti coinvolti

L'azione è promossa dal Comune di Torino, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione Crt e coinvolge la Provincia, la Regione Piemonte, e le Sovrintendenze ai beni culturali ed architettonici e ai beni artistici.

L'azione interessa inoltre soggetti privati quali i commercianti e le loro associazioni, gli albergatori, i musei, le fondazioni pubbliche e private e le centrali cooperative.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione crea uno spazio cerniera del sistema museale valorizzando le risorse diffuse e non coordinate del centro città per farne un punto di forza nello sviluppo del turismo.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La non realizzazione dell'azione implica l'assenza di un soggetto unico catalizzatore di ingresso al sistema museale urbano, necessario per l'orientamento soprattutto a fini turistici.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.2

Valorizzare il patrimonio sulla civiltà egizia presente in città per trasformarlo in una grande attrattiva internazionale di flussi turistici

Descrizione

L'azione prevede di valorizzare il patrimonio della Città sulla civiltà egizia innanzitutto ampliando la sede o ricollocandolo in un'altra sede ripensando la museografia con attenzione non solo alla natura storica delle collezioni, ma anche alle moderne esigenze della comunicazione al pubblico, dando spazio ai servizi educativi e di accoglienza.

Si prevede, inoltre, di dotare il museo di servizi secondo la moderna fruizione, con particolare attenzione alla didattica e ai servizi al pubblico. In tal modo la struttura sarebbe in grado di accogliere ingenti numeri di visitatori all'anno diventando così un grande attrattore internazionale. L'insieme di operazioni dovrebbe compiersi entro il 2005.

Soggetti coinvolti

L'azione vede coinvolti il Ministero dei Beni Culturali, le Sovrintendenze, il Comune, la Provincia, la Regione, la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino e la Compagnia di San Paolo.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il potenziamento del Museo Egizio permetterà di inserire Torino nei grandi circuiti del turismo internazionale e costituirà un traino per iniziative turistiche di livello regionale e locale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

In assenza di un'azione di questo tipo la carenza di strutture museali di livello internazionale penalizzerebbe il posizionamento della città nelle gerarchie europee.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.3

Promuovere Torino come "Città del Cinema" completando la realizzazione del nuovo Museo del Cinema, favorendone la valorizzazione, rafforzando il coordinamento con il Torino Film Festival e istituendo la "Film Commission" regionale

Descrizione

L'azione prevede di promuovere Torino come "Città del Cinema" attraverso una serie di azioni quali il completamento della realizzazione del Nuovo Museo del Cinema presso la Mole Antonelliana, e lo sviluppo di Torino Film Festival con altri festival locali.

Si prevede inoltre l'istituzione della "Film Commission" regionale, che ha già operato in via informale aiutando molte produzioni cinematografiche e televisive e l'allestimento di spazi e laboratori per la produzione cinematografica.

Soggetti coinvolti

La realizzazione del nuovo Museo del Cinema è affidata alla Fondazione Maria Adriana Prolo-Museo del Cinema, i cui soci sono Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Associazione Amici del Museo del Cinema, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo, Fondazione Agnelli e Forcom (Consorzio inter universitario di formazione per la comunicazione).

I soggetti coinvolti nella valorizzazione delle iniziative e nell'istituzione della "Film Commission" sono gli Enti Locali.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto combina la promozione di attività già sviluppate in città con la possibilità di costituire un centro di attrazione per il turismo di appassionati.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione non valorizzerebbe un potenziale della città portando alla perdita di attività localizzate per ora solo con un impatto di nicchia.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.4

Completare il recupero architettonico della Reggia di Venaria Reale e promuoverla come sede espositiva internazionale

Descrizione

Il recupero della Reggia di Venaria Reale porta innanzitutto alla riqualificazione di una grande residenza sabauda, centro e porta di accesso al Sistema delle Residenze Sabauda e allo stesso sistema culturale della città di Torino. Inoltre l'area museale si candida naturalmente a sede di grandi mostre dedicate al patrimonio storico artistico e a essere luogo di interscambio culturale fra le nazioni europee. Se i lavori verranno appaltati al più presto si potrà usufruire dell'area entro la fine del 2002.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel progetto sono: il Ministero dei Beni Culturali, la Regione, il Comune, la Provincia, le Sovrintendenze, una fondazione che ne costituirà l'ente di gestione.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto valorizza un'importante risorsa storica ed architettonica potenziando fortemente l'offerta turistica e museale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione del progetto provocherebbe l'assenza di un centro regionale per le grandi mostre e di conseguenza l'impossibilità di localizzare nell'area eventi di risonanza internazionale. Venaria Reale inoltre rimarrebbe nell'attuale stato di non utilizzo.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.5

Sostenere e sviluppare il progetto della Cittadella della Cultura di Stupinigi nell'ambito di un più generale progetto di recupero delle Residenze Sabaude

Descrizione

L'azione ha lo scopo di valorizzare il complesso architettonico di Stupinigi, creando un centro di produzione e divulgazione culturale significativo in Europa, in sintonia con gli indirizzi espressi dalla Comunità Europea in merito alla produzione di arte, design, prodotti multimediali e architettura, come agenti di sviluppo economico. Il progetto preliminare, attualmente in fase di sviluppo, ha lo scopo di definire gli interventi necessari per la riqualificazione funzionale degli edifici. Il progetto prevede l'utilizzo degli edifici esistenti per mezzo di interventi di restauro e risanamento conservativo, l'inserimento di elementi accessori e degli impianti richiesti dalle nuove esigenze e l'ampliamento della superficie utile lorda, all'interno della superficie coperta esistente. Il progetto definisce anche l'organizzazione delle funzioni all'interno del complesso e l'ubicazione delle diverse attività: spazi espositivi, strutture alberghiere, punti ristoro, centri e laboratori di arte e comunicazione, architettura, design e innovazione.

Soggetti coinvolti

Ordine Mauriziano, Comune di Torino, Provincia, Regione, associazioni di categoria, Comune di Nichelino.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione si inserisce nel quadro di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico dell'area torinese, con l'obiettivo di renderlo fruibile e competitivo, e dotandolo di servizi che ne sfruttino le potenzialità anche dal lato economico.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La Palazzina di Stupinigi, se opportunamente valorizzata, potrebbe diventare un significativo centro di produzione e divulgazione culturale in grado di attirare fruitori occasionali, spettatori e artisti italiani e stranieri. La mancata realizzazione di quest'azione lascerebbe la Palazzina nell'attuale stato di utilizzo parziale.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.6

Costruire un nuovo polo culturale nella città costituito da una nuova biblioteca civica integrata da spazi teatrali, di incontro e produzione culturale, particolarmente orientato ai consumi culturali giovanili

Descrizione

L'azione prevede di localizzare nell'area di Spina 2 un polo culturale, da realizzare entro il 2005, come luogo di incontro e spazio multimediale in cui raggruppare funzioni di apprendimento e ludiche. Il luogo di aggregazione di questo spazio, come in alcune grandi città occidentali sarà costituito dalla Nuova Biblioteca Civica e da altri spazi in cui localizzare un nuovo teatro, un edificio per le associazioni culturali e un'area ristoro.

I costi stimati si aggirano tra i 150 e i 200 mld per la sola biblioteca.

Soggetti coinvolti

Comune, Provincia, Regione, Compagnia di San Paolo, altri sponsor privati da individuare, associazioni di categoria.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto non incentiva soltanto la fruizione di beni librari, ma offre anche la possibilità di creare spazi per la produzione culturale ed artistica giovanile, tradizionale specificità torinese.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Se non si creano spazi per la produzione culturale si corre il rischio di perdere uno dei primati tipici della città che consiste nella sperimentazione culturale ed artistica.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.7

Creare a Torino un Centro espositivo, formativo-produttivo, di servizi e commerciale dei settori auto e design

Descrizione

L'azione prevede la creazione di un polo espositivo dell'auto e del design mediante la risistemazione e il riassetamento dei Musei e delle raccolte di Auto da Collezione e del Design esistenti a Torino, con l'abbinamento di un percorso prova e l'inserimento di moduli di esposizione interattiva e di parcheggio/deposito dei modelli.

Si prevede inoltre di attivare un Centro restauro auto da collezione e un Design Center con corsi di formazione, attività produttive e servizi alla produzione. Il centro verrà attrezzato con attività ricreative e commerciali.

Il costo ipotizzato per il progetto è di circa 100 miliardi.

Soggetti coinvolti

Per gestire il progetto dovrà essere costituito un ente di gestione che oltre a dirigere il Centro coordinerà tutti i soggetti coinvolti nell'operazione.

I soggetti da coinvolgere sono gli Enti Locali, la FinPiemonte, la Camera di Commercio, le Fondazioni bancarie, le Agenzie di promozione.

Sarà necessario inoltre chiedere la partecipazione dell'Automobile Club, delle case automobilistiche, delle carrozzerie, dei designer automobilistici, delle associazioni di settore, delle società di servizi e dei collezionisti privati.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'iniziativa valorizza i beni e le potenzialità professionali ed imprenditoriali esistenti e caratterizzanti l'area torinese, trasformando una specializzazione della città già nota in un fattore di attrazione nei campi del tempo libero e della formazione.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione del progetto non permetterebbe di valorizzare il settore automobilistico a fini turistici e formativi.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.8

Costituire un Parco della scienza e della tecnica

Descrizione

Il progetto, promosso dalla Provincia di Torino, prevede la creazione di un Parco della scienza e della tecnica a Torino, al fine di consolidare il polo museale scientifico. I nuovi Science Centre spostano l'attenzione dalla pura nozione al processo, aiutano a pensare scientificamente, sollecitando domande dal pubblico, e allo stesso tempo recuperano una dimensione storica, sociale ed economica. È importante che siano radicati nella comunità locale, collaborino con le realtà produttive e scientifiche e si dimostrino luoghi di socializzazione. In base allo studio commissionato alla Fondazione Agnelli sulle varie generazioni di Science Centre che si sono susseguite dagli anni '60 ad oggi in America e in Europa, è stato individuato come modello la Cité des sciences e de l'industrie di Parigi. La Città della Scienza di Torino dovrebbe riassumere al suo interno le seguenti funzioni:

- forum di dibattito su scienza e tecnologia, con centro conferenze e documentazione multimediale;
- incontro con i saperi tecnico-scientifici e le loro applicazioni (strumentazioni e macchinari del passato, del presente e del futuro, rappresentazione dei saperi innovativi mirati allo specifico territoriale);
- laboratorio didattico per scolaresche ed insegnanti;
- strutture dedicate al divertimento, itinerari ludici;
- area mostre temporanee;
- Science Centre virtuale, organizzato intorno al sito Internet.

Ognuna di queste specifiche funzioni costituisce un'attrazione di pubblici diversi, con il risultato di stimolare e di incontrare una domanda ampia e diversificata.

L'area prevista per la localizzazione è Palazzo Nervi; le risorse finanziarie sono ancora da determinare, solo per la messa in opera degli edifici la stima prevede da 80 a 140 miliardi.

Soggetti coinvolti

Provincia di Torino, Comune di Torino, Regione Piemonte, Fondazione Agnelli, Università, Politecnico, Murst, centri di ricerca tecnologica pubblici e privati, industrie ad alto contenuto tecnologico.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto dello Science Centre si pone al servizio di un'ipotesi culturale complessa, proponendosi come nodo centrale di una rete di risorse scientifiche del territorio piemontese e potenziandone le specificità legate alla tradizione tecnica.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Mancato sfruttamento di una opportunità culturale, politica, progettuale e di un'iniziativa economica forte e dalle molteplici ricadute.

Obiettivo 5.1

Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale

Azione 5.1.9

Candidare Torino a Capitale Europea della Cultura

Descrizione

Torino è per sua natura una capitale culturale e europea; la città deve impegnarsi a vedere riconosciuta una sua immagine internazionale; gli investimenti nel settore della cultura, che possono diventare investimenti in occupazione giovanile qualificata e volano per una economia innovativa, devono essere aumentati. In questo quadro rientra la possibilità di candidarsi a Capitale Europea della Cultura.

L'identità della candidatura trova il suo punto di forza nella cultura intesa come capacità di trasformazione, possibilità per una evoluzione futura. Se infatti la cultura è il luogo in cui l'identità di una città o di una regione si manifesta, essa può anche evidenziare la capacità di costruire segni per il futuro, di individuare l'asse portante di una identità in trasformazione.

Un legame profondo tra arte e lavoro ha sempre caratterizzato lo sviluppo culturale cittadino, occorre dare il giusto valore al carattere fondamentalmente empirico che ha caratterizzato la storia torinese, al senso dell'istituzione, al rispetto per un lavoro che deve restare, che non è effimero, ma dà luogo a opere, lascia eredità, rafforza l'identità. Qui la ricerca scientifica e tecnologica si è fatta industria e l'industria ha creato economia; la cultura ha prodotto impresa e editoriale o radiofonica o televisiva, e grandi sistemi universitari e di ricerca; qui la solidarietà ha generato sistemi di intervento sociale e concrete iniziative contro il disagio e l'emarginazione che hanno saputo andare oltre l'assistenzialismo; qui il dibattito politico ha dato vita a partiti, movimenti e sindacati. Queste considerazioni preliminari suggeriscono il lavoro come possibile parola chiave attorno alla quale costruire il progetto di candidatura.

Soggetti coinvolti

Occorre ipotizzare la costituzione di un organismo di gestione che possa coordinare l'azione di tutti i soggetti coinvolti, che vanno dagli enti territoriali alle istituzioni culturali dell'area metropolitana, all'Università e al Politecnico, alle fondazioni bancarie, alle agenzie di promozione turistica, nonché la gestione dei rapporti con il Governo nazionale e con il Parlamento europeo.

Obiettivo 5.2

Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale

Azione 5.2.1

Valorizzare il sistema dell'arte contemporanea rafforzando la rete già esistente che collega Gam, Castello di Rivoli e altre istituzioni pubbliche nel settore dell'arte contemporanea, sviluppando inoltre la creatività artistica giovanile con vocazione spiccatamente internazionale

Descrizione

L'azione intende promuovere il sistema già esistente dell'arte contemporanea costituito dalla Galleria d'Arte Moderna, dal Castello di Rivoli e da altri spazi pubblici e privati. A tal fine si rende necessario un coordinamento nella gestione degli spazi. In merito si intravedono due possibili alternative: la creazione di un centro ad hoc o la definizione di una sede istituzionale di coordinamento entrambe con annessa una biblioteca di settore.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti: enti di gestione dei musei di arte contemporanea, pubblici o privati, Fondazione Crt, Enti Locali.

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto interviene nell'ambito delle iniziative collegate al miglioramento dell'offerta turistica, mettendo a sistema i soggetti presenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione non permetterebbe il coordinamento e la concentrazione di tutte le iniziative collegate all'arte contemporanea in appuntamenti di valore nazionale ed internazionale.

Collegamento con l'obiettivo generale

Grande occasione di promozione a livello internazionale dell'immagine cittadina e di attrazione di turismo culturale da parte dell'area torinese; forte valorizzazione dell'offerta culturale esistente e opportunità per intraprendere nuovi progetti, sia sul versante della produzione culturale sia su quello della tutela del patrimonio.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza della candidatura non permette di cogliere un'occasione per situare la città al centro di una importante iniziativa europea.

Obiettivo 5.2

Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale

Azione 5.2.2

Potenziare il Sistema Musica dandogli visibilità nazionale e internazionale

Descrizione

L'azione prevede la promozione dell'offerta musicale torinese nei diversi generi, attraverso appuntamenti di fama internazionale. Lo scopo dell'azione è il potenziamento di una specificità, che potrebbe costituire un centro di attrazione per il turismo di nicchia. L'obiettivo è concentrare, mettere a sistema e promuovere l'offerta dei vari Festival torinesi tra cui spiccano Settembre Musica, il JVC Jazz Festival, Pellerossa e Musica 90, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e attraverso una politica di sponsorship e di legame ai media.

Ulteriore punto di eccellenza potrebbe essere anche quello di potenziare il ruolo di richiamo internazionale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale e della Rai, con il conseguente riutilizzo sia del rinnovato Auditorium sia in certe date del Lingotto.

Nel settore musica classica, l'offerta torinese è per quantità e per qualità un fenomeno unico in Italia: Settembre Musica, Orchestra della RAI, Teatro Regio, Associazione Lingotto Musica, stagione dell'Unione Musicale, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Accademia Corale Stefano Tempia e il Conservatorio costituiscono un parco di offerta ampio e coeso.

Queste istituzioni che sono già messe a sistema, possono oggi costituire, tramite un maggior coordinamento e la progettazione di grandi occasioni ad hoc, un richiamo specifico, turistico e culturale per un vasto pubblico internazionale. Si tratta ovviamente di reperire risorse economiche anche ingenti, extra, rispetto ai budget delle singole istituzioni, per realizzare tale importante obiettivo.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Teatro Regio, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Settembre Musica, Orchestra della Rai, Unione Musicale, Orchestra Filarmonica di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia.

Collegamento con l'obiettivo generale

Valorizzazione dell'offerta culturale esistente e conseguente crescita della capacità di attrazione dell'area torinese in un campo culturale che offre grandi potenzialità.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Persistere di una situazione di frammentazione delle iniziative che non raggiungono una sufficiente massa critica.

Obiettivo 5.3*Sviluppare l'industria turistica***Azione 5.3.1**

Ampliare, sviluppare e diversificare l'offerta di ricettività, anche in vista delle Olimpiadi Invernali Torino 2006, sensibilizzando gli operatori alla cultura dell'accoglienza e favorendo l'insediamento di alberghi di livello internazionale

Descrizione

L'azione prevede lo sviluppo e l'implementazione dell'offerta ricettiva dell'area torinese al fine di migliorare e supportare l'accoglienza e aumentarne l'attrattività in termini turistici. L'azione prevede varie linee di intervento.

- Nuove strutture d'accoglienza di cui si deve favorire la costruzione, necessarie per le Olimpiadi Invernali del 2006:
 - un albergo a 5 stelle di almeno 395 camere;
 - 8 alberghi a 4 o 5 stelle, per un totale di circa 800 camere;
 - il Campo Internazionale della Gioventù, ostello in grado di ospitare circa 500 persone e riconvertibile in residenza per studenti universitari.
- Azioni strategiche per migliorare la ricettività e la cultura dell'accoglienza:
 - favorire l'insediamento di un hôtel "du charme" in un edificio storico, coinvolgendo una delle grandi catene alberghiere e tradizionali;
 - favorire l'insediamento di alberghi per turisti a prezzo medio;
 - effettuare una politica di sostegno per la localizzazione di strutture ricettive alternative, come campeggi, bed & breakfast, agriturismi, aree attrezzate per camper e ostelli per la gioventù;
 - sostenere lo sviluppo della cultura dell'accoglienza attraverso azioni di sensibilizzazione intorno al turismo quale strumento di conoscenza e valorizzazione ed elemento di sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio;
 - realizzare un progetto pluriennale di sensibilizzazione all'accoglienza, di promozione turistica e di formazione mirato alle categorie professionali che interagiscono direttamente e indirettamente con i turisti.

Soggetti coinvolti

Proprietari delle aree, Enti Locali, Turismo Torino, Associazioni di categoria, Istituti turistico alberghieri, Agenzie di formazione, Comitato Organizzatore di Torino 2006.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'implementazione della capacità ricettiva e della cultura dell'accoglienza tra la popolazione torinese e tra le categorie professionali rappresenta un punto di forza per lo sviluppo del settore e dell'immagine della città, ed è necessaria per accogliere turisti, atleti e la Famiglia Olimpica, nelle Olimpiadi Invernali del 2006.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Lo sforzo per promuovere Torino e la sua area metropolitana quale meta turistica potrebbe essere vanificato senza un intervento coordinato per la creazione dell'offerta ricettiva e della cultura dell'accoglienza.

Obiettivo 5.3*Sviluppare l'industria turistica***Azione 5.3.2**

Sviluppare il polo fieristico potenziando le manifestazioni dedicate all'automotive, alla cultura e spettacolo e all'enogastronomia, individuando nuovi precisi ambiti di intervento di livello nazionale e internazionale

Descrizione

Al centro del terziario turistico di un'area a prevalente vocazione economico-industriale dev'essere trovata la zona fieristica. Essa, in sinergia con il sistema delle strutture congressuali, ha la funzione di attrarre costanti flussi di pubblico interessato a questo tipo di manifestazioni, che producono sulla città importanti ricadute economiche e di rafforzamento di un'immagine positiva. È necessario che il polo fieristico del Lingotto estenda la sua superficie espositiva, coordini il suo funzionamento con quello del limitrofo centro congressi, disponga di adeguate strutture ricettive in loco, concentri su di sé tutta l'attività espositiva superando l'attuale dispersione in diverse sedi, diventi un polo fieristico di rilevanza europea.

Per ottenere questo risultato è indispensabile innanzitutto uno stretto collegamento tra i diversi soggetti proprietari e gestori allo scopo di sviluppare le potenzialità fisiche, funzionali e di immagine che il Lingotto possiede. Una nuova forte volontà comune di incrementare il settore dovrà affrontare le diverse esigenze, coinvolgendo le istituzioni, comprese quelle comunitarie, allo scopo di recuperare le risorse per costruire nuovi padiglioni, potenziare i parcheggi, dotare la zona di almeno un nuovo grande albergo, contribuire alla soluzione di accessibilità con il collegamento alla stazione ferroviaria e il miglioramento dell'accesso viario.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, FIAT, Lingotto Fiere, Turismo Torino, cooperative turistiche.

Collegamento con l'obiettivo generale

Una completa offerta di iniziative fieristiche nel territorio cittadino è la fonte principale di presenze turistiche qualificate e capaci di produrre un effetto moltiplicatore sulle politiche di promozione diffusa a livello nazionale e internazionale. Debolezze e pericoli della non realizzazione
Al momento attuale operano tre strutture fieristiche, due delle quali deboli e con influenza esclusivamente locale. Il persistere di una simile situazione, dispersa e isolata, impedirebbe all'area torinese di diventare competitiva in uno dei settori fondamentali dell'economia terziaria.

Obiettivo 5.3

Sviluppare l'industria turistica

Azione 5.3.3

Potenziare il polo congressuale creando il Convention Bureau per attivare una politica unitaria nella promozione delle attività congressuali

Descrizione

L'obiettivo dell'azione proposta è la promozione a livello nazionale e internazionale dell'immagine di Torino come meta importante del turismo congressuale e convegnistico. È necessario in primo luogo presentarla sul mercato, in modo efficace, l'offerta congressuale dell'area; in secondo luogo fornire servizi di elevata qualità garantiti dalla costituzione del Convention Bureau, strumento essenziale ed efficace per il coordinamento delle attività. I compiti primari del Convention Bureau sono:

- la concentrazione dell'offerta tramite una presentazione coordinata ed unitaria;
- l'identificazione e la fidelizzazione del cliente, che viene seguito dal primo contatto, fino alla conclusione del servizio e alla verifica della sua soddisfazione.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Turismo Torino, Associazioni di categoria interessate, operatori turistici specializzati.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione fa parte di un ampio progetto di riqualificazione dell'immagine internazionale della città e di valorizzazione delle potenzialità congressuali presenti nell'area torinese.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Attualmente le debolezze riscontrate nel settore congressuale sono le seguenti:

- difficile accessibilità di Torino;
- esigua presenza di eventi nazionali ed internazionali;
- mancanza di aggressività sul mercato disponibile.

In assenza del Convention Bureau queste debolezze rischiano di cronicizzarsi.

Obiettivo 5.4

Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale ed internazionale

Azione 5.4.1

Creare e potenziare il prodotto Torino e Piemonte nel mercato turistico nazionale ed internazionale, definendo itinerari storico culturali e della fede, evidenziando particolarmente il circuito delle Residenze Sabaude e il patrimonio architettonico barocco. Realizzare itinerari e programmi rivolti a turismi mirati quali: giovanile, scolastico, religioso, d'affari, culturale e sportivo e agevolare la creazione di pacchetti turistici specifici

Descrizione

L'obiettivo è quello di valorizzare Torino e la sua area metropolitana sui media nazionali ed internazionali, e di creare il prodotto turistico "Torino-Piemonte" che comprenda la città, la regione, le Alpi, il paesaggio, la cultura e l'arte. Occorre quindi posizionare Torino e il prodotto "Torino-Piemonte" nel panorama turistico nazionale ed internazionale attraverso una forte e pluriennale campagna promozionale dell'immagine della città, creare pacchetti turistici da commercializzare nei mercati stranieri e attuare iniziative volte alla valorizzazione delle risorse culturali esistenti. A tal fine si prevede la realizzazione di alcuni itinerari che uniscano, seguendo temi specifici, le risorse del patrimonio architettonico, artistico e naturalistico/ambientale dell'area torinese e del Piemonte. Di particolare interesse potrà risultare un'offerta di turismo religioso che valorizzi patrimoni straordinari quali la Sacra Sindone, monasteri e abbazie, nonché le opere del Cottolengo, di Don Bosco e degli altri santi sociali.

L'azione si identifica attraverso:

- interventi strutturali: monitoraggio del patrimonio, recupero di edifici non visitabili, creazione di strutture ricettive e di accoglienza, miglioramento della viabilità;
- interventi organizzativi: sviluppo dei trasporti, miglioramento delle modalità di prenotazione e acquisto dei biglietti, prolungamento degli orari di apertura; interventi di promozione e comunicazione.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, ATR, Turismo Torino, operatori turistici, cooperative turistiche.

Collegamento con l'obiettivo generale

Miglioramento dell'immagine della città e della regione, promozione turistica dell'area, valorizzazione delle varie potenzialità presenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'immagine che Torino trasmette di sé è ancora molto legata alla tradizione industriale. Per tale motivo è indispensabile valorizzare e promuovere le sue potenzialità storico-culturali, di maggiore e più ampio interesse dal punto di vista turistico. Occorre altresì superare lo scollamento che gradualmente si è venuto a creare tra Torino e il resto del Piemonte, attraverso un meccanismo sinergico che reciprocamente valorizzi le diverse potenzialità di questi due territori.

Obiettivo 5.4

Posizionare la destinazione Torino/Piemonte nel mercato turistico nazionale ed internazionale

Azione 5.4.2

Costituire un "Comitato" per diffondere in campo nazionale e internazionale la cultura enogastronomica della città e del suo territorio tramite la creazione di una enoteca regionale a Torino, di un Museo del Cioccolato, di attività promozionali, di formazione e aggiornamento per il settore

Descrizione

Le risorse enogastronomiche di cui dispone il Piemonte sono di grande pregio e possono generare valore aggiunto se accompagnate da un piano di promozione complessivo che coinvolga tutto il sistema, dalla produzione del prodotto tipico piemontese alla sua distribuzione e fruizione e alla sua valorizzazione nei ristoranti locali. Molto utile sarà la creazione di un marchio di qualità da promuovere e nazionalmente e internazionalmente.

Come il "Salone del Gusto" ha ben mostrato, Torino può giocare un ruolo fondamentale in questo processo come capitale del territorio e vetrina delle sue eccellenze.

Emerge la necessità di una struttura apposita, un Comitato, nella quale far convergere i principali attori economici e culturali, cittadini e regionali, con l'obiettivo di:

- realizzare il Parco del Gusto e il Museo del Cioccolato;
- codificare la cucina piemontese tradizionale e creare una biblioteca sull'enogastronomia;
- creare l'enoteca regionale a Torino;
- realizzare un "mezzo cucina" mobile e una tensostruttura per attività di promozione in Italia e all'estero;
- formare operatori del settore;
- sensibilizzare gli studenti della scuola dell'obbligo alla cultura enogastronomica piemontese;
- favorire l'organizzazione e la maggiore conoscenza di saloni enogastronomici per operatori del settore e per il grande pubblico;
- progettare e realizzare una mostra fotografica sull'enogastronomia.

Soggetti coinvolti

Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Università, Camera di Commercio, Turismo Torino, Fondazioni bancarie, Associazioni dei commercianti, Associazione dei ristoratori, Coldiretti, Confagricoltura, API, Unione Industriale, Associazioni di artigiano, CNA, Confederazione Italiana Agricoltori, EPA T, Slow Food, cooperative agricole piemontesi.

Collegamento con l'obiettivo generale

Questo progetto, ambizioso nei suoi obiettivi, dovrà essere realizzato coinvolgendo tutti gli attori della città e della Regione Piemonte che operano nel settore, recuperando l'importante identità della tradizione enogastronomica locale e dando così nuovo sviluppo e impulso al commercio e all'imprenditoria ad essa legati.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione di un progetto integrato nel settore causerebbe la scomparsa graduale della cultura e dei prodotti tipici della tradizione enogastronomica piemontese.

Obiettivo 5.5

Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area

Azione 5.5.1

Favorire l'inserimento di giovani aspiranti imprenditori

Descrizione

L'azione prevede di affiancare trecento giovani aspiranti imprenditori a imprenditori anziani che si impegnano a fare da tutori per un periodo di due anni prima di cedere loro l'azienda. In questo modo si prevede di favorire l'inserimento di cento apprendisti. Il costo totale previsto è di circa 10,8 miliardi di cui 4,32 miliardi per il piano di inserimento professionale, 200 milioni per l'orientamento, 1,3 miliardi per la formazione, 3,9 miliardi per il credito e 1,08 miliardi per gli apprendisti.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono: il Ministero del Lavoro, il Comune di Torino, le associazioni di commercianti, le banche e i Consorzi di garanzia.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta direttamente a promuovere le capacità imprenditoriali dei giovani ed offre anche la possibilità di inserirsi come apprendisti a coloro che intendono lavorare nel settore commerciale come futuri dipendenti.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'azione richiede una attenta selezione dei partecipanti e di coloro che si propongono come tutori, per escludere persone attratte solo dagli incentivi, ma prive di serie motivazioni a diventare nuovi imprenditori o a trasmettere le conoscenze accumulate nella propria azienda. La mancata realizzazione dell'azione farebbe mancare a trecento persone un valido aiuto per la creazione della loro nuova impresa e a cento giovani un primo inserimento nel mondo del lavoro.

Obiettivo 5.5

Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area

Azione 5.5.2

Incentivare nuove imprese commerciali tramite la formazione, l'erogazione del credito, il tutoraggio di nuovi operatori

Descrizione

L'azione si pone l'obiettivo di formare nuove imprese commerciali mediante l'offerta di corsi di formazione di base (per la durata di circa una settimana) e in itinere (un incontro al mese, per cinque anni), l'offerta di credito garantito fino all'80 per cento dei costi di avvio a trecentocinquanta nuovi operatori e l'offerta di un servizio di tutoraggio e assistenza tecnica ai nuovi imprenditori.

I costi previsti sono di 1 miliardo per la formazione, 2 miliardi per crediti da elargire, 500 milioni per il tutoraggio e l'assistenza tecnica.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono il Ministero del Lavoro, il Comune di Torino, l'Ascom, la Confesercenti, la Camera di Commercio, le banche, i Consorzi di garanzia, la cooperazione di consumo.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione è volta a creare le condizioni per la nascita di nuove imprese nel settore commerciale, un settore ad alta intensità di occupazione.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione dell'azione farebbe mancare a un numero cospicuo persone un aiuto deciso per la creazione della loro nuova impresa, anche se essa richiede un'attenta selezione dei partecipanti, per escludere persone attratte solo dagli incentivi, ma privi di serie motivazioni imprenditoriali.

Obiettivo 5.5

Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area

Azione 5.5.3

Innovare la rete commerciale

Descrizione

Nel corso della prima metà del 2000 la Città di Torino si doterà dei nuovi strumenti di urbanistica commerciale (sostitutivi dei vecchi piani commerciali) previsti dal "decreto Bersani" e dalla nuova normativa regionale. Il PRG verrà adeguato in modo da permettere e promuovere un equilibrato rapporto tra il commercio diffuso (negozi di vicinato), media distribuzione, grande distribuzione.

In particolare ai consumatori dovranno essere offerte reali alternative alle grandi superfici di vendita, collocate nella cintura esterna della città, tramite addensamenti commerciali "naturali" in città, capaci di offrire prestazioni e servizi competitivi quali parcheggi, logistica adeguata, vasto assortimento di prodotti, prezzi convenienti.

La nuova normativa statale e regionale considera il commercio una condizione fondamentale della riqualificazione e dello sviluppo urbano e perciò non solo prevede nuovi strumenti urbanistici orientativi e promozionali, ma mette in campo aiuti e incentivi per la formazione degli operatori (mirata alla specializzazione dell'offerta, alla conoscenza delle nuove forme di pagamento, all'apprendimento delle lingue, all'utilizzo delle nuove tecnologie) e per il sostegno economico all'innovazione.

Già attualmente funziona una buona rete di rapporti tra Comune, Circoscrizioni, Associazioni di categoria e Associazioni di via che ha concordato l'applicazione di alcuni aspetti del decreto Bersani quali la flessibilità degli orari, le aperture domenicali e festive, le iniziative di promozione commerciale. Sarà necessario consolidarla allo scopo di cogliere l'importante occasione offerta dalle nuove normative per stimolare e guidare i processi di trasformazione. Un coordinamento più stabile e strutturato piloterà la creazione degli addensamenti utilizzando le diverse componenti - negozi di vicinato, mercati, media distribuzione - a fare massa critica, a ottimizzare i processi di rifornimento e distribuzione, a curare l'informazione e la promozione, creando così un'offerta completa per i consumatori.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Comune dell'area metropolitana, Regione Piemonte, Circoscrizioni, Ascom, Confesercenti, Associazioni di via.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione contribuisce a facilitare il recupero urbano, a fornire servizi moderni ai consumatori, a creare nuovi posti di lavoro.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

A Torino il commercio fisso è in grave crisi mentre la grande distribuzione crea problemi di congestionamento del traffico, di impoverimento del tessuto commerciale diffuso e di omogeneizzazione dell'offerta. Senza un radicale cambiamento della situazione attuale il commercio rischia di perdere la sua funzione di componente essenziale della qualità ambientale e di motore dello sviluppo urbano.

Obiettivo 5.5

Sostenere la crescita e l'innovazione della rete commerciale dell'area

Azione 5.5.4**Creare il prodotto "Shopping Torino"****Descrizione**

L'azione si propone di promuovere a livello nazionale e internazionale Torino come "città per fare acquisti". Il progetto prevede di valorizzare le diverse offerte commerciali, piccolo commercio, mercati, e grande distribuzione, per mezzo di differenti strategie di marketing.

Si prevedono quindi facilitazioni per gli acquirenti, ad esempio buoni parcheggio, sconti specifici, istituzione di una City card, acquistabile dai turisti, con servizi promozionali.

Si tratta quindi di creare circuiti commerciali in più aree della città rivolti ai visitatori e ai turisti.

Alla rete commerciale si possono anche affidare compiti di promozione di prodotti tipici locali, in modo che questi vengano connotati con l'area. questi prodotti, devono avere garanzia di qualità, con standard di prezzo ottimale.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Camera di Commercio, Associazioni dei commercianti, Turismo Torino, giovani imprenditori.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione facilita e potenzia la realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano strategico in quanto a diffusione, promozione e valorizzazione della città, oltre a contribuire a promuovere imprenditorialità e occupazione e modernizzazione del sistema commerciale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Le difficoltà più evidenti consistono nello scarso sviluppo della cultura della cooperazione tra commercianti e nella necessità di incentivare strategie di marketing "ad hoc", con interventi specifici di diverso spessore, che coinvolgano i negozi del circuito e li sensibilizzino allo stesso fine: creare il prodotto "Shopping Torino".

Obiettivo 5.6

Promuovere lo sport

- come mezzo per l'innalzamento della qualità della vita e della coesione sociale

Azione 5.6.1**Aumentare e migliorare la fruibilità degli spazi per la pratica sportiva****Descrizione**

L'azione intende migliorare la possibilità di praticare lo sport di base e agonistico attraverso una maggior disponibilità degli spazi e degli impianti dedicati. Si tratta di intervenire su infrastrutture esistenti migliorando la possibilità di fruizione attraverso interventi sia di tipo gestionale, sia di tipo manutentivo. L'azione può partire dall'estensione ad altri impianti e dal potenziamento dell'esperienza positiva di affidamento della gestione degli impianti a società sportive o a giovani imprenditori, in modo da garantire un migliore funzionamento per impianti attualmente chiusi o con scarsa manutenzione.

L'affidamento in gestione è da farsi in convenzione con l'Amministrazione, che, in quanto proprietario degli impianti, impone alcune condizioni (in termini di prezzo, di facilitazioni per le fasce deboli...).

Tra questi impianti assume particolare importanza il caso del Palazzo a Vela, da valorizzare attraverso un progetto di riqualificazione e di differenziazione delle funzioni previste al suo interno, peraltro compatibili con la prospettiva di utilizzo durante le Olimpiadi Invernali. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso in grado di ospitare una pluralità di manifestazioni e attività dedicate al benessere.

L'operazione di riqualificazione degli spazi sportivi deve essere accompagnata dalla sponsorizzazione da parte di alcuni grandi operatori economici legati alla pratica sportiva (abbigliamento, alimentazione, ecc.), in cambio della possibilità di aprire spazi di commercializzazione dei propri prodotti all'interno degli impianti.

La sponsorizzazione può anche favorire la costruzione di impianti per la pratica sportiva libera all'aperto in alcune aree della città, legate anche al processo di diffusione della centralità prevista dall'azione sulle periferie.

È importante che gli impianti siano fruibili anche nelle ore notturne, con appositi impianti di illuminazione temporizzati. Per quanto riguarda la pratica sportiva notturna, durante il periodo estivo è possibile pensare a una estensione dell'orario delle piscine all'aperto.

Soggetti coinvolti

Enti Locali, C.O.N.I., Istituto di Medicina dello sport, società sportive, sponsor privati.

Collegamento con l'obiettivo generale

Una città con vocazione internazionale non può dimenticare l'aspetto della pratica sportiva che va nella direzione del miglioramento della qualità urbana sia nel senso dei servizi offerti, sia nel senso della pratica sportiva come fattore di integrazione sociale. In questa direzione assume forte significato la garanzia di accesso agli impianti per le fasce deboli, aspetto rafforzato dalla volontà dell'amministrazione di organizzare, in occasione di Torino 2006, anche le Paraolimpiadi invernali.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

In assenza di un'azione di questo tipo il patrimonio, sufficientemente ricco, di impianti per la pratica sportiva della città è destinato ad un rapido deterioramento, riducendo la possibilità di fruizione da parte dei cittadini con un conseguente peggioramento della qualità della vita.

Obiettivo 5.6

Promuovere lo sport

- come mezzo per l'innalzamento della qualità della vita e della coesione sociale

Azione 5.6.2**Favorire l'internazionalizzazione dello sport torinese****Descrizione**

Lo sport agonistico torinese vanta una solida tradizione di alto livello, non solo legata alla presenza delle due maggiori squadre di calcio. La manifestazione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006 costituisce un'occasione più generale per lo sport locale. Si propone di agganziare un evento internazionale ad una manifestazione dello sport cittadino, secondo uno schema da utilizzare ogni anno da qui al 2006 (culminando appunto con le Olimpiadi). I punti di contatto tra l'evento di eco internazionale e la rassegna dello sport dilettantistico locale devono essere le manifestazioni collaterali (apertura, premiazioni, chiusura) studiate in modo da avere un'ampia risonanza (es. premiazione effettuata dai campioni olimpici del passato).

Soggetti coinvolti

Enti Locali (Comune, Provincia, Regione), Coni, Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva, sponsor privati.

Collegamento con l'obiettivo generale

Lo sport, una delle caratteristiche forti e specifiche di Torino, costituisce uno degli elementi su cui fondare il processo di internazionalizzazione.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza di un'azione di promozione dello sport locale aumenta il grado di marginalizzazione nazionale ed internazionale dello sport torinese, favorisce la perdita dei talenti prodotti dalle scuole dello sport locali, e rende improbabile gli investimenti da parte di sponsor in grado di sostenere le società della città (esempi tipici la pallacanestro e la pallanuoto). Inoltre la diminuzione di una pratica sportiva diffusa aumenta i livelli di disagio giovanile.

Obiettivo 5.6

Promuovere lo sport

- come attrazione turistica e culturale

Azione 5.6.3**Sviluppare il movimento turistico legato allo sport****Descrizione**

L'azione è finalizzata a creare un movimento di proposte sportive fruibili sotto forma di offerta di spazi/percorsi suggestivi, tali da consentire ai potenziali utenti di comprendere i valori e le ricchezze del territorio. Torino, date le sue tradizioni sportive, si presta perfettamente per questo compito.

Anche la pratica sportiva, come gli altri settori, non può essere vissuta e gestita separatamente dagli aspetti economici, culturali, storici, paesistici del territorio, insieme ai quali è soggetto attivo nel realizzare pacchetti di offerta competitivi e soprattutto credibili. Questo obiettivo può essere affrontato su tre livelli diversi:

- lo sport evento, come appuntamento unico nella stagione (la Maratona, l'arrivo o la partenza del Giro d'Italia) o straordinario (le Olimpiadi o altre manifestazioni internazionali);
- lo sport spettacolo, come appuntamento periodico (partite dei campionati nazionali degli sport di squadra);
- lo sport praticato, come momento di relax e di fruizione degli aspetti naturali e paesaggistici del territorio (sci, cicloturismo, jogging).

In questo senso è necessario predisporre le strutture e le facilitazioni turistiche.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Enti sportivi e di promozione sportiva, sponsor, Turismo Torino, Atr, Associazioni di categoria (albergatori, ristoratori, commercianti).

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione, creando una fortissima partecipazione tra soggetti pubblici e privati consente ai primi di fungere da volano per sostenere iniziative di grande portata che rappresentano la rampa di lancio per Torino/Piemonte sul mercato nazionali ed internazionale.

L'abitudine alla collaborazione costituisce il presupposto essenziale per la creazione di un'offerta competitiva e concorrenziale rispetto alle analoghe proposte nazionali ed internazionali.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata valorizzazione di tali possibilità equivale all'auto-esclusione da una grande tranche di turismo attivo che produce ricchezza e consente molteplici ricadute sul piano economico.

Obiettivo 5.7

Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

Azione 5.7.1**Localizzare e costruire su Spina 3 il Villaggio Olimpico, fattore di rigenerazione urbana e di nuova centralità****Descrizione**

L'azione propone di costruire il Villaggio Olimpico nella zona denominata Spina 3. Il Villaggio potrà ospitare circa 3000 persone in appartamenti e camere e sarà dotato di tutti i servizi previsti dalle linee guida del CIO (palestre, bar, ristoranti, policlinico, centro informatico, banca, parrucchiere, centro di estetica, tintoria). Le costruzioni, a tre o quattro piani, saranno edificate in modo da limitare il consumo di energia e l'impatto ambientale: il Villaggio sarà pedonale e al suo interno si potranno utilizzare solo veicoli elettrici. Tutti gli edifici saranno cablati e dotati delle infrastrutture telematiche più moderne.

Al termine dei Giochi Olimpici il Villaggio riprenderà la sua funzione di zona residenziale accogliendo abitazioni private e servizi.

I tempi previsti piani ficano in nna nazituto l'approvazione dello studio di fattibilità; l'inizio dei lavori entro settembre 2000; la fine dei lavori nel 2003, in modo da rendere il complesso operativo tra il 2004 e il 2005.

Soggetti coinvolti

Proprietari dell'area, Comitato Organizzatore Torino 2006, Comune di Torino.

Collegamento con l'obiettivo generale

La realizzazione del Villaggio Olimpico è necessaria per le Olimpiadi Invernali del 2006 e si inserisce in un più generale progetto di riutilizzo di zone industriali dismesse, contribuendo a riqualificare l'area denominata Spina 3. Gli edifici dovranno presentare caratteristiche tecniche fortemente innovative nel campo della sostenibilità ambientale, coerentemente con le direttive proposte dall'Agenda 21.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Le Olimpiadi Invernali rappresentano una grossa occasione di promozione della città all'estero. La forte visibilità che ne deriva impone che ogni azione ad esse collegata sia attuata nei tempi e nei modi previsti.

Obiettivo 5.7

Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

Azione 5.7.2

Costruire nuovi impianti sportivi e adeguare le strutture esistenti per le Olimpiadi Invernali, da usare in futuro come centri di aggregazione sportiva e/o culturale

Descrizione

Palasport Hockey 1. Verrà costruito nell'area della Continassa, a ridosso dello Stadio delle Alpi, avrà una capienza di 12.000 posti e potrà essere utilizzato dopo le Olimpiadi oltre che per gli sport su ghiaccio come terreno per il basket, la pallavolo, il tennis.

Palasport della velocità. L'area della Continassa ospiterà anche il Palasport della velocità, un edificio in grado di contenere una pista di 400 metri, tra le poche al coperto nel sud Europa. La capienza prevista per l'edificio è di 10.000 posti: dopo le Olimpiadi la struttura continuerà ad ospitare attività sportive sulla pista da ghiaccio e potrà inoltre essere utilizzata per gli allenamenti di atletica indoor e per fiere, mostre e spettacoli.

Palasport Hockey 2. Il complesso fieristico di Torino Esposizioni verrà utilizzato per ospitare un secondo Palazzotto dello Sport dedicato all'hockey. Avrà una capienza di 6.000 posti, mediante un allestimento temporaneo che permetterà di riconvertirlo al suo uso abituale dopo le manifestazioni olimpiche.

Palavela. La ristrutturazione di questo edificio, progettato nel 1961, consentirà di accogliere il pattinaggio artistico e le competizioni di short track. La capienza della struttura è di 10.000 posti; la flessibilità dell'impianto ne consentirà, dopo le Olimpiadi, la polifunzionalità per sport e tempo libero.

Palasport Curling. Sull'area del Rolling di c.so Tazzoli verrà costruito un palazzetto per ospitare il gioco del curling. Il palazzetto potrà ospitare 3.500 spettatori e dopo i Giochi Olimpici diventerà il centro degli sport del ghiaccio di Torino.

Soggetti coinvolti

Comune di Torino, Comitato Organizzatore Torino 2006, Federazioni Internazionali, Federazioni Nazionali, Coni.

Collegamento con l'obiettivo generale

La realizzazione di queste infrastrutture sportive offre l'opportunità di collegare le esigenze delle Olimpiadi con la possibilità di incentivare e promuovere lo sport in città, favorendo l'aggregazione attorno a eventi e manifestazioni sportive.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Le Olimpiadi Invernali rappresentano una grossa occasione di promozione della città all'estero. La forte visibilità che ne deriva impone che ogni azione ad esse collegata sia attuata nei tempi e nei modi previsti. Gli interventi di recupero attuati sulle strutture esistenti consentono alla città di poter riutilizzare edifici poco valorizzati.

Obiettivo 5.7

Utilizzare le Olimpiadi Invernali come motore di sviluppo e promozione internazionale

Azione 5.7.3

Localizzare in aree di nuova centralità e di riqualificazione la costruzione di due "Villaggi Media" e definirne l'utilizzo strategico

Descrizione

Le Olimpiadi Invernali rappresentano l'occasione di compiere passi significativi nella direzione di migliorare la capacità ricettiva dell'area torinese, dal momento che le strutture necessarie per accogliere atleti e turisti durante le manifestazioni olimpiche sono progettate tenendo conto del loro possibile riutilizzo. Il Villaggio Media 1, in grado di ospitare 3.000 persone, che sorgerà nell'area dei Mercati Generali, prossima al Lingotto, al Politecnico e alla Facoltà di Economia, potrà essere una prima risposta alla carenza di residenze universitarie di cui soffre l'area. L'insediamento di una residenza di questo tipo contribuirà a attivare una nuova centralità in questa zona, che grazie al servizio ferroviario metropolitano sarà collegata in modo efficiente al centro della Città. Il Villaggio Media 2, che avrà una capacità di 2.000 posti, sorgerà nell'area di Spina 3, zona di nuova riqualificazione, attraverso il recupero di edifici industriali dismessi e la creazione di una zona residenziale inserita in vasti spazi verdi.

Soggetti coinvolti

Proprietari dell'area, Comune di Torino, Comitato Organizzatore Torino 2006, Ente Diritto allo Studio.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'intervento, programmato per le Olimpiadi, si inserisce perfettamente nel più generale obiettivo di attivare nuove centralità attraverso l'ubicazione di servizi e il miglioramento delle infrastrutture di collegamento.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'importanza dell'azione non è data solamente dalla necessità dei Villaggi Media per le Olimpiadi, ma anche dalla riconversione di alcuni edifici in residenze universitarie, fortemente stimolata dalla riqualificazione delle strutture dell'Università.

6

LA LINEA STRATEGICA N. 6

Migliorare la qualità urbana

Obiettivi

- 1** Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana
- 2** L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

6.1 Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

- 6.1.1 Promuovere la rigenerazione dei quartieri e delle zone urbane depresse o in difficoltà proseguendo sulla strada tracciata dal Progetto Speciale Periferie (per es. in via Artom, San Salvario, Porta Palazzo) e realizzando interventi integrati (aspetti sociali, ambientali, economici), basati sulla partecipazione sociale e diffusi nel tessuto urbano
- 6.1.2 Creare nuove centralità nella città, coinvolgendo e in stretto rapporto con l'area metropolitana, valorizzando, dove possibile, le trasformazioni già in atto, per realizzare nuovi poli di sviluppo e identità locale di rilevanza urbana (per es. a Nord-polo sportivo; a Ovest-polo universitario; a Sud-polo ospedaliero)
- 6.1.3 Realizzare una rete di Infocentri, di collegamento e dialogo tra amministrazione e cittadini in particolare dedicati a funzioni quali l'integrazione della popolazione emarginata, il coordinamento degli interventi sulla sicurezza e la microcriminalità, la riduzione degli effetti temporanei negativi dovuti all'apertura di cantieri urbani
- 6.1.4 Sostenere e lanciare attività di formazione professionale e di sostegno alla creazione di impresa, anche nel terzo settore, nel campo della conservazione e gestione dei beni culturali e delle risorse naturali, dell'innovazione ambientale, della rigenerazione urbana e dei servizi dedicati alla persona
- 6.1.5 Creare un Urban Center a Torino
- 6.1.6 Costituire un Social Park che si ponga come centro di eccellenza del lavoro sociale, come struttura di sostegno all'azione di servizio sociale e come luogo di circolazione di esperienze
- 6.1.7 Caratterizzare Torino come luogo di eccellenza del no profit, candidando la città ad ospitare l'*Authority* per il terzo settore e promuovendo la città come centro di partnership a livello europeo

6.2 L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

- 6.2.1 Sostenere strategie e progetti specifici nel campo della mobilità, della gestione dell'energia e dei rifiuti, dei modelli insediativi e della produzione edilizia, delle strategie delle imprese e dei servizi, dei comportamenti dei cittadini, coerentemente mirati a migliorare la qualità ambientale locale (aria, acqua, rumore,...) e la sostenibilità globale
- 6.2.2 Valorizzare, recuperare e ampliare la rete naturale diffusa nella città (i fiumi, le loro sponde, le aree verdi) attuando il progetto "Torino Città d'Acque" e rilanciando l'insieme delle iniziative sul tema del verde, paesaggio e biodiversità (collegamenti verdi, anello verde, parchi a tema, spazio verde e sport)
- 6.2.3 Proseguire con gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (pedonalizzazione e animazione, codici di comportamento per gli interventi sul colore, impianti pubblicitari e l'illuminazione pubblica, utilizzo dei concorsi di idee, delle sponsorizzazioni, di accordi volontari con i privati)
- 6.2.4 Rilanciare il Progetto Cortili Verdi puntando a creare nei cortili cittadini luoghi di integrazione tra attività artigianali, commerciali di ritrovo e di svago, incentivando la creazione di verde condominiale e nel contempo sostenere il mantenimento delle attività artigianali nel tessuto urbano anche mediante l'individuazione e l'adeguamento ambientale di aree dedicate
- 6.2.5 Attivare azioni positive (spazi, servizi, educazione) dirette a promuovere una "Città a misura dei bambini e delle bambine" e orientare in tal senso tutte le iniziative di trasformazione della città

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.1

Promuovere la rigenerazione dei quartieri e delle zone urbane depresse o in difficoltà proseguendo sulla strada tracciata dal Progetto Speciale Periferie (per es. in via Artom, San Salvario, Porta Palazzo) e realizzando interventi integrati (aspetti sociali, ambientali, economici) basati sulla partecipazione sociale e diffusi nel tessuto urbano

Descrizione

L'azione intende individuare un "ruolo metropolitano" specifico per le diverse aree periferiche marginali, ruolo su cui appoggiare, con la partecipazione di soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati ("tavoli sociali", "Forum"), la costruzione di programmi integrati: un insieme di

azioni specifiche su diversi fronti e di diversa natura (sul piano fisico, economico, sociale) che oltre ad attivare risorse locali, prevedano il coinvolgimento di risorse esterne (investimenti in funzioni di livello metropolitano, infrastrutture, trasporti).

A seconda della scala e della natura delle singole azioni, dovranno essere individuati gli strumenti idonei per coinvolgere direttamente abitanti e soggetti locali nella progettazione, realizzazione, gestione delle azioni stesse (ad esempio secondo le modalità in via di sperimentazione da parte del Progetto Speciale Periferie). Le aree interessate sono specifiche "aree programma", anche a cavallo di più comuni, individuate a partire dalla situazione attuale (reti di relazioni fisiche e funzionali esistenti, identità locali riconoscibili, risorse umane, fisiche, ambientali, organizzative,...) e dai progetti sul tappeto. La loro individuazione e l'attivazione dei "tavoli sociali" dovrebbe avvenire entro il 2000.

L'azione permette di valorizzare e di mettere in rete le risorse presenti anche nelle aree marginali e meno favorite dai processi di sviluppo urbano. Inoltre le politiche integrate creano, localmente, maggiori opportunità per il coinvolgimento e l'integrazione dei soggetti più deboli.

Soggetti coinvolti

L'azione deve essere promossa dagli Enti Locali (comuni dell'area metropolitana, Provincia), anche attraverso l'eventuale costituzione di agenzie per l'attuazione dei programmi. Interessa sia gli abitanti, sia gli operatori economici, sociali e del Terzo settore delle aree coinvolte. È immaginabile che gli effetti di tali programmi si riversino poi sugli attori dell'intera area metropolitana.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione realizza in modo esplicito l'obiettivo di costruire una metropoli policentrica di tipo europeo, in quanto promuove la coesione sociale e innesca fattori di sviluppo.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

La mancata realizzazione di un programma di questo tipo può determinare un aumento delle disuguaglianze economiche e sociali fra le varie parti dell'area urbana e favorire il consolidarsi di processi di disgregazione sociale spazialmente localizzati in alcune parti dell'area urbana, con conseguente aumento di insicurezze e di conflitti.

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.2

Creare nuove centralità nella città, in stretto rapporto e coinvolgendo l'area metropolitana, valorizzando dove possibile, le trasformazioni già in atto per realizzare nuovi poli di sviluppo e identità locale di rilevanza urbana (per es. a Nord il polo sportivo; a Ovest il polo universitario; a Sud il polo ospedaliero)

Descrizione

L'azione si configura come l'esortazione a studiare in modo attento la localizzazione di alcune delle iniziative del Piano, in modo da creare una rete di occasioni di rigenerazione urbana diffuse sul territorio.

Un esempio è costituito dalla possibilità di localizzare un polo sportivo, con strutture polivalenti da destinare prevalentemente alle utenze deboli che normalmente non frequentano tali spazi, nella zona dello stadio delle Alpi, con la possibilità di entrare in sinergia con l'ipotizzato centro sportivo della Juventus e con le infrastrutture costruite per le Olimpiadi Invernali. L'ipotesi di creare nuove centralità urbane non può essere disgiunta dall'idea di fornire a queste centralità una loro specifica funzione e identità all'interno della nuova organizzazione urbana, in modo da favorire una strutturazione del territorio fondata su complementarità. In questo senso i nuovi centri si comportano piuttosto come nodi di una rete che come subcentri di differenti livelli gerarchici.

Soggetti coinvolti

I soggetti sono vari anche se la definizione delle differenti localizzazioni spetta, prima di tutto all'amministrazione comunale che deve comunque tenere conto delle specificità locali dei diversi quartieri (per questo si spiega l'idea del centro sportivo a Nord, dove potrebbe giocare un ruolo decisivo la presenza della Juventus e delle infrastrutture sportive costruite alla Continassa per le Olimpiadi, del polo ospedaliero a Sud, e quello universitario a Ovest).

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione può potenziare alcune attività che connotano la città (lo sport, la medicina, la formazione di alto livello) e contribuire alla rigenerazione urbana nella ricerca di nuove centralità.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Il rischio dovuto alla non realizzazione è in particolare quello di non contrastare la tendenza a divaricare la forbice tra aree marginali e aree centrali, andando a configurare ampie porzioni di territorio destinate al degrado urbano.

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.3

Realizzare una rete di Infocentri, di collegamento e dialogo tra amministrazione e cittadini in particolare dedicati a funzioni quali l'integrazione della popolazione emarginata, il coordinamento degli interventi sulla sicurezza e la microcriminalità, la riduzione degli effetti temporanei negativi dovuti all'apertura di cantieri urbani

Descrizione

L'azione intende promuovere l'istituzione di una serie di Infocentri, da localizzarsi nelle diverse circoscrizioni che dovrebbero favorire una maggiore interazione tra Amministrazione Comunale e cittadino nell'idea di garantire la massima trasparenza alla decisione pubblica. Tali centri, che non devono sovrapporsi alle funzioni già svolte dalle sedi circoscrizionali, ma devono essere più facilmente accessibili, possono essere "sportelli" per le fasce di popolazione che hanno maggiore difficoltà ad accedere alle informazioni, in quanto nodi di una rete informatica in grado di aiutare tali fasce nell'espressione dei loro bisogni e nel reperimento di risorse per l'inserimento sociale e lavorativo. Un servizio di questo tipo garantisce, quindi, anche una maggiore prevenzione per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini. Essi possono aumentare la presenza dell'istituzione nel tessuto del quartiere e coordinare le forze dell'ordine di quartiere (es. vigili). Infine la campagna di informazione connessa con l'apertura dei cantieri, già attiva con CasTorino può trovare in questi Infocentri un utile appoggio logistico. I costi non sono eccessivamente elevati, anche se dipendono dalla possibilità di trovare spazi ed infrastrutture adeguate. La realizzazione dell'intervento dovrebbe avvenire nel medio-breve periodo (entro il 2003). Tale intervento ha lo scopo di garantire un facile e rapido scambio di informazioni tra cittadini e istituzioni (sia nel verso amministrazione-cittadino, ma anche in quello contrario e quindi come raccolta di informazioni sul consenso-dissenso) e di favorire un più facile accesso alle risorse e ai servizi per i cittadini deboli o emarginati.

Soggetti coinvolti

Il Comune di Torino costituisce il soggetto promotore dell'iniziativa. Può risultare conveniente, anche dal punto di vista economico oltretutto da quello dell'efficienza del servizio, pensare ad una gestione da parte di soggetti attivamente impegnati nel terzo settore.

Collegamento con l'obiettivo generale

La presenza degli Infocentri contribuisce al miglioramento del rapporto tra luoghi della decisione e cittadini, favorendone la partecipazione. L'integrazione di categorie escluse contribuisce inoltre alla formazione di una identità consolidata e diffusa.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza di un contatto frequente e facile tra amministrazione e cittadini crea una difficoltà di comprensione delle decisioni pubbliche e un distacco tra istituzione e cittadini. Inoltre la mancata realizzazione della rete informativa può aumentare il disagio e l'emarginazione sociale.

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.4

Sostenere e lanciare attività di formazione professionale e di sostegno alla creazione di impresa, anche nel terzo settore, nel campo della conservazione e gestione dei beni culturali e delle risorse naturali, dell'innovazione urbana e dei servizi dedicati alla persona

Descrizione

L'azione intende attivare corsi specifici in materia di direzione e gestione di servizi culturali e del tempo libero, del terzo settore, della progettazione della comunicazione, della conservazione e del restauro dei beni culturali e delle risorse naturali. Tali corsi, da effettuarsi nelle sedi universitarie, dovrebbero entrare in sinergia con le ricerche svolte dai dipartimenti universitari in tali campi. L'obiettivo è quello di fornire le competenze necessarie per affrontare le esperienze lavorative in campi in forte dinamica positiva e quindi di rispondere alla domanda di un mercato in forte espansione. I fruitori di tale iniziativa sono principalmente le imprese (di tipo societario, cooperativo o associazionistico) che operano in questi settori.

Soggetti coinvolti

L'Università e il Politecnico possono porsi come i soggetti competenti per la realizzazione dell'azione, anche se sembra assolutamente necessaria una collaborazione con le imprese e i soggetti che già operano nel settore e che quindi vantano esperienza sul campo.

Collegamento con l'obiettivo generale

Uno dei principali obiettivi del Piano è quello di dare a Torino una rilevanza internazionale e nazionale, per quanto riguarda la formazione altamente professionalizzante diventa importante che ciò avvenga anche per quelle competenze di recente formazione, ma ormai richieste dal mercato.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Nel caso l'azione non si realizzi è probabile che il mercato del lavoro non trovi adeguate risposte e che quindi tali competenze vengano cercate su altri mercati, con la conseguenza che le attività di questo tipo si spostino o cerchino nuove localizzazioni in centri urbani competitori.

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.5**Creare un Urban Center a Torino****Descrizione**

L'azione ha l'obiettivo di sostenere, come prevede un recente progetto del Ministero del LL.PP. e sulla base di esperienze estere già consolidate, la realizzazione a Torino di un Urban Center. Si tratta di un luogo dove i progetti per la città e il territorio vengono raccontati e resi comprensibili agli utenti e agli specialisti, adatto a favorire la comunicazione tra amministrazione locale e cittadini e fra cittadini e amministrazione locale, che rende fruibili servizi e strumenti per l'accessibilità di tutte le informazioni inerenti a processi di pianificazione. I compiti dell'Urban Center sono:

- assolvere al dovere di trasparenza ed informazione delle azioni dell'Amministrazione Locale;
- soddisfare il diritto di partecipazione alle scelte del cittadino;
- promuovere e facilitare la mediazione tra Enti Locali, operatori sul territorio e sistema sociale;
- contribuire a promuovere e la cultura del progetto e della pianificazione, migliorandone la gestione tecnico amministrativa;
- promuovere e attività di progettazione negoziata e partecipata;
- valorizzare il patrimonio urbanistico del territorio.

L'ipotesi per il progetto torinese prevede l'integrazione del nucleo flessibile, adatto agli allestimenti temporanei e ai momenti di incontro, con una struttura permanente nella quale prevedere sezioni dedicate alla storia delle trasformazioni urbane e al susseguirsi dei diversi piani per la città, potenziate da esperienze multimediali e da una biblioteca-mediateca di settore. Inoltre il progetto potrebbe contestualizzarsi assumendo alcune specificità basate su esperienze in corso come:

- l'Urban Center virtuale, on-line sulla rete Internet (in riferimento ai progetti Torino Facile e Torino 2000);
- l'Urban Children Center, sezione dedicata all'infanzia e all'adolescenza di supporto a progetti come "la città sostenibile dei bambini e della bambine";
- l'Urban Center itinerante, un modulo attrezzato con il compito di diffondere sul territorio la comunicazione sull'iniziativa.

Soggetti coinvolti

La promozione dell'iniziativa deve essere assunta dal Comune di Torino, coinvolgendo il Consiglio Nazionale degli Architetti, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Università, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, associazioni di imprese, organizzazioni dell'utenza, associazioni ambientaliste.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'Urban Center è un'iniziativa di pubblica utilità che dota la città di uno strumento di comunicazione e di partecipazione rinnovata, al quale deve essere garantita fattibilità, continuità, efficacia e efficienza. **Debolezze e pericoli della non realizzazione**
La capacità delle Amministrazioni di rendere trasparenti ed efficaci i processi di comunicazione e di dialogare con i cittadini è ritenuta strategica: in questo contesto la mancata realizzazione dell'Urban Center priverebbe la città di un importante strumento di comunicazione dedicato alle trasformazioni urbane.

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Azione 6.1.6**Costituire un Social Park che si ponga come centro di eccellenza del lavoro sociale, come struttura di sostegno all'azione di servizio sociale e come luogo di circolazione di esperienze****Descrizione**

La finalità dell'azione è quella di creare un luogo che faciliti lo sviluppo dell'azione di solidarietà sociale, attraverso lo scambio di esperienze, la realizzazione di servizi comuni per gli enti operanti nel settore, la circolazione di esperienze eccellenti. Torino infatti già oggi è ben conosciuta per l'alto grado di sviluppo dell'azione di servizio sociale e in molti campi rappresenta una punta avanzata del dibattito nazionale ed europeo. Si pensi, ad esempio:

- sul fronte dell'azione amministrativa, alle modalità di affidamento dei servizi sociali a terzi e all'innovativa applicazione della "clausola sociale" a favore della forza lavoro debole;
- sul fronte dei servizi pubblici, all'estensione del sostegno economico agli indigenti e all'articolazione dei servizi offerti ad anziani, minori e portatori di handicap;
- sul fronte del terzo settore, alla tradizione centenaria che, a partire dai "santi sociali" dell'ottocento, vede oggi uno sviluppo considerevole del volontariato e dell'imprenditorialità sociale.

Queste esperienze sono già oggi, seppure in modo non sistematico, in collegamento tra loro e con altri partner europei.

La proposta qui presentata implica la creazione di un Social Park in cui la vicinanza tra servizi - pubblici e privati - faciliti lo scambio di esperienze, il sostegno alla nascita di nuovi servizi anche attraverso le tipiche funzioni degli incubator di impresa, il rilancio della visibilità culturale di questo tipo di azione. Inoltre un centro di questo tipo rilancerebbe la centralità di Torino tra le capitali europee del dibattito e dell'innovazione sulle politiche sociali.

Soggetti coinvolti

Il progetto implica il partenariato di attori pubblici e del privato sociale, senza escludere la possibilità di coinvolgimento anche di alcuni soggetti profit, soprattutto nei campi di intervento che richiedono una maggiore intensità di capitale (es. ausili all'handicap, servizi residenziali per anziani, ecc.).

Obiettivo 6.1

Le nuove centralità, il rinnovo urbano e l'integrazione sociale come strategia per diffondere prosperità, coesione e rigenerazione urbana

Collegamento con l'obiettivo generale

Il progetto individua una centralità che Torino ha di fatto conquistato nel corso degli anni, la valorizza e la proietta verso scenari europei, con conseguente vantaggio anche di immagine per la città.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Mancata attivazione di un elemento propulsivo, possibile maggiore disorganicità degli interventi, mancata visibilità a livello nazionale e internazionale.

Azione 6.1.7

Caratterizzare Torino come luogo di eccellenza del no profit, candidando la città ad ospitare l'Authority per il terzo settore e promuovendo la città come centro di partnership a livello europeo

Descrizione

Negli ultimi decenni si è assistito nel terzo settore ad una evoluzione innovativa su più direttrici:

- *sperimentazione di servizi "di frontiera", rivolti a fasce di nuovi emarginati, ieri i tossicodipendenti, oggi i malati di AIDS e gli stranieri;*
- *elaborazione culturale sulle tematiche del terzo settore, con alcuni eventi di assoluta rilevanza livello internazionale;*
- *sviluppo dell'imprenditoria sociale sia nel campo dei servizi alla persona che nel campo dell'inserimento lavorativo;*
- *sviluppo di modalità innovative di rapporto con la pubblica amministrazione, sancite da alcune recenti deliberazioni e dallo sviluppo di progetti in partenariato.*

Questa proposta valorizza la vocazione torinese allo sviluppo del terzo settore, candidando la città al riconoscimento di questo suo primato con l'attribuzione a Torino della sede dell'Authority.

Da ciò sono attesi effetti benefici anche per il ruolo della Torino Sociale in Europa: infatti la presenza dell'Authority candiderebbe automaticamente Torino tra i partner più ricercati nei progetti europei relativi alla sperimentazione di progetti sociali che coinvolgono il terzo settore. I benefici sono sia quelli legati al miglioramento dell'immagine della città, sia quelli derivanti dal trovarsi a costante confronto con altre esperienze europee di eccellenza nell'ambito dei servizi sociali.

Soggetti coinvolti

In primo luogo le organizzazioni torinesi del volontariato, dello associazionismo e della cooperazione sociale, nonché le organizzazioni di secondo livello che ne promuovono lo sviluppo. I soggetti pubblici che erogano servizi dovranno essere coinvolti come partner dell'iniziativa.

Collegamento con gli obiettivi generali

Questo progetto promuove l'affermazione di una Torino Sociale, che costituisce un valido complemento alle altre immagini che la città propone di se stessa nel Piano strategico e consente di recuperare uno degli elementi che caratterizzano la tradizione torinese. La Torino dello sviluppo e dell'innovazione si accompagna alla Torino attenta ai suoi cittadini più deboli.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Uno sbilanciamento dell'immagine torinese in termini che non rendono giustizia alla sua tradizione e alle sue potenzialità solidaristiche.

Obiettivo 6.2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

Azione 6.2.1

Sostenere strategie e progetti specifici nel campo della mobilità, della gestione dell'energia e dei rifiuti, dei modelli insediativi e della produzione edilizia, delle strategie delle imprese e dei servizi e dei comportamenti dei cittadini, coerentemente mirati a migliorare la qualità ambientale locale (aria, acqua, rumore) e la sostenibilità globale

Descrizione

L'azione raccoglie un insieme di interventi di competenza dell'amministrazione pubblica che intendono migliorare la sostenibilità ambientale e la riduzione del rischio urbano.

Un primo tema di intervento riguarda i rifiuti, che a partire dal rilancio del Piano Rifiuti intende raggiungere l'obiettivo del cinquanta per cento di rifiuti riciclati. Tale obiettivo può essere perseguito anche con la localizzazione di una serie di Ecocentri (magari in sinergia con gli Infocentri) per la raccolta differenziata dei rifiuti. Gli Ecocentri possono essere anche i luoghi di partenza di campagne informative e di sensibilizzazione sulla riduzione degli usi di materiali non riciclabili. Al Piano Rifiuti si affianca il Piano Reset che la città ha predisposto nel 1996 per il risparmio energetico con l'obiettivo di sostituire almeno il quindici per cento dell'energia derivante dal gasolio con forme di energia meno inquinanti. Tale piano dà indicazioni fondamentali in campo edilizio, dei rifiuti e della mobilità. Per quest'ultima è importante provare a ridurre gli effetti negativi (congestione, inquinamento) attraverso una serie di misure (piano dei tempi, car sharing, car pooling) che tendano a favorire il trasporto collettivo o su mezzi non inquinanti. L'azione si configura come un'azione centrale per l'adeguamento agli indirizzi internazionali (Agenda 21, misure dell'Unione Europea, in tema di riduzione degli impatti ambientali e di sostenibilità). Essa inoltre va incontro ad una serie di esigenze e di bisogni dei cittadini.

Soggetti coinvolti

L'Amministrazione Comunale, anche attraverso le società di gestione di cui il Comune di Torino è azionario.

Collegamento con l'obiettivo generale

Gli obiettivi perseguiti da questa azione sono assolutamente fondamentali nel tentativo di migliorare la qualità urbana, condizione necessaria per la promozione internazionale della città, sia dal punto di vista della sua fruibilità, sia dal punto di vista ambientale.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Il non perseguire l'azione definita può determinare un netto aumento dell'inquinamento con una riduzione drastica della qualità della vita urbana. Inoltre il non perseguire obiettivi promossi dall'Unione Europea può limitare la possibilità di accesso ai programmi di finanziamento.

Obiettivo 6.2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

Azione 6.2.2

Valorizza re, recuperare e amplia re la rete naturale diffusa nella città (i fiumi, le loro sponde, le aree verdi) attuando il progetto "Torino Città d'Acque" e rilanciando l'insieme delle iniziative sul tema del verde, paesaggio e biodiversità (collegamenti verdi, anello verde, parchi a tema, spazio verde e sport)

Descrizione

L'azione intende rilanciare e coordinare le azioni previste in materia di verde pubblico (Corona Verde, Anello Verde, collegamenti verdi) e di recupero ambientale dei 74 km di sponde fluviali (Torino Città d'Acque), presenti a Torino e nell'area metropolitana. L'azione intende anche rivalorizzare l'insieme dei parchi e delle riserve naturali dell'area metropolitana che hanno una forte valenza ambientale e turistica, migliorando la fruibilità da parte di cittadini e turisti. L'azione valorizza un patrimonio ampio (la presenza di quattro fiumi tra cui il Po, di parchi anche di notevoli dimensioni), non sufficientemente fruito e conosciuto, che costituisce una delle risorse più importanti della città e per cui necessita un intervento coordinato di riqualificazione.

Soggetti coinvolti

Il soggetto competente dal punto di vista istituzionale è l'Amministrazione Comunale, anche se nella fase di realizzazione è auspicabile che vengano coinvolti altri soggetti pubblici e privati.

Collegamento con l'obiettivo generale

L'azione si propone di migliorare la qualità ambientale interpretandola come fattore necessario per il miglioramento della qualità urbana.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Se tali interventi non vengono realizzati la difficoltà nella fruizione degli spazi verdi, non sufficientemente valorizzati e qualificati, potrebbe rendere questi spazi aree di alto degrado urbano. La mancanza di una politica di integrazione e di messa a sistema del verde potrebbe penalizzare una dotazione già considerevole, non rendendola oggetto di attrazione anche turistica.

Obiettivo 6.2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

Azione 6.2.3

Proseguire con gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (pedonalizzazione e animazione, codici di comportamento per gli interventi sul colore, impianti pubblicitari e illuminazione pubblica, utilizzo dei concorsi di idee, delle sponsorizzazioni, di accordi volontari con i privati)

Descrizione

L'azione si compone di una serie di interventi che intendono migliorare la qualità urbana dal punto di vista dell'immagine estetica. Si tratta di definire una sorta di linee guida per gli interventi di trasformazione degli spazi pubblici, o degli edifici privati che affacciano su spazi pubblici.

Alcuni di questi interventi vanno rilanciati o potenziati come il piano del colore e il piano dell'arredo urbano. Gli altri interventi sono relativi al piano dell'illuminazione pubblica e decorativa, al piano degli impianti pubblicitari. Non ultimo la prosecuzione della politica di pedonalizzazione e animazione (artistica, commerciale) di alcuni ambiti urbani a ulici.

L'azione deve essere accompagnata dalla ricerca di sponsor e di accordi con i privati anche per diminuirne i costi. Tali interventi, poi, attraverso la promozione di concorsi possono diventare occasioni di valorizzazione delle competenze artistiche locali. La presenza di un patrimonio architettonico e di spazi urbani di valore storico richiede una forte attenzione per quanto riguarda l'impatto delle trasformazioni dell'arredo. Tali trasformazioni possono diventare occasioni di valorizzazione di tale patrimonio.

Soggetti coinvolti

La definizione dei piani e degli spazi di intervento è di competenza del Comune.

Collegamento con l'obiettivo generale

Uno degli aspetti per la promozione internazionale della città è relativo al miglioramento dell'immagine estetica della città. L'azione persegue in modo diretto questo obiettivo.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

L'assenza di unità estetica per gli spazi urbani di rappresentanza può rendere più difficile la formazione di una immagine dell'ambiente urbano riconoscibile da parte di eventuali investitori e turisti.

Obiettivo 6.2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

Azione 6.2.4

Rilanciare il Progetto Cortili Verdi puntando a creare nei cortili cittadini luoghi di integrazione tra attività artigianali, commerciali e di ritrovo e svago, incentivando la creazione di verde condominiale e nel contempo sostenere il mantenimento delle attività artigianali nel tessuto urbano anche mediante l'individuazione e l'adeguamento ambientale di aree dedicate

Descrizione

L'azione prevede la realizzazione di alcuni progetti pilota che abbiano lo scopo di definire interventi di riqualificazione e recupero degli spazi dei cortili, tradizionalmente luogo sociale e di costruzione delle reti di vicinato. Gli interventi sono basati sull'interpretazione dei cortili come luogo di compresenza di attività e generazioni differenti e sono volti a rendere compatibili ed interagenti funzioni diverse, come la localizzazione di attività artigianali, di attività commerciali e la presenza di spazi di incontro e di svago, sia per gli adulti, ma soprattutto per i minori e in particolare i bambini.

L'azione può partire dal rilancio del Progetto Cortili Verdi, generalizzandolo per poter intervenire anche su cortili con destinazioni d'uso diverse, ad esempio quelli che offrono la possibilità di creare spazi adeguati per la localizzazione di attività artigianali. Questo tema, può ampliarsi anche a ambiti diversi dai cortili affinché le imprese con caratteristiche artigianali possano usufruire di aree dedicate adatte alla localizzazione di tali attività.

L'azione permette di riqualificare un tipo di spazio semi-pubblico caratteristico della forma urbana torinese garantendo la possibilità che esso recuperi la sua funzione di spazio di costruzione delle relazioni di socialità. Essa interviene su situazioni critiche dovute all'uso improprio che viene fatto di tali spazi, ormai destinati a parcheggio delle automobili. Inoltre interviene sulla questione della mancanza di spazi adeguati sia per il gioco dei bambini che per la produzione artigianale. Attraverso questa azione si può poi intervenire sul risanamento di situazioni di semi-illegalità o in cui la compresenza di attività comporta un rischio.

Soggetti coinvolti

Anche se l'azione deve essere promossa dall'Amministrazione Comunale, essa poi può essere progettata e gestita con la collaborazione delle associazioni di categoria e di soggetti che si occupano di animazione territoriale (cooperative, associazioni del terzo settore).

Collegamento con l'obiettivo generale

Attraverso questa azione si intende migliorare la coesione sociale nelle sue diverse componenti (funzionali e generazionali) in particolare se le attività di progettazione e di gestione vengono definite attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti interessati.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Non realizzare una azione di questo tipo significa perdere l'occasione di rivalutare spazi significativi nella costruzione delle relazioni di vicinato e dover trovare soluzioni alternative, e non proprie, per rispondere alle esigenze di alcuni componenti sociali.

Obiettivo 6.2

L'Agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine

Azione 6.2.5

Attivare azioni positive (spazi, servizi, educazione) dirette a promuovere una "Città a misura dei bambini e delle bambine" e orientare in tal senso tutte le iniziative di trasformazione della città

Descrizione

Si tratta di un'azione di ampio respiro che si basa sul riconoscimento del diritto dei bambini di vivere all'interno della propria comunità in un clima di relazioni significative, che garantiscano la sostenibilità legata alla sicurezza degli spazi, ai tempi e ai ritmi di vita. L'azione prevede l'innalzamento della qualità della vita urbana per i bambini da perseguire attraverso l'individuazione e il miglioramento di alcuni parametri di sostenibilità misurabili e riferibili all'infanzia da utilizzare in modo permanente per tutte le iniziative di trasformazione della città e quindi anche per le azioni di Torino Internazionale.

Una prima linea di intervento in relazione all'avviato processo di riorganizzazione dei laboratori territoriali del sistema educativo, intende creare "Centri di cultura per l'infanzia", con il ruolo di sedi territoriali riconoscibili e fruibili in particolare dalle famiglie e dai piccoli utenti. I Centri possono inoltre connotarsi come sedi permanenti di proposizione e conseguente fruizione di attività educative e didattiche su aree tematiche specifiche, nonché come momento più generale di fruizione tra genitori e figli di spazi ed attività in comune. I centri, organizzati per fasce di età 0-6 anni e 6-14 anni, sono orientati sulle seguenti tematiche:

- arte ed espressività
- comunicazione
- ambiente
- identità e culture
- gioco
- attività espressiva infantile

Un esempio di come possono essere organizzati i Centri è quello della Fattoria urbana di Cascina Falchera. Essi si rivolgono agli insegnanti, alle scuole ed alle classi, ai giovani utenti interessati a svolgere attività in orario extra-scolastico, alle famiglie.

Si riferiscono all'utenza cittadina, ma possono svolgere un ruolo di "attrazione" per nuclei familiari in visita alla città (cui in sostanza offrire, ad integrazione delle proposte esistenti, momenti di interazione con i propri figli) o per classi, nell'ambito delle gite scolastiche.

I Centri costituiscono il primo passo per avviare la valorizzazione e per perseguire la qualificazione degli spazi cittadini, rendendoli "a misura di bambino", avviando in particolare un intervento in relazione agli spazi scolastici, in quanto elementi vissuti, dai giovani utenti, per un periodo temporale quotidiano non secondario. Attraverso le attività già in itinere dei laboratori sul gioco e le aree esterne, si intende recuperare appieno gli spazi all'aperto annessi agli edifici scolastici, con lo scopo sia di renderli meglio fruibili ai soggetti che li frequentano, sia in alcuni casi utilizzabili anche in orario extra scolastico dalle famiglie e dagli abitanti del quartiere.

Soggetti coinvolti

L'azione ha come promotore l'Amministrazione Comunale di Torino e dei Comuni dell'area metropolitana. In particolare la Divisione Servizi Educativi della Città di Torino costituisce il soggetto promotore per l'attivazione del progetto, in quanto soggetto ideatore dei "Centri di cultura per l'infanzia" che ha visto nel corso del 1999 un primo intervento di sostegno alla loro realizzazione da parte della Compagnia di San Paolo e della Fondazione C.R.T. Sono attualmente in corso verifiche per ulteriori sponsorizzazioni da parte di soggetti privati. Tale azione va comunque attuata in collaborazione con le scuole dell'infanzia e quelle dell'obbligo, con associazioni ed enti privati e/o del volontariato civico. Al progetto sono, e possono ulteriormente essere, destinate risorse derivanti dal "Programma stralcio di Tutela Ambientale" e dalla "Legge 285/1997"

Collegamento con l'obiettivo generale

Caratterizzare Torino per la creazione di centri territoriali riconosciuti dalle famiglie torinesi come punti di riferimento per un confronto ed un processo di crescita "partecipata" con i propri figli. Caratterizzare Torino nell'ambito dell'offerta turistica, come polo nazionale capace di offrire percorsi guidati e educativamente significativi (interagendo con le altre risorse turistiche del territorio) per le famiglie.

Debolezze e pericoli della non realizzazione

Una città che non risponde alle esigenze dei bambini in termini di accessibilità a spazi dedicati non garantisce la sostenibilità ambientale in termini di trasferimento del patrimonio alle generazioni future. Inoltre contribuisce ad aumentare le fasce di disagio sociale.

Parte 3

Il Patto tra le diverse componenti della società torinese

Una visione comune

Il Piano strategico, denominato “Torino Internazionale”, è stato costruito tra il mese di maggio del 1998 e il mese di gennaio del 2000 con la collaborazione dei principali soggetti istituzionali pubblici, delle forze economiche private, delle componenti culturali e sociali di cui sono ricche la città e l’area metropolitana.

Il Piano è orientato da tre immagini, che indicano in sintesi una coerente visione per il futuro:

- **Torino metropoli europea**
- **Torino ingegnosa, città del fare e del saper fare**
- **Torino che sa scegliere: l’intelligenza del futuro e la qualità della vita**

Questa visione verrà resa concreta con la consapevolezza che il massimo benessere per la nostra comunità potrà essere conseguito solo grazie all’azione concordata di istituzioni pubbliche e forze private, della città e dell’area metropolitana. Occorre proseguire il lavoro di squadra svolto dai rappresentanti delle diverse componenti della società torinese che, con l’aiuto di esperti nazionali e stranieri, prima hanno definito una analisi condivisa della situazione dell’area, poi sono stati in grado di elaborare un progetto articolato in linee strategiche, obiettivi e azioni. Si tratta di un piano di sviluppo, che può orientare iniziative autonome dei diversi attori della città, da realizzare entro il 2010, passando per una revisione globale a metà percorso e con un continuo aggiustamento delle singole azioni da attuare. Il Piano avrà un potente motore con le Olimpiadi Invernali del 2006.

Gli impegni da realizzare

I firmatari del Piano riconoscono la novità e l'utilità del percorso compiuto. Il primo impegno che essi si assumono è di consolidare questa positiva esperienza dando vita congiuntamente ad una *associazione* e a una *struttura operativa* essenziale che abbiano il compito di facilitare i diversi soggetti pubblici e privati nel raggiungimento degli obiettivi nei tempi e modi previsti, e di preparare la revisione del Piano a metà percorso.

I firmatari sottolineano la necessità e l'urgenza di promuovere lo sviluppo economico e sociale dell'area con un riferimento metropolitano e non più soltanto comunale. A questo scopo il secondo impegno assunto è di favorire subito, con il sostegno della Provincia e della Regione, la creazione di un *organismo di governo metropolitano*, fondato sull'adesione volontaria dei diversi Comuni. Come passaggio intermedio, da realizzarsi in tempi immediati, il Piano indica la costituzione di una Conferenza Metropolitana. Con questo impegno si intende realizzare il confronto paritario tra le istituzioni, l'ottimizzazione delle risorse, l'equità nell'erogazione dei servizi ai cittadini e anche indicare un modo per superare l'impasse legislativa in cui, nel nostro paese, si trovano le aree metropolitane.

Il terzo impegno dei sottoscrittori è di continuare, insieme ai diversi soggetti già coinvolti in consultazioni durante la preparazione del Piano, l'*identificazione comune* delle azioni più idonee ad attuare gli obiettivi stabiliti dal Piano ed eventualmente la definizione di nuovi obiettivi. Il Piano può dare alla città il ruolo attivo nel contesto internazionale che le compete, vista la favorevole posizione geografica, il potenziale industriale, finanziario e commerciale, la dotazione di infrastrutture di trasporto esistenti e in progetto, la bellezza della sua urbanistica storica, delle sue strade, dei suoi palazzi, delle sue chiese, la ricchezza dei suoi musei e delle sue risorse ambientali e umane. È venuto il momento di aprire Torino al mondo e di farla scoprire, per quello che vale, a istituzioni, imprese, turisti.

Le linee strategiche del Piano

Il Piano indica come prima linea strategica quel tipo di *internazionalizzazione* che passa, prioritariamente, attraverso la volontà comune di fare massa critica nelle relazioni con l'esterno e attraverso il radicale miglioramento degli accessi alla nostra area e della sua mobilità interna. Per quanto riguarda l'integrazione nelle reti internazionali si propone una *struttura di cooperazione permanente*, che individui un luogo di concertazione delle iniziative rivolte all'estero. La *mobilità* potrà essere garantita e migliorata attraverso l'attuazione e il monitoraggio di numerosi progetti relativi al sistema aeroportuale, a una moderna concezione del trasporto pubblico su ferro, alla metropolitana, al sistema tangenziale e ai parcheggi.

La seconda linea strategica riguarda la costruzione del *governo metropolitano* e l'attivazione di servizi settoriali sotto il controllo di quella Conferenza Metropolitana già annunciata nel capitolo precedente.

La terza linea, dedicata alla *formazione* e alla *ricerca*, intese come risorse strategiche, diventerà, nei prossimi anni, l'asse portante della promozione internazionale di Torino. Le città medio-grandi, che in Europa hanno fatto pianificazione strategica condivisa, sono riuscite generalmente a far emergere, ciascuna, un proprio vantaggio competitivo (chi la scienza medica, chi le fiere oppure i congressi, lo sport, la cultura, i giovani, ecc.). Esistono tutte le condizioni perché, tra qualche anno, si possa dire che Torino ha saputo imporsi come città di ricerca e formazione. Si tratta di sviluppare il massimo impegno per risolvere i problemi di sovraffollamento dell'Università, di realizzare il raddoppio del Politecnico, di creare strutture che permettano ai due atenei di disporre di uno o più spazi didattici di livello internazionale, di dare vita a scuole di alta formazione post-universitaria. Ma si tratta anche di utilizzare la grande tradizione del saper fare allo scopo di aiutare il sistema scolastico e quello extrascolastico a sviluppare la formazione professionale e a perseguire il migliore inserimento nel circuito formativo. La stessa tradizione potrà fare di Torino un ambiente formativo a servizio di quelle parti di mondo dove è più drammaticamente urgente la necessità di imparare a produrre.

La quarta linea contiene gli impegni per la *promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione*. In questo campo la strada è stata parzialmente tracciata dal Patto per lo sviluppo del Piemonte" sottoscritto dal governo centrale, dalle istituzioni locali, dagli imprenditori e dalle parti sociali, dopo un percorso più breve, ma non dissimile, da quello seguito per la costruzione di questo Piano strategico. Una città che da un secolo è capitale dell'industria manifatturiera deve posizionarsi a livello internazionale valorizzando innanzitutto questo suo straordinario giacimento culturale e operativo. Deve perciò sviluppare una politica di sostegno all'innovazione di processo e di prodotto nei settori industriali, in particolare nel campo delle nuove tecnologie, e favorire la crescita delle piccole e medie imprese tramite il potenziamento dei fattori localizzativi e l'organizzazione spaziale del territorio. Dovranno essere altresì attuate azioni di rafforzamento delle attività facenti parte della filiera dell'auto-indotto, finalizzando gli interventi alla realizzazione di un vero e proprio distretto tecnologico dell'auto, affinché Torino rimanga, con al centro la FIAT, un polo di primaria importanza per queste produzioni in un contesto di internazionalizzazione dei mercati.

Il più importante segnale che Torino deve saper lanciare nel mondo è di essere la sede ideale per la creazione di nuove imprese grazie alla sua eccellente capacità di organizzare la produzione, di collegare il lavoro alla ricerca, di offrire

maestranze tra le più dotate al mondo di gusto per il lavoro ben fatto. Si tratta di una priorità finalizzata innanzitutto al mantenimento di buoni livelli di occupazione, che per essere raggiunta necessita però della più alta conciliabilità con altre componenti del sistema-città quali la maturità sociale, la vivacità culturale, la qualità ambientale. La valorizzazione del potenziale innovativo richiede soprattutto la promozione dei distretti tecnologici presenti o in via di costituzione nell'area torinese, una migliore circolazione delle conoscenze e un forte impulso allo sviluppo delle tecnologie innovative. Le imprese per nascere e svilupparsi e in particolare quelle ad alto contenuto tecnologico, hanno bisogno di adeguato supporto. Da qui l'esigenza di mettere a disposizione dei potenziali imprenditori spazi e luoghi di incubazione, forme adeguate di incentivazione, un portafoglio di idee di business, supporti finanziari di tipo innovativo, attività di consulenza in stretto collegamento con il sistema universitario e i centri di ricerca. La creazione di imprese e di nuovi posti di lavoro passa anche attraverso la promozione dei mestieri e delle professioni e, più in generale, di una cultura attenta e sensibile alle logiche dell'impresa e dell'innovazione.

La quinta linea strategica, dedicata alla prospettiva di fare di *Torino una città di cultura, turismo, commercio e sport*, costituisce per molti aspetti una novità. Probabilmente la nostra è l'area urbana europea più dotata di risorse culturali e ambientali di altissima qualità non sufficientemente conosciute a livello internazionale. La trasformazione di Torino in città interessante per il turismo culturale, congressuale, fieristico, d'affari può produrre non solo lo sviluppo di una nuova attività economica ma anche un'occasione unica per la radicale riqualificazione del patrimonio naturale, urbanistico, architettonico, artistico, sociale.

La storia della città indica in modo chiaro quali possono essere gli assi portanti per questo tipo di trasformazione e cioè: l'eredità di Torino capitale – non solo di uno stato ma anche di una lunga peculiare vicenda culturale e umana –, le straordinarie testimonianze della civiltà egizia, i segni della religiosità passata e presente, il particolare modo di coniugare la scienza con la tecnologia e la produzione industriale. Poli museali modernamente allestiti, sistemi di residenze resi coerenti e vitali, parchi di divertimento colto, incontri di fede, importanti manifestazioni sportive, grandi mostre e spettacoli, accanto ad una rete commerciale capillare e orientata alla cultura dell'accoglienza e della vivacità urbana, potranno essere realizzati grazie all'intesa tra enti pubblici (a quelli locali si dovrà necessariamente aggiungere lo stato centrale) e privati. Contestualmente si deve sviluppare una nuova ricettività alberghiera e si deve consolidare un'opera di promozione professionale verso i mercati turistici.

Le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 rappresentano in questo senso un'irripetibile occasione di promozione della città a livello internazionale e di consolidamento della sua vocazione sportiva.

La sesta linea strategica consiste nel migliorare la *qualità urbana* e riguarda una condizione di base per tutto lo sviluppo previsto dal Piano. Una città rifiorisce solo se lo sforzo è condiviso da tutti e se coinvolge tutte le sue componenti, comprese le più deboli. Affinché questo principio non resti sulla carta, è necessario costruire una realtà metropolitana policentrica capace di eliminare, o almeno ridurre, l'effetto "periferia" con l'offerta di luoghi, strutture e occasioni di grande attrattività collocati fuori dal centro storico.

Una città non diventa policentrica solo perché il "centro" lo ha deciso, ma anche perché i diversi contesti locali lo hanno voluto, hanno influito sulla progettazione, si sono predisposti a governare le nuove centralità.

Questa linea strategica lega il raggiungimento dei suoi obiettivi anche alla scelta dell'Agenda 21 come fondamento e direzione delle iniziative mirate allo sviluppo sostenibile e all'innovazione nell'approccio alle politiche ambientali.

La promozione verso l'esterno deve coincidere con il miglioramento delle condizioni di vita all'interno. Se l'area torinese non saprà raggiungere un buon livello di qualità ambientale e sociale non potrà aspirare a competere con altre città italiane e straniere in capacità di attrarre nuove imprese, nuovi centri formativi, nuove sedi di governo e cooperazione internazionali, nuovi flussi turistici. È indispensabile una pianificazione che sappia tenere conto contemporaneamente di diversi punti di vista, all'interno di una visione globale. Il Piano strategico che viene sottoscritto ha cercato di rispettare queste esigenze e di tradurle in proposte coerenti e fattibili.

Il Patto

I sottoscrittori di questo documento:

1. *si riconoscono nell'obiettivo di dotare la Città di un Piano strategico, valido per indirizzarne lo sviluppo di medio termine (2010), condiviso dalle forze istituzionali e sociali, sottoposto - per metodo - ad una continua validazione da parte dei soggetti firmatari;*
2. *prendono atto del lavoro che, in proposito, è stato svolto con il progetto Torino Internazionale quale punto di partenza, non immutabile, per il confronto - attuativo e progettuale - al quale essi si impegnano a partecipare nell'ambito dell'associazione che verrà appositamente creata;*
3. *si riconoscono in particolare nelle 6 linee strategiche di riferimento adottate dal documento:*
 - INTEGRARE L' AREA METROPOLITANA NEL SISTEMA INTERNAZIONALE
 - COSTRUIRE IL GOVERNO METROPOLITANO
 - SVILUPPARE FORMAZIONE E RICERCA COME RISORSA STRATEGICA
 - PROMUOVERE IMPRENDITORIALITÀ E OCCUPAZIONE
 - PROMUOVERE TORINO COME CITTÀ DI CULTURA, TURISMO, COMMERCIO E SPORT
 - MIGLIORARE LA QUALITÀ URBANA*e condividono l'ipotesi di aggregare, intorno a queste linee, le idee di sviluppo della comunità cittadina;*
4. *assumono inoltre come progetti fondativi del Piano quelli già sottoscritti nel "Patto per lo sviluppo del Piemonte" del quale l'odierna intesa costituisce un approfondimento e una prima ipotesi di realizzazione;*
5. *si riconoscono nell'individuare come progetti portanti del Piano:*
 - LO SVILUPPO DELL' UNIVERSITÀ E DEL POLITECNICO E IL CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
 - I DISTRETTI TECNOLOGICI (AUTO- AUTOMAZIONE-DESIGN, ROBOTICA, MACCHINE UTENSILI, AEROSPAZIALE, INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY)
 - L' INCUBATORE DELLE NUOVE IMPRESE
 - LA VALORIZZAZIONE E L' INCREMENTO DEL SISTEMA MUSEALE E CULTURALE IN GENERE
 - LO SVILUPPO DEL SISTEMA COMMERCIALE E TURISTICO
 - IL PROGETTO PERIFERIE E LO SVILUPPO DI NUOVE CENTRALITÀ
 - L' ATTUAZIONE DELL' AGENDA 21
 - I NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI DELL' AREA METROPOLITANA
 - IL TAVOLO PERMANENTE DI COOPERAZIONE PER L' INTERNAZIONALIZZAZIONE
 - IL RINNOVO DELLA RETE FERROVIARIA E IL POTENZIAMENTO DELL' AEROPORTO
 - LE OLIMPIADI INVERNALI TORINO 2006
 - LA COSTITUZIONE DELL' ASSOCIAZIONE PER LA FACILITAZIONE E IL MONITORAGGIO DELL' ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELLA CITTÀ
6. *condividono l'obiettivo di sostenere la metodologia del Piano strategico con strumenti organizzativi agili e autorevoli, in grado di assicurare il collegamento permanente tra l'associazione per l'attuazione del Piano, la futura Conferenza Metropolitana e il sistema delle reti di cooperazione internazionale;*
7. *esprimono la convinzione che la promozione dello sviluppo e un sistema economico competitivo sono condizioni primarie per vincere la disoccupazione, che le risorse professionali, materiali e culturali per trovare opportunità economiche e di lavoro devono essere diffuse nella popolazione, che le tendenze di emarginazione delle metropoli contemporanee possono essere contrastate da una forte e costante azione solidale, che coinvolga tutti i soggetti attivi.*